

COLLANA DI MONOGRAFIE REGIONALI
EDITA DALLA SOCIETÀ PER GLI STUDI TARENTINI

GIOVANNI PEDROTTI

VIII

VOCABOLARIETTO DIALETTALE

DEGLI
ARNESI RURALI DELLA VAL D'ADIGE
E DELLE ALTRE VALLI TARENTINE

SOCIETÀ PER GLI STUDI TARENTINI
TRENTO
1936 - XV

**COLLANA DI MONOGRAFIE REGIONALI
EDITA DALLA SOCIETÀ PER GLI STUDI TARENTINI**

GIOVANNI PEDROTTI

VIII

**VOCABOLARIETTO DIALETTALE
DEGLI
ARNESI RURALI DELLA VAL D'ADIGE
E DELLE ALTRE VALLI TARENTINE**

SOCIETÀ PER GLI STUDI TARENTINI
TRENTO
1936 - XV

— — —
TUTTI I DIRITTI RISERVATI
—————

Se si consultano i pochi vocabolari esistenti dei dialetti trentini e specialmente quelli della val d'Adige trentina, da oltre Salorno fin giù ai confini del veronese, non si può a meno di constatare come in essi la terminologia dialettale degli arnesi rurali e degli utensili domestici dei contadini, risulti piuttosto incompleta. Gli autori¹⁾ preoccupati forse dal lungo e difficile lavoro che richiede la raccolta e la compilazione di un dizionario dialettale, non hanno potuto o non hanno creduto di approfondirne una sola parte; parte però che riesce la più originale, perchè - trattandosi di arnesi rurali e di utensili domestici - ha un riferimento costante agli usi ed ai costumi locali.

Noi però ci troviamo già in un'epoca, nella quale le frequenti comunicazioni favoriscono, anche fra le nostre valli montane l'introduzione nei vernacoli locali di elementi tolti dalla lingua o da dialetti vicini che vanno più o meno lentamente sostituendo nell'uso comune taluno dei vecchi nomi locali. D'altro lato gli stessi arnesi rurali come pure quelli propri all'economia domestica sono ogni giorno più insidiati dalle macchine o da arnesi più moderni e perfezionati che un po' alla volta fanno sparire nell'oblio i vecchi e lo stesso nome col quale venivano designati.

Gli esempi non mancano: Le trebbiatrici meccaniche mosse da forza elettrica o da motore a scoppio stanno sosti-

¹⁾ AZZOLINI: *Vocabolario vernacolo italiano pei distretti rovetano e trentino, opera postuma compendiata e data alla luce da don G. Bertanza*, Venezia, Grimaldo, 1856; RICCI VITTORE: *Vocabolario trentino italiano ecc.*, Trento, Zippel, 1904; CORSINI DON GIOVANNI: *Piccolo prontuario in forma di dizionarietto del dialetto trentino*, Trento, libr. edit. Artigianelli, 1914.

tuendo i molinelli da grano ed il vecchio coreggiato; il focolare economico si è ormai generalizzato da per tutto a spese del focolare aperto, condannato assieme a tutta la coorte di arnesi che gli appartengono, ad una prossima sparizione.

Sembra quindi giunto il momento di raccogliere questi vecchi nomi che l'economia rurale ci può ancora fornire integrandoli con una definizione il più possibile esatta del loro equivalente nella lingua letteraria e nell'uso toscano.

Questa è la ragione del presente lavoro, nel quale si è data maggiore importanza ai dialetti trentini centrali, cioè dei dintorni di Trento e di Rovereto e delle valli laterali della Fersina, del basso Avisio, dei due Leni, senza però trascurare anche le altre valli della nostra provincia e le valli ladine dolomitiche.

Non ho alcuna competenza nel campo linguistico; devo quindi lasciare ad altri il compito di suggerire o di proporre etimologie.

Parmi del resto evidente come, pur essendo il Trentino un paese di confine, le parole che si possono far derivare dal tedesco si riducano ad una percentuale ben piccola e che anche fra la percentuale accennata, sieno parecchie quelle comuni ad altri dialetti dell'Italia settentrionale od alla stessa lingua ¹⁾.

Maggior numero di voci tedesche, forse anche di più recente introduzione si rinvencono nei dialetti delle valli ladine, specialmente nelle valli di Gardena e di Badia, a contatto diretto con popolazioni tedesche ²⁾.

La maggior parte dei termini dialettali venne raccolta da me sul posto. In questo lavoro di raccolta venni aiutato dai signori Prof. Ezio Mosna di Trento, prof. Livio Fiorio di Rovereto, comm. Vittorio Stanchina di Livo, maestro Angelo

¹⁾ Per esempio: dial. *stica* (ital. *stecca*, antico gotico *stikka*); dial. *crocie* (ital. *gruocie*, ant. tedesco *krucke*); dial. *lora* (ital. *pèvera*, bresc. *lúra*, venez. *lóra*; ted. ant. *lure*); dial. *zéver* (ital. *tino*, pavese *seber*, milan. *ziber*; alto ted. *zubar*).

²⁾ Esempio: *gefar* (Cortina d'Ampezzo) per *martinicca* (tedesco: *Gefährt* = *vettura*); *cral* (Marebbe) per *rastrello* (tedesco: *Kralle* = *artiglio*); *trochter* (Badia, Marebbe) per *imbuto* (tedesco: *trichter* = *imbuto*); ecc.

Tissot di Transacqua, Giulio e Guido Boni di Tione, Pietro Chiminolli di Condino, Bortolo Fadanelli di Cembra, Ignazio e Enrica Toscana di Andalo, Pietro Degasperi di Sardagna, Tomaso Chiogna di S. Rocco di Villazzano, ecc. ecc.

Alcuni mi pervennero da altra fonte o furono tolti dalle opere indicate qui in calce. Anche i disegni sono in gran parte originali.

Per l'esatta definizione dell'uso toscano mi sono valso, fin dove è stato possibile, di un vecchio vocabolario ora diventato abbastanza raro, prestatomi dal prof. V. Bertoldi; cioè del «Vocabolario metodico italiano» - parte che si riferisce all'agricoltura, alle arti ed alle industrie che ne dipendono di Stefano Palma (Milano, Carrara).

ALTRE OPERE CONSULTATE

- PIANIGIANI OTTORINO: *Vocabolario etimologico della lingua italiana* 1907, Roma-Milano, Soc. Edit. D. Alighieri di Albrighi, Segati ecc.
BATTISTI CARLO: *Studi di storia linguistica e nazionale del Trentino*, Firenze, Le Monnier, 1922.
BATTISTI CARLO: *Zur Sulzberger Mundart*, Anzeiger der K. Akad. Wissenschaft, Wien, 1911.
MAIONI: *Cortina d'Ampezzo nella sua parlata*, Forlì, Valbonesi, 1929.
PRATI ANGELICO: *I Valsuganotti (La gente di una regione naturale)*, Torino, 1923.
GARINER THEODOR: *Ladinische Wörter aus den Dolomitenalern*, Halle, 1923.
VIAN I. A.: *Groden, der Grodner und seine Sprache*, 1864.
LORENZI ERNESTO: *Dizionario toponomastico tridentino*, Arch. per l'A. A., anno XIX (1924) e seguenti.
-

V O C A B O L A R I O

Nei dialetti trentini gli arnesi rurali in genere sono chiamati *le art* (dint. di Trento); *le arzare* (Andalo, Cavedago, ecc. ecc.)

L' ARATRO

Si chiama così lo strumento agrario col quale si rompe e si lavora la terra. Esistono molti tipi di aratro; dai primitivi a vomere fisso che graffiano appena il terreno e sono trainati da un solo animale, ai tipi più moderni capaci di rompere la terra fino a mezzo metro di profondità e sono mossi da forza meccanica.

Il vecchio tipo di aratro a vomere fisso con due orecchie laterali è chiamato anche oggi nel contado di Trento *pioveta* o *spacabine*. ¹⁾

Per la descrizione delle singole parti dell'aratro mi attengo però ad un tipo un pò più moderno, nel quale il vomere della vecchia e solita forma è movibile.

Talvolta sotto il nome di VOMERE si comprende l'intero aratro.

L'ARATRO COLLE SUE PARTI PRINCIPALI

a) LA BURE O TIMONE = stanga che dai manichi a cui è innestata, va ad attaccarsi al giogo degli animali e trasmette il moto all'aratro; b) LE STEGOLE O MANICHI = pezzi di legno su cui il contadino si appoggia per dirigere e tenere in piano l'aratro; c) IL VOMERE = pezzo di ferro fatto a forma di lancia per penetrare nel terreno e romperlo di sotto in sù.

¹⁾ *Bina* in dialetto trentino corrisponde all'italiano PORCA (dei solchi).

NOMI DIALETTALI DELL'ARATRO E DELLE SUE PARTI

L'ARATRO:

piöf dint. di Trento, Madrano, Pergine ecc.;
piövo Bosentino, Vattaro;
piöeu Piné;
piöf dint. di Rovereto e val Lagarina, Cimone, Brentonico, Aldeno, Terragnolo, ecc.

plèo Campo Denno, Termon (bassa val di Non);
plèu Fondo, Sarnonico (val di Non);
aràder Rumo (val di Non), Rabbi ¹⁾, Caldes (val di Sole);
arà Peio (val di Sole);
plöf Tione, Bolbeno (val Giudicarie);
piöf Fivè (Giudicarie);
pió Condino (Giudicarie);
plöf Pinzolo (Giudicarie);
piöf Pieve di Ledro (val di Ledro);

piövo Caldonazzo, Levico (Valsugana);
versór Borgo (Valsugana);
*verso*i Primiero (val di Primiero);
piöö Cavalese, Tesero (val di Fiemme);
caeria, *cairia* val di Fassa;
cadria Marebbe;
cudria Gardena;
cadräia Corvara, Colfosco (Badia);
caria Livinallongo;
arsuoi Cortina d'Ampezzo;
cheria Soraga (Fassa).

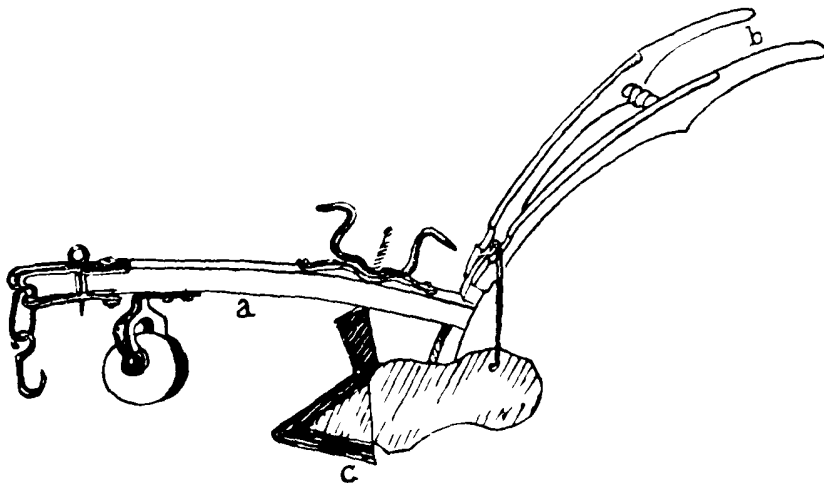


Fig. 1

LE PARTI DELL'ARATRO

IL TIMONE O BURE:

¹⁾ A Rabbi sotto il nome di *pió* s'intende un piccolo aratro di vecchio modello.

pertega (fig. *a* della vignetta) dint. di Trento, Sardagna, Vigolo Vattaro.

bur (la) Brentonico.

pértega Andalo (bassa val di Non);
timón, pértega Rabbi, Peio (val di Sole);
stanga del plöf Pinzolo (Giudicarie);

pértega Fiavé (Giudicarie);
temóm Pranzo (dint. di Riva);
pértega Campi di Riva e Pieve di Ledro (val di Ledro);
pértega Borgo (Valsugana) e Primiero.

Le STEGOLE O MANICHI: (fig. *b* della vignetta).

manete plur. dint. di Trento, Vigolo, Sardagna, Cembra, Piné, dint. di Rovereto.

manete plur. Andalo, Molveno (val di Non);
manete plur. Rabbi, Caldès (val di Sole);
manezze del piof plur. Campi di Riva;

manece plur. Pieve di Ledro;
branche plur. Primiero;
croón valle di Fassa;
còr Colfosco, Marebbe;
corn Gardena, Livinallongo;
corne (*i*) plur. Cortina d'Amp.

Il VOMERE: (fig. *c* della vignetta).

gomér dint. di Trento, Sardagna, Vigolo, Cimone, Aldeno;

versór Castagné.

gomèr Rumo (val di Non); Rabbi, Caldès (val di Sole);
vomèr Peio (val di Sole);
gomèr, badil Pinzolo (val di Rendena);
gumièr Primiero;

gomèr Campi di Riva;
gomièr val di Fassa;
piliùn, pliùn Colfosco (Badia);
piùn Marebbe;
gumier Gardena;
fiern da la caría Livinallongo.

Nel VOMERE si distinguono: la PUNTA DEL VOMERE (contado di Trento e val d'Adige: *ponta del gomér*) e le ALI DEL VOMERE (id. *ale del gomér*).

Il TIMONE a cui si attacca la PERTICA O BURE, nella maggior parte dei dialetti trentini è chiamato *timonzèl*.

Il legno dell'aratro a cui si fissa il vomere è detto *čap* (*dla caría*) a Livinallongo.

Anche il coltello dell'aratro che è aggiunto al vomere ha i suoi nomi: *cortel* in ital. COLTRO; *couter* Soraga (Fassa),

kouter Pieve di Livinallongo, *coter* Colle S. Lucia, *cuter* Badia e Marebbe.

LA FALCE DA FIENO

La FALCE DA FIENO o FALCE FRULLANA è un'arnese composto di una lunga e larga lama di ferro con costola, leggermente incurvata ed infilata ad un lungo manico di legno; serve a segare i prati ed i cereali.

PARTI DELLA FALCE

a) LO STILO = lunga asta di legno in cima della quale è infisso il ferro della falce; b) LE GRUCCIE = pezzi di legno piegati ad angolo, con cui le mani del falciatore brandiscono la falce; c) L'ANELLO = parte della falce che si incastra nel manico.

NOMI DIALETTALI DELLA FALCE E DELLE SUE PARTI

La FALCE:

falz (la) dint. di Trento, Pergine, Rovereto e dint.;
falč (la) altopiano di Pinè;
fer, fer da segar Terragnolo.

fáoz (la) Andalo;
fáuz (la) Sarnonico, Livo ecc.;
fáuč (la) Caldés, Rabbi, Peio, Malé;
fer da segar Tione, Bolbeno, Bondo, Fivè ecc.;
fauč (la) Pinzolo;
ranza (la) ¹⁾ Storo;
falz (la) Cavédine;
fer dint. di Riva;
ranza val di Ledro;
falze (la) ²⁾ Borgo Valsugana;
falz (la) Primiero;
falč (la) Badia, Marebbe;

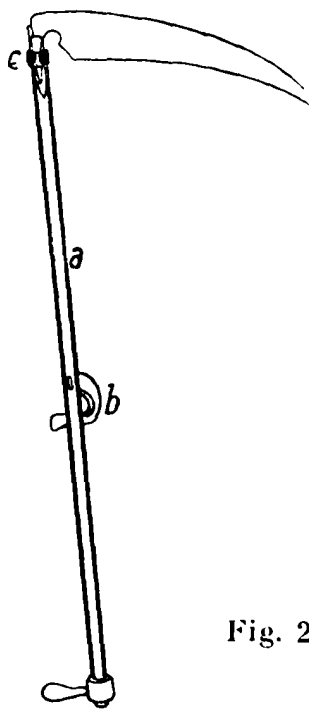


Fig. 2

¹⁾ Vedi: E. LORENZI: *Dizionario toponomastico tridentino*, in Arch. per l'A. A., anno XII e seguente. Ivi è pubblicato anche il seguente proverbio di Storo: « Quand la Grota Pagana (monte) la met el capel / Lassa la *ranza* e to su el rastèl ».

²⁾ *Falze* con z aspro.

fáuč (la) Fassa, Gardena, Livinallongo;

fauzze (la) Cortina d'Ampezzo.

LO STILO O MANICO DI LEGNO:

silón dint. di Trento;

falcàr Cembra, Segonzano;

silóm Rovereto, val Lagarina, Terragnolo, Brentonico.

zilón val di Non;

silon Caldés (val di Sole);

silón Fiavé (Giudicarie);

sióm Tione, Bolbeno, Pinzolo (Giudicarie);

sió Bondo, Roncone (Giudicarie);

ferla Pieve di Ledro;

silóm dint. di Riva;

mánego de la falze, falchero
Borgo;

falcar, asta Primiero;

fanchèr val di Fassa;

falcia Badia, Marebbe;

foucié Gardena

fauciè Livinallongo;

faucià, foucià Cortina d'Amp.;

faucièr Colle S. Lucia.

Le GRUCCIE:

manete (le) plur. dint. di Trento e Rovereto e in gran parte del Trentino.

manezze (le) dint. di Riva,
crocie (le) Badia, Marebbe;

acróciole, cróciole Livinallongo.

L'ANELLO:

vera (la) in quasi tutto il Trentino; nella valle del Cismon (Primiero): *viera*.

La *vera* è tenuta ferma nel manico da pezzi di legno che in dialetto si chiamano *cogni* o *coni* plur.

Alla falce da fieno appartengono pure:

il CORNO ossia il vasetto di legno o di corno che i segatori portano appeso alla cintola e in cui serbano la cote;

la CÒTE ossia la pietra per affilare la falce;

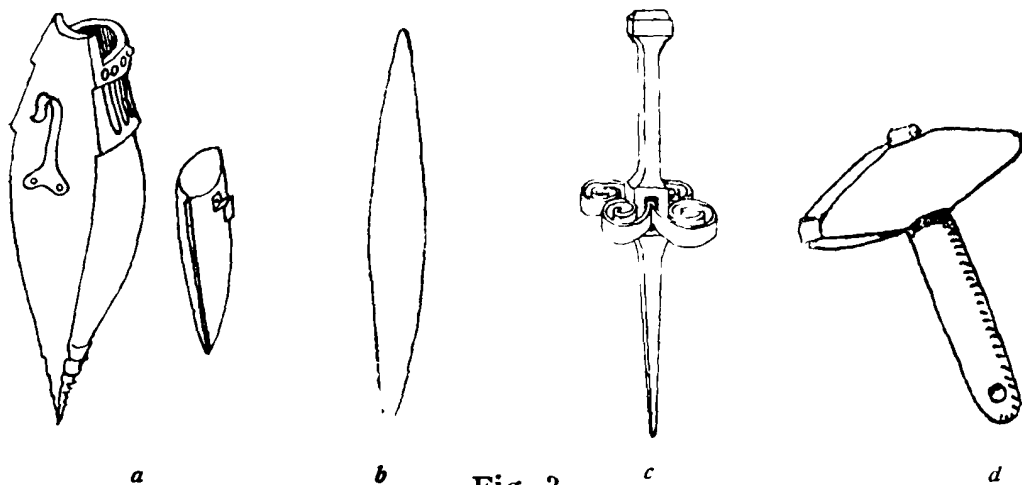
l'INCUDINE ossia il ferro sul quale si batte la falce per affilarla;

il MARTELLO col quale si batte la falce.

NOMI DIALETTALI

IL CORNO:

cozzàl dint. di Trento, Villazzano, Povo;
codigiàr Vigolo Vattaro;
godigiàr Castagné, Madrano (valle della Fersina);
gozzàr Miola di Piné;
cozzàr Cembra, Segonzano (val di Cembra);
coèr Rovereto e val Lagarina;
cuèr (la) Serrada, Terragnolo;
corno, cuèr Brentonico.



a

b

Fig. 3

c

d

a il CORNO; *b* la COTE; *c* l'INCLUDINE; *d* il MARTILLO.

cozzàr Termon, Campo Denno,
 Livo ecc. (val di Non);
codàr Molveno, Andalo (val di
 Non);
cozzàr Rabbi, Caldés (val di
 Sole);
cozzài Peio (val di Sole);
codèr Tione, Bolbeno, Fiave,
 Pinzolo (Giudicarie);
cuèrc Condino, Storo (Giudica-
 rie);
cuèr dint. di Riva; Pieve di
 Ledro;

codèr Primiero;
coèro Valsugana inferiore;
gugero, guiaro Borgo Valsugana;
gozzàe, gozzàr Cavalese (val di
 Fiemme);
codèr Predazzo (val di Fiemme);
codè Moena (val di Fiemme);
codè val di Fassa, Livinallongo;
codà Badia;
cuzé, cudé Gardena;
codèi Cortina d'Ampezzo;
codàr Colle S. Lucia.

La COTE:

préda dint. di Trento, Pergine, val di Cembra, Piné;
préa Rovereto e val Lagarina, Brentonico Terra-
 gnolo, ecc.

prieda da filar val di Non;
preda Andalo, Molveno;
preda Fiaavé, Pinzolo (Giudicarie);
préa Condino (Giudicarie);
piéra Valsugana, Primiero;

cu (la) Corvara in Badia;
cóu (la) Pieve di Livinallongo;
cóut, queùt (la) Gardena;
cuode (la) Cortina d'Ampezzo;
cot (la) Colle S. Lucia.

L'INCUDINE:

piántola ¹⁾ dint. di Trento, Pergine, Madrano, Castagné, val di Cembra;
pianta val Lagarina, Terragnolo, Brentonico.

plàntola Livo, Sarnonico (val di Non), val di Sole ²⁾;
piántola Fiaavé (Giudicarie);
plàntola Condino (Giudicarie);
plàntola Pinzolo (Giudicarie);
piántola dint. di Riva;
piàtola Pieve di Ledro;

pianta Primiero, Borgo di Valsugana;
piantèla Cavalese, Tesero;
piantèla val di Fassa;
ancùgn Badia, Marebbe, Livinallongo.

IL MARTELLO O MAGLIO:

martèl in quasi tutto il Trentino.

mài Badia, Marebbe;

màes Cortina d'Ampezzo;

Altri arnesi da taglio.

La FALCIUOLA detta anche FALCE MESSORA O FALCE A MANO è un arnese a ferro stretto e ricurvo che in molti luo-

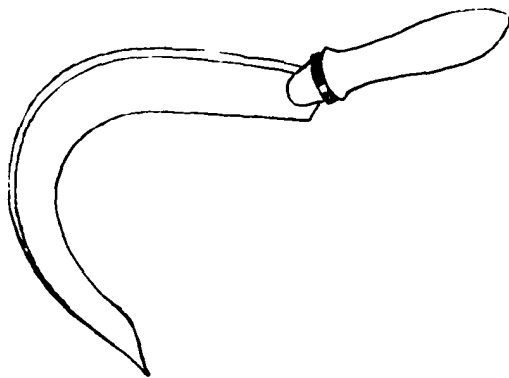


Fig. 4

La FALCIUOLA.

¹⁾ A Sardagna presso Trento sotto il nome di *piántole* s'intendono tanto l'incudine quanto il martello.

²⁾ Ad Andalo *plántole* si all'incudine che al martello.

ghi si usa per far erba o per tagliare le biade. Esistono due tipi di falciuola; uno più grande destinato sopra tutto a tagliare le biade; l'altro più piccolo per tagliar l'erba.

NOMI DIALETTALI DELLA FALCIUOLA

La FALCIUOLA:

zésla (z aspro) dint. di Trento, Vigolo, Sardagna, ecc.;
sésla Rovereto e val Lagarina, Terragnolo, Serrada;
messóra Brentonico, Avio, ecc.

sésla Andalo, Livo (val di Non);
siésla Sarnonico (val di Non);
sesla Rabbi, Caldés (val di Sole);
siesla Peio (val di Sole);
zésola (z aspro) Tione, Bolbeno
(Giudicarie);
sésola Fivè (Giudicarie);
fàlcòla Pinzolo (Giudicarie);
falcèla Condino (Giudicarie);
sésola dint. di Riva;

fàlcòla Pieve di Ledro;
ziesla (z aspro) Valsugana inf.;
sésela Primiero;
sézla Cavalese (Fiemme);
sásora Badia;
sozora Marebbe;
saizla Gardena;
sázola Livinallongo;
segiora Cortina d'Ampezzo.

La FALCIUOLA più piccola è chiamata in val d'Adige col nome di *zeslót* (z aspro) o *seslót*.

Il RONCONE o PENNATO è un grosso strumento adunco adoperato specialmente dai boscaioli, vulgo *boscheri*, per il taglio dei boschi.

Vi sono vari tipi di ronconi secondo le valli e secondo gli usi ai quali devono servire. Il tipo più grande usato per tagliar rami ha di solito un gancio col quale si appende alla cintola.

NOMI DIALETTALI DEL RONCONE

Il RONCONE:

rangón dint. di Trento, Pergine, Castagné, Cembra, ecc.;
rancóm Cimone;
rangóm dint. di Rovereto;
fòcol Terragnolo.

rangón Andalo (val di Non);
rancón bassa val di Non;

roncola ¹⁾ Livo (val di Non);
ppdeta Molveno;

¹⁾ A Livo si dà il nome di *rangon* ad un coltello a taglio piatto usato per tagliar rami nei boschi.

rangón Caldes, Rabbi (val di Sole);
sasióm Fivè (Giudicarie);
podāta Condino (Giudicarie);
róncola Primiero;
seslón Ranzo, Terlagò;
sesióm Arco, Campi di Riva;
sarlāt Arco, Riva;

scslāt Cavedine;
pcàta, poèta val di Ledro;
cortlàč Fassa;
curtlàs Gardena;
rotsèr Badia, Marebbe;
marsàn, marsango Cortina d'Ampezzo.

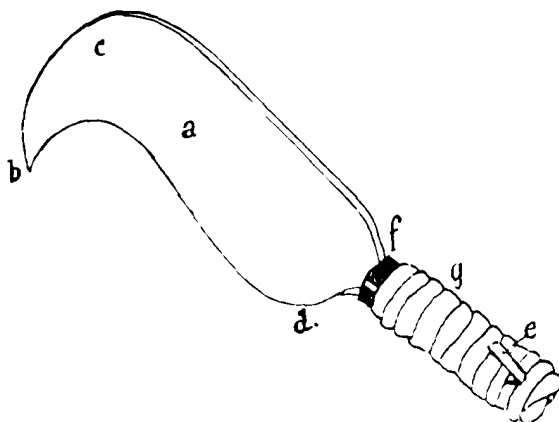


Fig. 5
Il RONCONE.

Nel RONCONE si distinguono le seguenti parti: a) LA COSTA (vedi l'annesso disegno), b) LA PUNTA, c) LA VOLTA, d) IL CULO, e) L'UNCINO, f) L'ANELLO, g) IL MANICO; in dialetto rispettivamente: la *costa*, la *ponta*, la *volta*, el *cul*, el *rampin*, la *vera*, el *mánegh*.

Il ferro che la gente della campagna porta alla cintola per appendervi il roncone, si chiama in val d'Adige *ziganola* (z aspro).

In qualche luogo della val di Non (Andalo) è chiamato *zanca* (z aspro); a Pieve di Ledro *renci*.

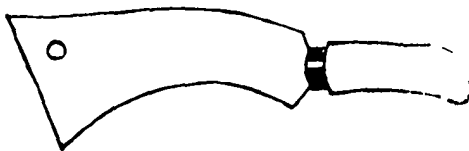


Fig. 6
Il « mongiat ».

A Cavedago nella bassa val di Non, per sminuzzare il letto dei boschi (in dial. *far let*) si usa un roncolo a taglio piatto che è chiamato in dialetto *mongiat*.

Il POTATOIO o RONCOLO è un arnese simile al precedente, ma di solito più piccolo e senza uncino da appendere.

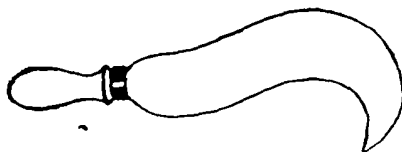


Fig. 7
Il POTATOIO.

Il POTATOIO O RONCOLO:

podaröl dint. di Trento, val di Cembra;
fiocol Cadine, Sopramonte;
focòl Cimone, dint. di Rovereto;
fòcola (la) Brentonico;
focolét Terragnolo.

podaröl Termon, Campo, Andalo
(val di Non);
podaruèl Sarnonico (val di Non);
cornazuòl Smarano, Còredo (val
di Non);
cornazuèul Revò (val di Non);
podin Caldes (val di Sole);
podaröl Cappelle (val di Sole);

ranciol Condino (Giudicarie);
roncài Pinzolo (Rendena);
poèt Pieve di Ledro;
poaròla Campi di Riva;
podaròlo Marter, Masi di Levico
cortelazin Valsugana infer.;
roncol Primiero;
podaruòl Livinallongo.

La RONCOLINA è un piccolo roncolo, che nella val d'Adige ed in genere nelle valli più basse viene molto usato per la vendemmia.

La RONCOLINA:

NOMI DIALETTALI

podina (la) Cimone, dint. di Trento, ecc.;
pödarolet Sardagna;
roncola Aldeno;
podin Cembra, Valda;
focoleta (la) Rovereto e val Lagarina;
cortèl Terragnolo.

pcaröl dint. di Riva;
pcdaroleta Covelo (distr. di Vez-
zano);
ccrteleta Fiavé;
roncolina Borgo (Valsugana);

roncolét val di Primiero;
britola Predazzo;
britola Badia;
britula Gardena.

La roncolina a serra manico è chiamata *cortelina* a Rovereto, *roncai* a Condino e *podina* nelle valli del Noce.

RONCONE e RONCOLO o POTATOIO spesso si scambiano. A Cembra il *rangon* o roncone ha il manico di ferro, mentre il manico di legno è proprio del *podaröl* o roncolo. A Cimone in val d'Adige il primo termina con un anello in cui è infitto il legno del manico; il secondo invece è incastrato nel manico di legno mediante un ferro appuntito che lo termina.

La SCURE, è un ferro tagliente con un lungo manico che si maneggia con ambe le mani e si adopera per tagliar legna, abbattere alberi, ecc. Colla scure va assieme il maglio o mazzo, grosso legno cilindrico, cerchiato di ferro ai due capi e con in mezzo un manico fisso.

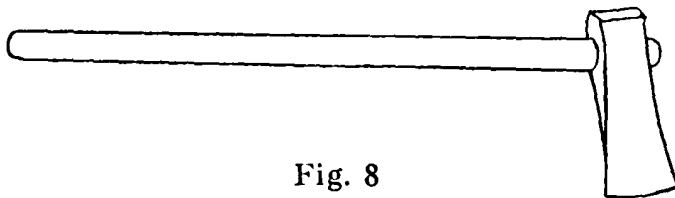


Fig. 8
La SCURE.

Il MAGLIO o MAZZO si adopera per far entrare nel legno le ZEPPE o CUNEI pezzi di legno duro o di ferro fatti a piramide tronca.

NOMI DIALETTALI

La SCURE:

manara (la) Trento e dint., Pergine, Cembra, ecc.;
segür (la) val Lagarina, Brentonico, Terragnolo.

manara val di Non e Sole;
segür Tione, Bolbeno, Condino
(Giudicarie);
manèra Fiavé (Giudicarie);
segür (la) dint. di Riva, Cave-
dine;

manèra (la) Valsugana inferiore;
manèra da scavezzar Primiero;
manáa (la) val di Fassa;
manara (la) Badia;
manèra (la) Livinallongo;

Il MAGLIO: *mazza*, *mazzöla* dintorni di Trento e val d'Adige.

mazzot Molveno;
mazzuia Primiero;
maciüa Badia;

pirùn Marebbe;
matarella Livinallongo;
mazzuia Cortina d'Ampezzo.

I CUNEI O ZEPPE:

cogni o *coni* plur. val d'Adige e Trentino in genere.

A Pinzolo però *biete*; nelle valli ladine *cones* plur. in Badia e Marebbe; *counes* plur. in Gardena; *còneghi* in val di Fassa.

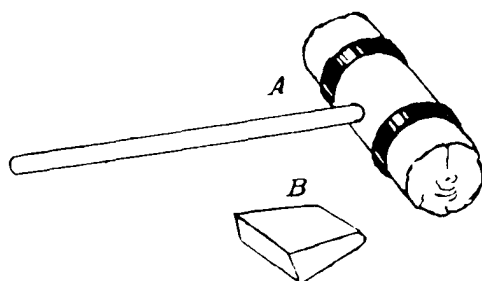


Fig. 9

a Il MAGLIO; b i CUNEI.

Lo SCURINO od ACCETTA; è una piccola scure che si maneggia con una sola mano.

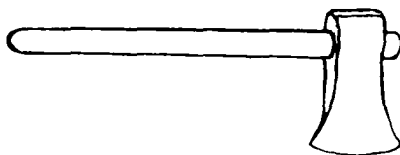


Fig. 10

Lo SCURINO.

NOMI DIALETTALI

Lo SCURINO od ACCETTA:

manaròt dint. di Trento, Cimone, Aldeno.

menaròt Terragnolo;

menarina (la) Vallarsa;

seurét Brentonico.

manaròt Livo (val di Non);
manaròt Tione, Pinzolo (Giudicarie);

maneròt Fiavé (Giudicarie);

manarim Condino (Giudicarie);

menaròt Covelò (Vezzano);

maneròt dint. di Riva; val di Ledro;

manarin Primiero, Cavalese;

manarin Fassa, Badia, Gardena;

manarguo Cortina d'Ampezzo.

La SEGA; strumento di varia forma che serve a dividere con un moto uniforme di va e vieni di una lama dentata, certi corpi duri di legno, di pietra o di cuoio. Vi sono seghe mosse a forza d'acqua od anche a forza elettrica, mentre altre sono mosse colla sola forza delle braccia umane. Per queste ultime, ordinariamente mosse dalla forza di due persone, una volta avevano speciale rinomanza i nostri montanari trentini specialmente quelli della val di Rabbi e delle Giudicarie. In dialetto la sega è detta pure *sega* (*seghión*, *seghia* in val di Non). ¹⁾

IL COREGGIATO E LE SUE PARTI

Il COREGGIATO è lo strumento col quale si battono i cereali. Si compone di due bastoni di disuguale lunghezza;

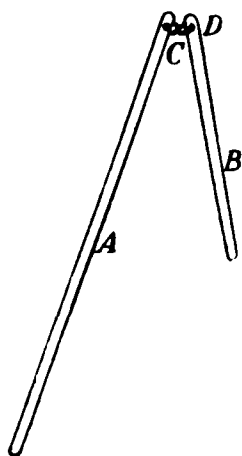


Fig. 11

Il COREGGIATO

A Il MANICO o MÁNFANO; B la VETTA o CALOCCHIA; C la GÓMBINA; D il CAPITINO o CAPOCCHIA.

dei quali il più lungo si chiama PEDALE, MANICO o MÁNFANO; il più corto VETTA o CALOCCHIA.

CAPITINO o CAPOCCHIA è l'estremità del manico fornita di un buco entro cui scorre la GÓMBINA ossia quel pezzo di cuoio o di corda che unisce i due bastoni del coreggiato.

¹⁾ In val di Rabbi chi sega i tronchi d'albero con la sega mossa a forza d'acqua, è chiamato: *segòt*; chi fa le assi con la sega a mano è chiamato *rasseghin*; chi riquadra i tronchi coll'ascia *squadradór*; chi taglia le piante nel bosco *borár*; chi spacca la legna in frammenti minuti *s'ciapìn*. (Vedi LORENZI E.: *Dizionario top.*, cit.).

NOMI DIALETTALI DEL COREGGIATO E DELLE SUE PARTI

Il COREGGIATO:

serciar dint. di Trento, Sardagna, Vigolo;
zeslér (z aspro) dint. di Rovereto;
serciàer Brentonico;
fiavèl Castagné, Miola di Piné, Madrano, Albiano,
Cembra;
flavèl Valda (val di Cembra).

flér Termon, Campo Denno, Mol-
veno (val di Non);
fièr Romallo, Brez (val di Non);
flèl Mezzana (val di Sole);
flèi Dimaro, Rabbi, Caldès (val
di Sole);
flhèl Peio (val di Sole);
flèl Condino (Giudicarie);
sflér Tione, Bolbeno (Giudic.);
flér Pinzolo (Giudicarie);

flèl Pieve di Ledro;
sesciàr Pranzo, Campi di Riva;
fiàim dint. di Riva;
fraèl Primiero;
fièl Cavalese, Tesero (Fiemme);
frèl Predazzo (Fiemme);
frèl Fassa, Livinallongo, Badia;
flèl Gardena;
fiàèl Cortina d'Ampezzo.

Il MANICO O MANFANO:

mánegh dint. di Trento, dint. di Rovereto, Terra-
gnolo;
stanga del fiavèl Cembra;
mantesin Madrano, Castagné, Pergine;
fiàim Cimone, Aldeno.

máneč Livo, Sarnonico, Andalo
(val di Non);
lasta Mezzana (val di Sole);
mánegh Tione, Bolbeno, Pinzolo
(Giudicarie);
manecia Fiavé (Giudicarie);
pértega dint. di Riva;
flaim Còvelo (disti. di Vezzano);

fiàim Cavedine (distr. di Vez-
zano);
bachèt, ferlin Fassa;
ferlin Livinallongo;
fteliér Gardena;
matsa (la) Badia, Marebbe;
fraelin Cortina d'Ampezzo;
jerelin Colle S. Lucia.

La VETTA O CALOCCHIA:

veta (la) dint. di Trento, Povo, Villazzano, ecc.;
vérgola (la) Sardagna, Vigolo, Cembra, Miola di Pi-
né, Cimone, Aldeno, val Lagarina, Brentonico;
bastóm Terragnolo;
sgiaivèl Villa Lagarina;
svérgola (la) Madrano, Castagné.

vérgola Andalo, Molveno. Livo Cloz, Romallo (val di Non);
vérgula Bresimo (val di Non);
vérgula Malé, Ossana, Peio (val di Sole);
glavót Termenago (val di Sole);
glàvo Cogolo (val di Sole);
batoclo Dimaro (val di Sole);
fléi Rabbi (val di Sole);

manganèl, batardèla Tionè, Bolbeno (Giudicarie);
cima Fiavè (Giudicarie);
veta Pinzolo (Giudicarie);
virgola (la) Pieve di Ledro;
bàrdla (la) Gardena;
vàrgola Livinallongo;
madérta Cortina d'Ampezzo.

La GÓMBINA:

coréza dint. di Trento, Povo, Villazzano;
coréza del serciàr Vigolo Vattaro;
résol Sardagna;
coréza de smacaiz Terragnolo;
zoncola (z aspro) dint. di Rovereto.

résem Livo, Cloz, Romallo, Andalo (val di Non);
remesèl Mezzana (val di Sole);

lace (le) Rabbi (val di Sole);
coréza (la) dint. di Riva;
pèdia (la) Cortina d'Ampezzo ¹⁾.

La GÓMBINA si fa generalmente con una sorte di pelle conciata chiamata *mas-sciadiz* nei dint. di Trento, *smacaiz* in Terragnolo, *macaiz* o *mascaiz* nei dint. di Rovereto, *maz-cladič* in val di Sole.

Il CAPITINO O CAPOCCHIA:

ocio, omenét dint. di Trento, Cembra.
garofol Sardagna.

anei (i) dint. di Riva, Molveno;

veòl Mezzana (val di Sole).

IL MOLINELLO DA GRANO

Dopo che il grano era stato battuto col COREGGIATO e passato al vaglio con lo staccio, veniva portato al MOLINELLO DA GRANO, dove esso veniva liberato dalla buccia e da tutte le impurità. La forma tipica del molinello da grano, che era ancora generalmente in uso trenta o quarant'anni addietro ma che ora è stato soppiantato quasi da per tutto dalla trebbiatrice meccanica, è quella raffigurata nell'annessa figura.

¹⁾ Secondo Tagliavini (op. cit.) a Livinallongo vengono chiamate: *coreje* o *cole del frél plur.*

I nomi dialettali delle sue parti sono (nella val d'Adige) i seguenti: *A le pale*, *B la maneta*, *C el tambur*, *D la grada*.

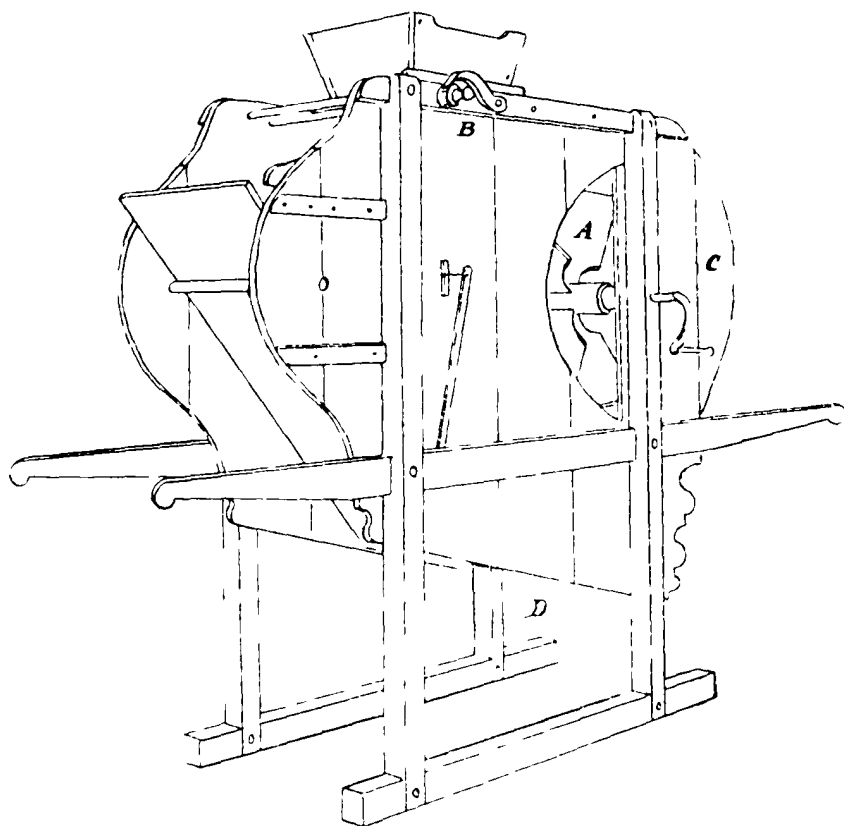


Fig. 12

IL MOLINELLO DA GRANO.

A Le pale; B la maneta; C el tambur; D la grada.

LA FORCA

Arnese rurale che termina in due o tre punte chiamate **REBBI**, di legno o di ferro.

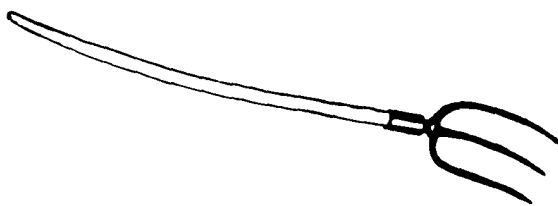


Fig. 13

IL TRIDENTE.

La **FORCA DI FERRO** o tridente che ha per solito tre **REBBI** (qualche volta anche quattro) di ferro serve a voltare il letame ed i fieni.

La FORCA DI LEGNO a due o tre punte serve esclusivamente per ammucchiare il fieno e caricare i covoni.

NOMI DIALETTALI

La FORCA DI FERRO a tre a quattro denti è chiamata *forca* in gran parte del Trentino. Nelle Giudicarie però si conosce sotto il nome di *pámbola* (Tione, Bolbeno), o *pálmola* (Condino). A Pinzolo il nome di *pálmola* è dato ad una FORCA DI LEGNO con tre rebbi. In val di Non il termine dialettale è *forchia*, *forcia*. A Corvara di Badia: *furcia*, a Livinallongo *fourca*.

Alla FORCA IN LEGNO si dà generalmente il nome di: *forcàt*; (val di Non): *forciàt*.

Nelle valli ladine questa FORCA DI LEGNO ha i seguenti nomi:

pàrgola Fassa;
forceta Livinallongo;
pórdla Gardena;
fringúm Badia.

A Pieve di Ledro la FORCA da tre REBBI è chiamata *forcàt*. *Forca* è un'arnese più grande a 4 rebbi.

Il nome dialettale del REBBIO è, in gran parte del Trentino: *bráncol*.

Nella valle di Primiero si dava il nome di *forché* ad una forca di legno a due REBBI, colla quale si voltavano i fieni.

Pórgola nel dialetto di Fiemme è la forca a due REBBI (di legno o di ferro) con la quale si mettono i covoni sul carro.

IL CARRO

CARRO è denominazione generale per ogni veicolo trainato da ruote. Vi sono carri a due e quattro ruote.

Il carro rustico trentino, proprio del piano di val d'Adige e delle altre valli maggiori è generalmente a quattro ruote e viene trainato da buoi e nei paesi di montagna, anche da vacche.

Il nome dialettale del CARRO è *car* in quasi tutto il Trentino. In val di Non, val di Sole e valli ladine: *ciàr*.

PARTI DEL CARRO

I. - Il PIANO del carro ossia la parte dove poggia il carico.

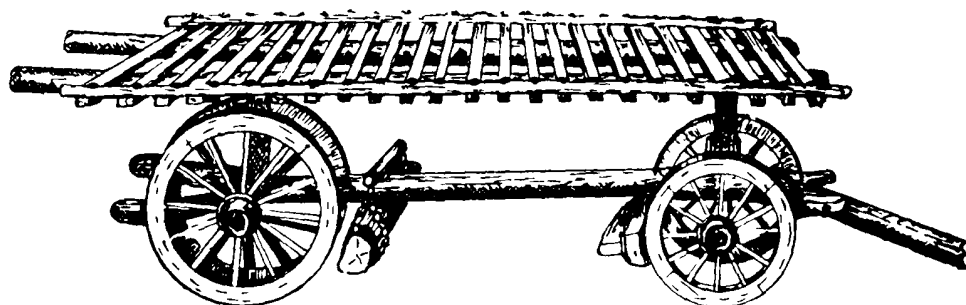


Fig. 14

Il CARRO RUSTICO trentino.

NOMI DIALETTALI

Il PIANO:

scalà dint. di Trento, Pergine, Madrano ecc.; Rovereto e val Lagarina, Brentonico.

scalàr Mezzolombardo, Segonzano, Cembra.

scalàr Livo (val di Non);

scalàder Molveno, Andalo (val di Non);

scalàr Caldés, Rabbi (val di Sole);

scalà Tione (Giudicarie);

scalàdro Preore (Giudicarie);

scalàder Fivè (Giudicarie);

scalón Pinzolo (Giudicarie);

scalà dint. di Riva e val di Ledro;

scalà Borgo (Valsugana);

scalàr Primiero;

scalàr Cavalese (Fiemme), Soraga (Fassa);

pùnt Colfosco (Badia).

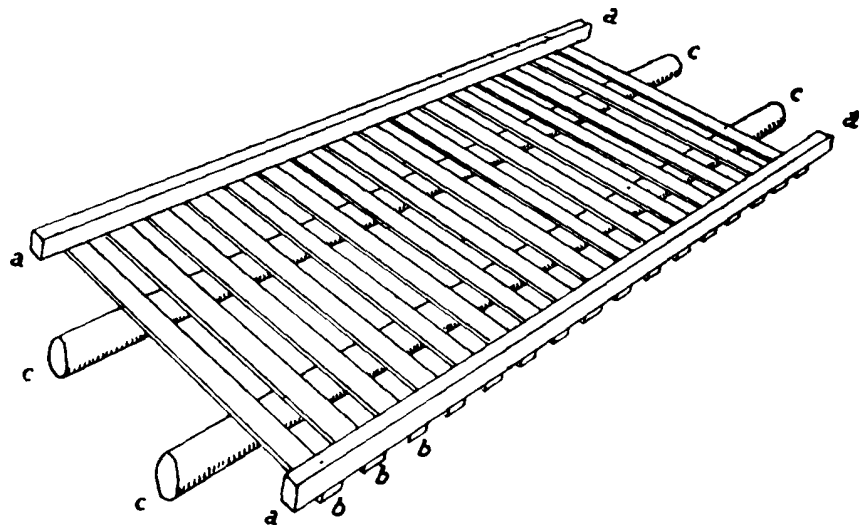


Fig. 15

PIANO DEL CARRO fatto a traverse. *a* Le SPONDE; *b* le TRAVERSE; *c* le SBARRE.

DIVERSI TIPI DEL PIANO DEL CARRO

Come lo indicano i disegni, il piano del carro può essere costituito da traverse di legno che entrano sotto le sponde del carro (*scala a traverse* dint. di Trento; *scalà pian* di Vigolo) o pure con delle assicelle più sottili costrette da una asse centrale e da tre o più grosse traverse di legno (*scalà a stèle* o *scalà a stiche* dei dint. di Trento.¹⁾)

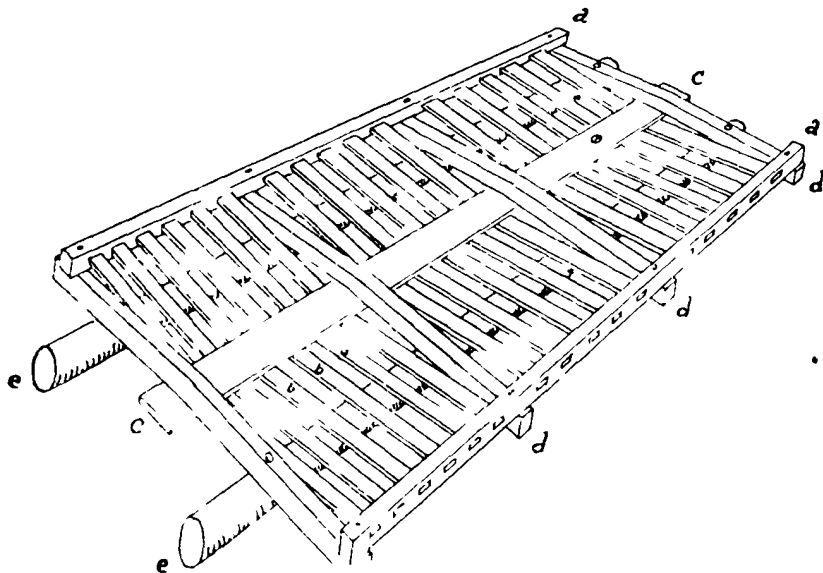


Fig. 16

PIANO DEL CARRO CON un'asse centrale.

a Le SPONDE; b le TRAVERSE; c l'ASSE CENTRALE; d i NERVI O TRAVERSE PRINCIPALI.

Un'altro tipo di PIANO DEL CARRO usato nei paesi di montagna¹⁾ è il seguente:

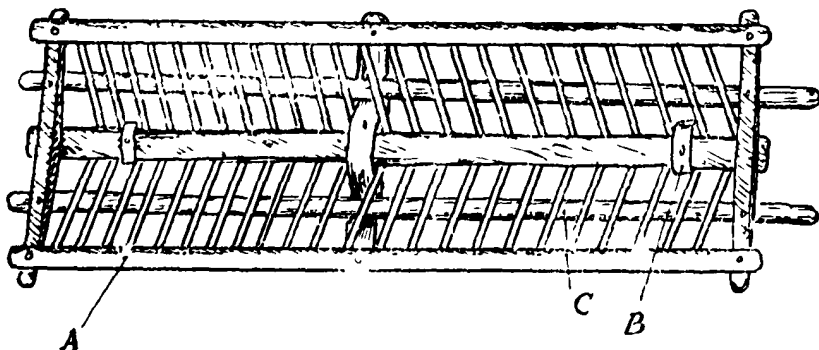


Fig. 17

Nomi delle parti (Andalo): A spone; B traversi; C glaudioi.

1) In val di Non: *scalà a stiche*; in Giudicarie: *scalà a paläte*.

2) Venne da me osservato ad Andalo, Cavedago, Spormaggiore ecc.

Esistono anche piani fatti con tavoloni di legno (in dial.: *scalà a taoloni* dint. di Trento; *tavolon* o *taulàz* in val di Primiero, ecc.).

Nel PIANO DEL CARRO si possono distinguere le SPONDE ossia i due legni che contengono lateralmente il piano ed in cui s'incastrano le TRAVERSE; le TRAVERSE che sono assicelle che uniscono le due sponde e si fanno con legno di betulla o di bagolaro; l'ASSE CENTRALE con le TRAVERSE PRINCIPALI sulle quali nel tipo dello «*scalà a stele*» s'incastrano le TRAVERSE MINORI.

Nome dialettale delle SPONDE: *spare* plur. nei dint. di Trento, Pergine, Cembra, ecc.; *sponde* plur. Rovereto e val Lagarina; *sponè* plur. val di Non.

Nome dialettale delle TRAVERSE: *stèle* o *traverse* plur. nei dint. di Trento, a Pergine ecc.; *stiche* plur. a Sardagna, Vigolo, Miola di Piné, ecc.; *assedele* plur. ad Andalo; *palâte* plur. a Condino; *staze* plur. nei dint. di Riva; *steche* plur. a Borgo; *glaudioi* ¹⁾ plur. ad Andalo.

L'ASSE CENTRALE e le TRAVERSE PRINCIPALI hanno i seguenti nomi dialettali: *as del scalà* e *traversi del scalà* nei dint. di Trento; *assón* e *traverse del scalà* a Pergine e Madrano; *as del scalàr* e *traversi del scalàr* a Cembra; *as de la mezana* e *traversi* a Vigolo.

II. - Le SBARRE: pezzi di legno posti sotto il piano del carro superiormente alle ruote.

velude, velüde plur. dint. di Trento, Vigolo Vattaro;
végoi, velüde plur. Segonzano, Cembra;
végoi plur. dint. di Rovereto, Terragnolo;
velúe plur. Villa Lagarina;
vébei plur. Brentonico.

végoi plur. Livo (val di Non);
jegoj plur. Sarnonico (val di Non);
vegoi plur. Mezzana, Rabbi ecc. (val di Sole);
debli plur. Tione, Bolbeno (Giudicarie);

végoi plur. Fiavè (Giudicarie);
vebi plur. Cavedine (val della Sarca);
velàt plur. *velàc* Tiarno (val di Ledro);
zéboi plur. campagna di Riva;

¹⁾ Ad Andalo e nei paesi vicini le TRAVERSE (chiamate GLAUDIOI) sono fatte generalmente di legni cilindrici; qualche volta di assicelle.

mege plur. Valsugana inferiore;
moie plur. Primiero;
verüe plur. Tesero (Fiemme);

viöle plur. Cavalese (Fiemme);
stanghes plur. Corvara, Colfosco
(Badia).

III. - LA FRECCIA DEL CARRO; stanga longitudinale che collega assieme l'asse anteriore e l'asse posteriore del carro.

NOMI DIALETTALI

assedón dint. di Trento, Sardagna, Vigolo;
assón Pergine, Madrano, Castagné;
assedón, látola Cembra, Faver;
assévol dint. di Rovereto;
timon da la coa Brentonico.

as del car Molveno;
látola Livo (val di Non);
assedól Bolbeno (Giudicarie);
as del scalader Fiaavè (Giudicarie);
sidolòt Pinzolo (Giudicarie);

cúa Condino (Giudicarie);
mezana camp. di Riva;
códa Pieve di Ledro;
cóa Borgo (Valsugana);
traversaia Cavalese (Fiemme).

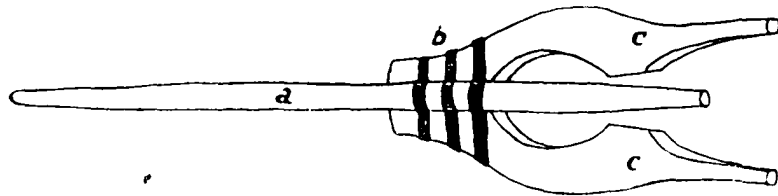


Fig. 18

FRECCIA DEL CARRO e sue parti.

a La FRECCIA; *b* le BALESTRE; *c* le CODE.

Alla parte posteriore della freccia del carro sono unite strettamente a mezzo chiavarde di ferro, due pezzi di legno che nella loro parte anteriore hanno il nome dialettale di *palastre* nei dint. di Trento ed in molti altri luoghi del Trentino (Condino, Borgo Valsugana, Primiero ecc.), ma che a Brentonico si chiamana *palaighe*.

Questi pezzi di legno nella loro parte posteriore vanno assottigliandosi e formano le cosiddette CODE DEL CARRO, che in gran parte del Trentino si conoscono sotto il nome di *coe*, (*coäte* ad Andalo; *colni* ai Campi di Riva ed a Brentonico; *braghe* a Bosentino e Sardagna; *croogn* a Soraga in val di Fassa).

A Pieve di Ledro tutta la parte posteriore della freccia del carro, è chiamata: *baòrca*; a Pinzolo: *braga*.

In val di Fiemme la parte posteriore della freccia del carro sporge dalle code laterali, come si vede dall'unito disegno:

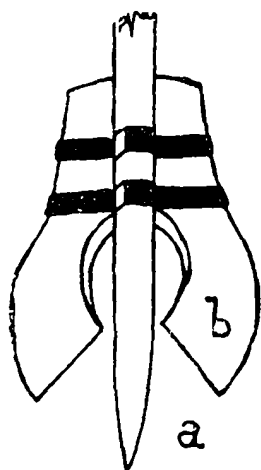


Fig. 19

Parte posteriore della freccia del carro come è in uso in val di Fiemme.

a La FRECCIA DEL CARRO che sporge; *b* le CODE LATERALI.

IV. - La SALA od ASSILE; grosse spranghe di ferro o di legno che uniscono le due ruote anteriori e le due ruote posteriori del carro.

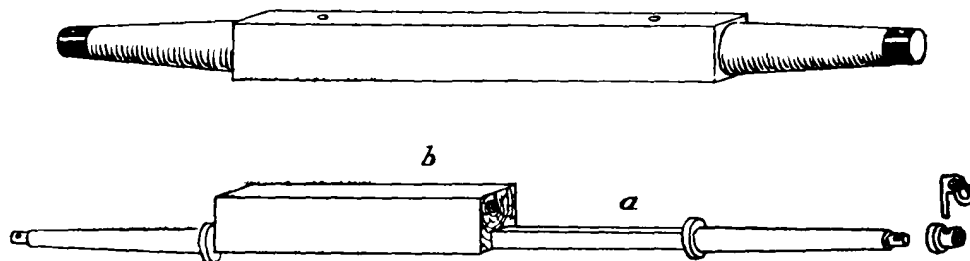


Fig. 20

La SALA od ASSILE (*a*) ed il CASSINO (*b*).

NOMI DIALETTALI

Il nome più diffuso è *la sil* in quasi tutto il Trentino. A Borgo Valsugana però *asso* e nelle valli ladine *assil* in Fassa e Gardena, *si* in Badia, *l'ees* o *lées* a Cortina.

Nel nostro carro a buoi la SALA trovasi generalmente incastrata in un legno quadrangolare chiamato CASSINO; in dialetto:

cassim, *cassin* nella val d'Adige;

cassasila a Cembra;
controsil a Castagnè, Madrano, Pergine e val di
Ledro.

cassa de la sil in val di Non; *cassa de l'asso* in Valsugana
(Borgo).

V. - Il DENTALE; la parte anteriore del carro dove s'in-
castra il timone.

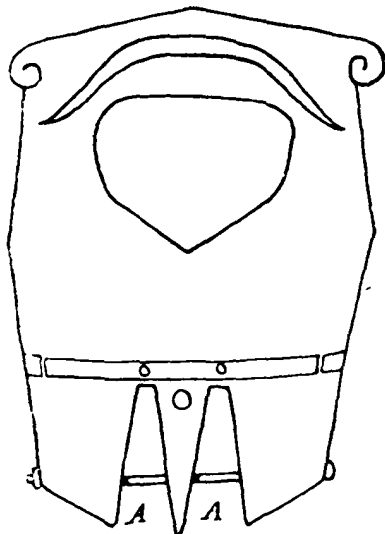


Fig. 21

Il DENTALE.

A Ferro che tiene fermo il timone
alla parte anteriore del carro.

Il DENTALE:

dentàl dint. di Trento;
bancàl Terragnolo.

dent Livo (val di Non); *palastra* Condino (Giudicarie);
banca del dent Molveno, Andalo; *banchina* Borgo (Valsugana);
pilastra Rabbi (val di Sole); *palastre* plur. Primiero.

Al DENTALE è unito un ferro (chiamato nei dintorni di
Trento *fer del dental*) che ha l'ufficio di tener fermo il ti-
mone alla parte anteriore del carro.



Fig. 22

Il MASCHIO O CHIAVARDA.

VI. - Il MASCHIO O CHIAVARDA; ferro che tanto dalla parte
anteriore quanto dalla posteriore del carro, va fino in fondo
e tiene unite le diverse parti del carro.

NOMI DIALETTALI

IL MASCHIO O CHIAVARDA:

mezana dint. di Trento, Vigolo, Sardagna, Pergine, Madrano, Castagné, Cimone, Aldeno;

cavicia dint. di Rovereto, Terragnolo, Brentonico;

broca, *belsór* Cembra, Pochi di Salorno.

cavicla Andalo (val di Non);

dorsór Livo (val di Non);

donzór Cles (val di Non);

glonzór Caldés (val di Sole);

cioda Peio (val di Sole);

demessór Lomaso (Giudicarie);

tomessur Bolbeno, Tione (Giudicarie);

'ntomessór Ràgoli (Giudicarie);

timonsúr Strada (Giudicarie);

cavicióm Condino (Giudicarie);

domissoel Pinzolo (Giudicarie);

demessór Campi di Riva;

demessór Pieve di Ledro;

cavicia Borgo (Valsugana);

broca Primiero;

tomassoi pl. Cavalese (Fiemme);

domassoe plur. Varena.

demessoi Soraga (Fassa).

VII. - Gli SCANNELLI; cioè i legni che si trovano sopra le due sale a sostegno del PIANO DEL CARRO.

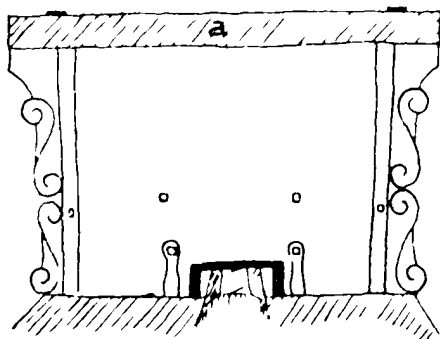


Fig. 23

LO SCANELLO ANTERIORE col legno chiamato *laina* o *igna* (a).

Sopra lo SCANELLO ANTERIORE, conosciuto in dialetto sotto il nome di *scagnel davanti*, *bancal*, *sest* o *ses*¹⁾ poggia un legno squadrato, saldato al piano del carro ed il cui ufficio consiste nel rendere quest'ultimo indipendente dallo sterzo del timone. Questo legno nei dint. di Trento è chiamato *laina*, che è anche il termine della val Lagarina e di Terragnolo. In molti luoghi (Andalo, Sardagna, ecc.) si chiama *igna* o *zigna* (Livo, Rabbi); a Peio in val di Sole *pirlo*; in Primiero *viola*.

¹⁾ Altri nomi dialettali dello SCANELLO ANTERIORE SONO. *scarubio* a Cavalese; *scaribia* a Soraga in Fassa; *zes* (z aspro) a Colfosco di Badia.

Lo SCANNELLO POSTERIORE, che nei dint. di Trento è chiamato *scagnèl de drio*, in val Lagarina *careta de drio*, ad Andalo ed in altri luoghi della val di Non *ses da la coa* o *ciareta* e nei dintorni di Riva *sest, genesel*, ha delle parti più o meno rozzamente intagliate a foggia di colonne o di birilli.

Queste parti nella val d'Adige e nei dintorni di Trento e di Rovereto hanno i seguenti nomi:

omeneti plur. dint. di Trento, Primiero;

zigole plur. Cembra;

pincei de drio plur. Terragnolo.

Anche in Giudicarie (Fiavé) sono chiamati *omeneti*; mentre a Livo in Val di Non si conoscono sotto il nome di

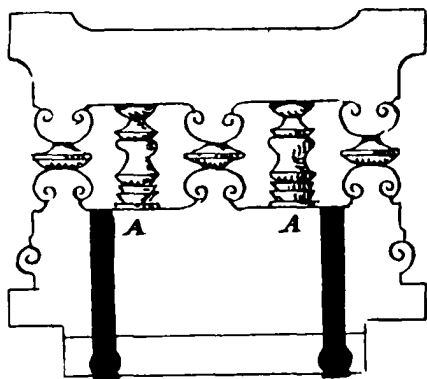


Fig. 24

Lo SCANNELLO POSTERIORE con le COLONNE (A) o BIRILLI.

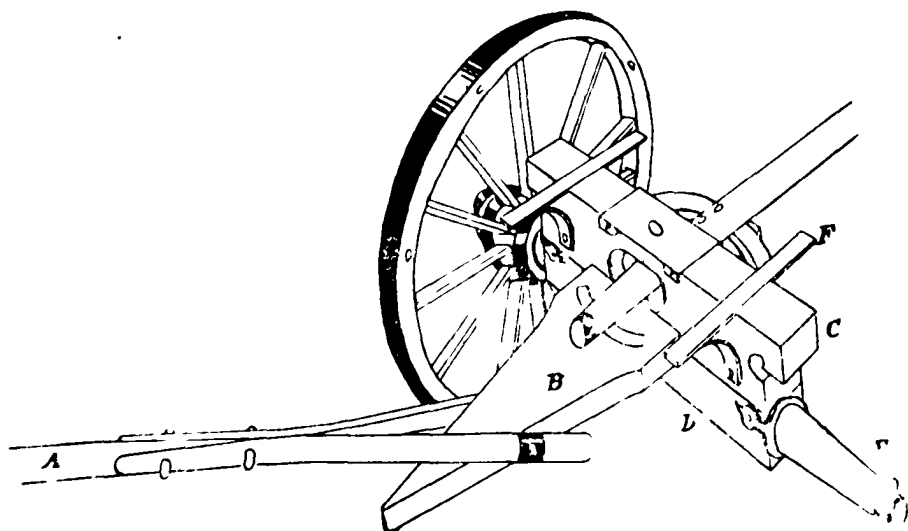


Fig. 25

ATTACCO DEL TIMONE E SCANNELLO ANTERIORE del carro in val di Primiero.

A Il TIMONE (*timon*); B Il DENTALE (*palastre*); C Lo SCANNELLO ANTERIORE (*cussinét*); D La CASSA o CASSINO (*cassa*); E La SALA od ASSILE (*assil*); F I FERRI (*cavalini plur.*).

mascli, a Caldes in val di Sole sotto il nome di *colonete* ed in Valsugana a Borgo li chiamano *mas-ci del brozzo*; dove per *brozzo* s'intende la parte posteriore del carro.

Nella valle di Primiero lo SCANNELLO ANTERIORE del carro, (chiamato *broz davanti*) il DENTAL e l'ATTACCO AL TIMONE hanno la forma raffigurata nella pagina precedente.

VIII. - La MARTINICCA; ordigno congegnato in modo da porre ostacolo e quindi frenare le ruote del carro, quando esso si trovi in pendenza. La martinicca può essere applicata alle sole ruote posteriori o pure estesa a tutte le quattro ruote del carro.

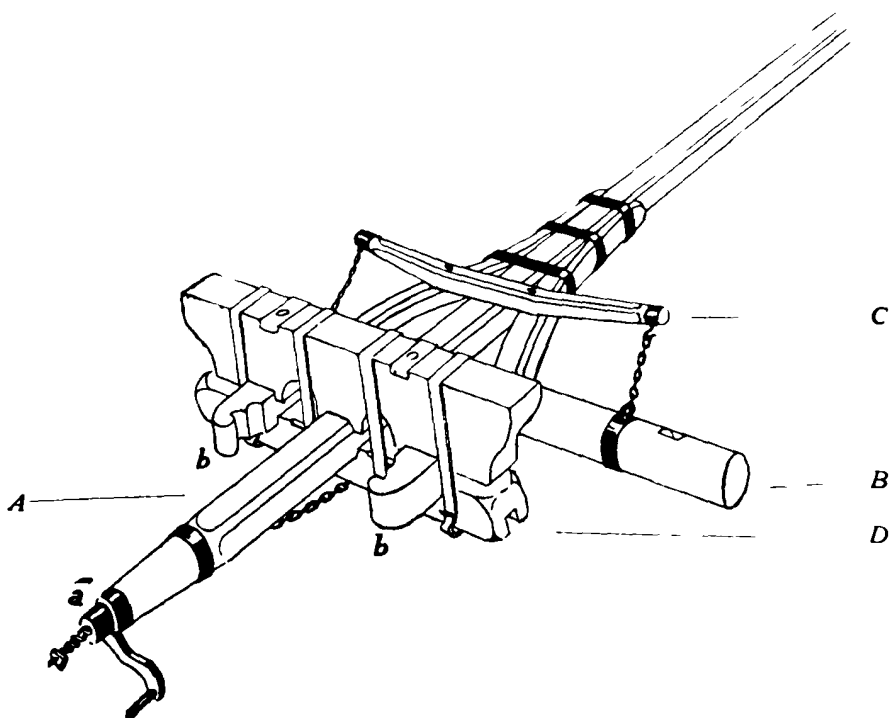


Fig. 26

La MARTINICCA (a) che sporge fra le due
CODE DEL CARRO (b).

A La FRECCIA DEL CARRO; B la TRAVE a cui è attaccata la
MARTINICCA; C il LEGNO che la sostiene (*balanzin*); D i
CEPPI che frenano le ruote (*zochi*).

Essa sporge fra mezzo alle code del carro e per mezzo di una catena è attaccata ad una trave assicurata a sua volta alla FRECCIA DEL CARRO mediante un legno che lo abbraccia. Alle due estremità della trave sono assicurati i CEPPI ossia i pezzi di legno o di ferro contro cui sfregano le ruote.

NOMI DIALETTALI

macanicola dint. di Trento; dint. di Rovereto, Cembra, Pergine, ecc.

machianicolà (la) Cles, Livo (val di Non);
preňč, *seradór* Rabbi (val di Sole);
enseraia (la) Malé (val di Sole);
seradoi Peio (val di Sole);
macanica (la) Tione, Bolbeno, Pinzolo (Giudicarie);

seradóra (la) Condino (Giudicarie);
macanicola (la) dint. di Riva;
sèra (la) Pieve di Ledro;
macanicola Fassa e Fiemme;
srepfer Corvara e Colfosco (Badia);
gefàr Cortina d'Ampezzo.

La TRAVE alla quale è assicurata la MARTINICCA si chiama *manghen* o *manghem* nella val d'Adige; *legn de la macanicola* in altre parti del Trentino. A Borgo si chiama *traverso* e nella val di Primiero *sarangon*.¹⁾

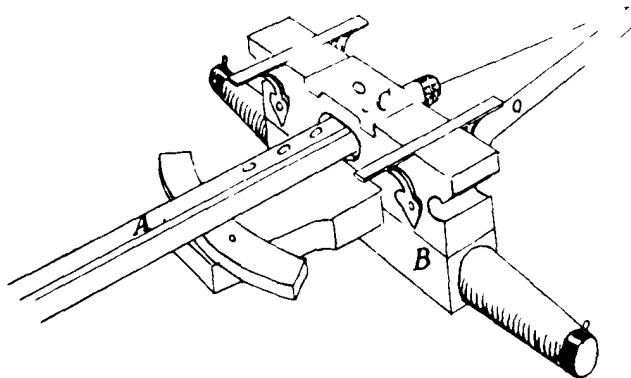


Fig. 27

A LO SCANELLO O TRAINO POSTERIORE (in dial. di Primiero: *cussinét*); B La SALA od ASSILE e la CASSA DELL'ASSILE; C La TRAVE alla quale è assicurata la MARTINICCA (in dial. di Primiero: *sarangón*).

Balanzin o *balanzim* è invece il nome dialettale del legno che congiunge la TRAVE della MARTINICCA colla FRECCIA DEL CARRO.

I CEPPI DELLA MARTINICCA hanno in gran parte del Trentino il nome di *zochi* o *zocati de la macanicola*. Altri nomi sono: *bas* (*de la macanicola*) a Brentonico ed in val Lagarina; *vi dela macánica* a Tione e Bolbeno; *ciocchi de la macanicola* a Miola di Piné.

¹⁾ A Borgo: *balanza*; ad Andalo: *balanzin da la coa*.

Zampe nei dint. di Trento si chiamano i ferri che tengono i CEPPI DELLA MARTINICCA.

IX. - Le RUOTE; arnesi circolari girevoli, posti all'estremità della SALA od ASSILE. Il nome dialettale comune a tutto il Trentino, è con piccole differenze nella pronunzia, quello di *ròda* (dint. di Trento, Valsugana, Primiero), *röda* (Pergine, Cembra), *ruèda* (alta val di Non), *róa*, *röa* (Riva e val di Ledro), *roéda* (Rendena, val di Sole), *róda* (Rovereto e val Lagarina).

PARTI DELLA RUOTA

A. La LAMA; lista di ferro che cinge ed unisce i quarti della ruota (vedi A dell'unito disegno).

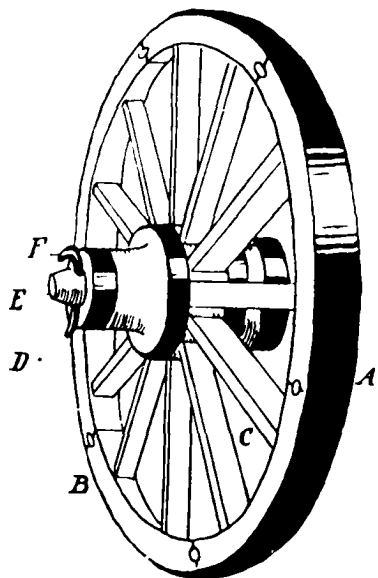


Fig. 28

La RUOTA.

A La lama; B i quarti della ruota;
C i raggi; D il mozzo della ruota,
E la bussola; F l'acciarino.

NOMI DIALETTALI

La LAMA:

lama o *zercio* (z aspro) in quasi tutto il Trentino;
cércol nelle Giudicarie;
certl in Badia e Marebbe;
cercle a Livinallongo;
zércol in Primiero;
lame da roda (*le*) a Soraga (Fassa).

Il ferro della lama viene fissato ai quarti della ruota per mezzo di ferri chiamati *boletoni* a Trento e *broconi* a Livo ed in altri luoghi della val di Non.

B. Il QUARTO DELLA RUOTA ossia il segmento di cerchio compreso fra due raggi.

NOMI DIALETTALI

zöie, lunete plur. dint. di Trento, Vigolo, Madrano, Pergine;

gavèi plur. Cimone, Aldeno, dint. di Rovereto, Brentonico.

gavèi plur. Andalo (val di Non);

glavièi plur. Livo (val di Non);

gàvoi plur. Pinzolo (Giudicarie);

gavèi plur. Pieve di Ledro;

giavees plur. Fassa;

giavài plur. Badia;

avei plur. Marebbe;

giavei plur. Livinallongo;

storti plur. Borgo (Valsugana);

Primiero.

C. I RAGGI; pezzi di legno confitti da una parte nel cerchio, dall'altra nel mozzo della ruota.

NOMI DIALETTALI

I RAGGI:

gavei, piàntoi plur. dint. di Trento, Villazzano, Sardagna, Vigolo, Pergine, Castagné, Madrano, ecc.;

spine da la rōda plur. Cembra, Faver;

spine plur. Miola di Piné;

razoi plur. Cimone, dint. di Rovereto, Brentonico.

ragli plur. Livo (val di Non);

razi plur. Andalo (val di Non);

ragi plur. Tione (Giudicarie);

ràz plur. Pinzolo (Giudicarie);

rag plur. Condino (Giudicarie);

piàntoi plur. Cavedine, Còvelo;

razi plur. campagna di Riva;

rag plur. Pieve di Ledro;

ragi plur. Borgo Valsugana, Primiero;

fustč plur. Colfosco di Badia.

D. Il MOZZO DELLA RUOTA; pezzo di legno tornito rigonfio nel mezzo, in cui entra l'ASSE o SALA ossia la spranga o l'ASSE che congiunge le due ruote.

NOMI DIALETTALI

Il MOZZO DELLA RUOTA:

fus dint. di Trento, Pergine, Madrano, ecc.;

testa o *fus* Sardagna;

caf Cembra, Faver, Cimone;

cavo o *cáo* Vigolo Vattaro;

moz, mózol val Lagarina, Brentonico.

botàč Molveno;
cào Andalo (val di Non);
ciàu Sarnonico (val di Non);
testa (la) Peio (val di Sole);
cioc da la rōda Caldes (val di Sole);
testa Tione (Giudicarie);
cò de la rōeda Pinzolo (Giudicarie);

cao Condino (Giudicarie);
testa de la rōa Pieve di Ledro;
testa campagna di Riva;
testa Primiero;
ciuc Marebbe, Corvara, Colfosco;
cè Livinallongo;
cióu Cortina d'Ampezzo;
ciaf Soraga (Fassa).

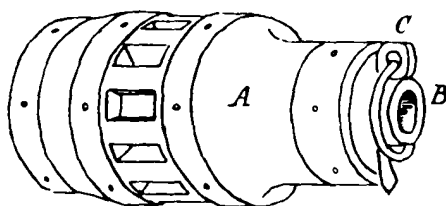


Fig. 29

Parte centrale della ruota.

A Il MOZZO; B la BUSSOLA; C l'ACCIARINO.

E) La BUSSOLA; rivestimento interno in ferro del mozzo, nel quale gira l'ASSILE o SALA. In gran parte del Trentino è chiamato *sporez* o *sporesol*; ¹⁾ in Sardagna anche *aguèl* plur. *aguei* ²⁾ ed in Primiero *calamàr*.

F) L'ACCIARINO; pezzo di ferro in forma di grosso chiodo che si pianta alla estremità dell'ASSILE, perchè le ruote non escano.

NOMI DIALETTALI

L'ACCIARINO:

sibi dint. di Trento, contado di Pergine;
sebi Sardagna, Vigolo, Miola di Piné, Cembra;
sepi dint. di Rovereto, Cimone, Terragnolo, Brentonico.

sébel Andalo, Bresimo, Livo (val di Non);
siebel Sarnonico, Fondo (val di Non);
seblo Mezzana (val di Sole);
sieblo Peio (val di Sole);
seblo Tione, Bolbeno, Pinzolo (Giudicarie);
sebi Cavedine, Còvelo;

suèl (plur. *soèi*) Condino (Giudicarie);
sébol campagna di Riva;
passel Pieve di Ledro;
subio Primiero;
passèl Gardena;
passàl Badia, Livinallongo;
passèt Fassa;
paisèi Cortina d'Ampezzo.

¹⁾ *Sporeces* plur. in val di Fassa (Soraga).

²⁾ Nel dialetto trentino centrale ossia in quello parlato in val d'Adige intorno a Trento *aguèl* significa tanto pungiglione, aculeo (delle api), quanto pernio (della carriola o del carro).

Il CARRO a quattro ruote è scomponibile in due parti. Nei paesi di montagna per il trasporto di tronchi d'albero, assi, stanghe, ramaglie ecc. si toglie il PIANO DEL CARRO ed il legno squadrato (*laina*) che poggia sullo SCANNELLO DAVANTI; si stacca la parte posteriore del carro con la FRECCIA (*assedon*) aggiungendo a quest'ultima un legno che viene fissato alla FRECCIA con una guida di ferro. Nei dintorni di Trento, a Pergine e sull'altipiano di Piné questo legno è conosciuto sotto il nome di *slonga*¹⁾. Invece del legno squadrato che normalmente fa corpo col piano del carro, si mette un legno che si fissa col MASCHIO (*mezana*) e con altri ferri speciali allo SCANNELLO ANTERIORE.

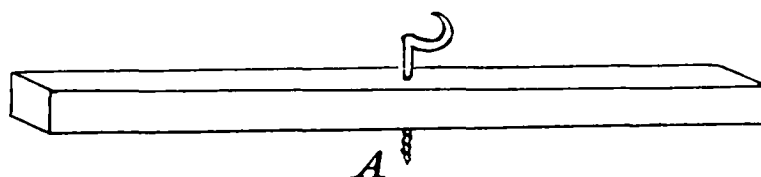


Fig. 30

Il legno chiamato *slonga*
A Il ferro chiamato *vida* ad Andalo, *cornóchel* a Cavedago.

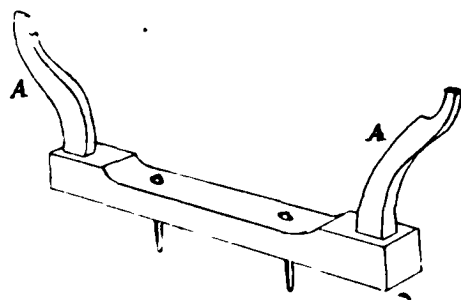


Fig. 31

Il legno chiamato *slarga* o *soracar*.
coi corni o *brazzi* (A).

Questo legno che nei dint. di Trento è chiamato *snerza*,²⁾ termina ai lati con due corni, chiamati BRAZZI a Vigolo Vattaro.

1) E' chiamato *sperlóna* o *longaròla* a Livo; *slonghin* ad Andalo. Nel mezzo ha una guida di ferro chiamata ad Andalo *vida* e *cornóchel* a Cavedago.

2) In val di Non (Livo) la chiamano *fórcola* o *zigna* cc la *fórcola*. In val di Ledro *roghét*; a Pinzolo *ronga*.

Quando il legname da trainare si compone di tronchi particolarmente lunghi, vien posto un legno squadrato, il cui nome nella val d'Adige (Vigolo) è: *slarga* ¹⁾.

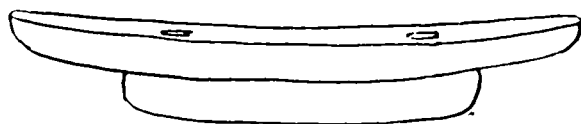


Fig. 32
La « *slarga* ».

Qualche volta si adopera (specialmente in montagna) come traino per buoi il MEZZO CARRO ANTERIORE; qualche volta invece si costruisce apposta indipendentemente dal CARRO a QUATTRO RUOTE.

Sia nell'uno che nell'altro caso, al MEZZO CARRO ANTERIORE detto anche BAROCCIO viene assicurata una PERTICA che si adagia al posto della FRECCIA. Ai lati le vengono innestate altre due PERTICHE. Per impedire poi che quando il traino è in discesa, la PERTICA CENTRALE si frusti toccando il suolo, essa viene poggiata su di un ASSE leggermente incurvata unita alle PERTICHE LATERALI e fissata alle stesse mediante DUE PIUOLI di legno.

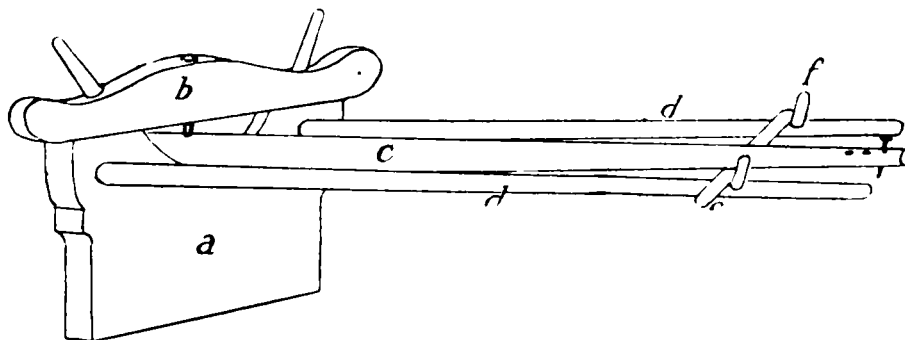


Fig. 33

a Il MEZZO CARRO ANTERIORE O BAROCCIO; *b* il LEGNO chiamato in dialetto *snerza*; *c* la PERTICA od ASSE CENTRALE; *d* le PERTICHE LATERALI; *e* il LEGNO su cui poggia la PERTICA CENTRALE; *f* i PIUOLI che lo fermano.

Nella val d'Adige il MEZZO CARRO ANTERIORE è chiamato generalmente *broz* o *mez car davanti*; nella campagna di

¹⁾ Ad Andalo: *sorucàr*.

Riva: *sest* o *car de nànz*; nelle valli ladine si usa il termine *bigocia* (Fassa), *beguocia* (Livinallongo) o *begozin* (Cortina d'Ampezzo).

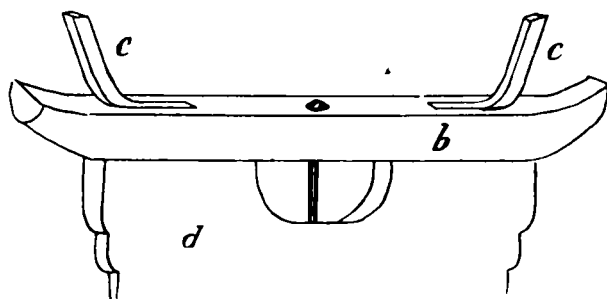


Fig. 34

MEZZO CARRO ANTERIORE (a) con la « *snerza* » (b) ed i « *bracci* » (c).

Il MEZZO CARRO POSTERIORE in val d'Adige è detto: *mez car de drio*; nelle valli occidentali si conosce sotto il nome di *sest da la cóa* (Rendena) o *sest de dré* (dint. di Riva). *Paladura* è il nome che si dà al MEZZO CARRO POSTERIORE a Cortina d'Ampezzo, secondo Maioni (Op. cit.)¹).

I nomi dialettali della PERTICA CENTRALE in quasi tutto il Trentino sono *slonga* o *pertega*; in qualche luogo (p. e. nella campagna di Riva) è detta anche *coa*.

Alle due PERTICHE LATERALI si dà il nome di *palanchi* (a Rabbi *palanghi*). L'ASSE che poggia sulle due PERTICHE LATERALI e serve a tener rialzata dal suolo la PERTICA CENTRALE, si chiama *palancaröla* nei dint. di Trento, *paláncola* a Livo ed in altri luoghi della val di Non, *palanchèra* nella campagna di Riva.

Infine i PIUOLI che lo fermano, hanno i seguenti nomi:

stadei plur. Villazzano, Povo;

guide dei palanchi plur. Sarnagna;

guide del broz plur. Vigolo.

ghide plur. val di Non,

staviloni plur. camp. di Riva.

Quando sul CARRO A QUATTRO RUOTE si vogliono trasportare materiali da costruzione, (ghiaia, terra ecc.) o pure le-

¹) Sempre secondo Maioni a Cortina d'Ampezzo un MEZZO CARRO POSTERIORE o « *paladura* » a ruote assai basse, si chiama *ragalgn*. Nell'alta val di Non (Fondo) il mezzo carro posteriore è conosciuto col nome di *chiareta*. A Predazzo il mezzo carro posteriore si chiama: *caro mato*.

tame si toglie il PIANO DEL CARRO ed in sua vece si adagia sulle SBARRE un grande PANIERE o CESTO di vimini o di rami intrecciati che i toscani conoscono sotto il nome di CIVEA e che nei dial. trentini è chiamato *bena*.

A Cortina d'Ampezzo (vedi Maioni op. cit.) il CARRO A DUE RUOTE che trascina due lunghe e forti PERTICHE LATERALI su cui si carica il fieno, è chiamato *traio*. Il legno trasversale della parte posteriore del «traio» si chiama *fluila*.

E' interessante questo disegno di carro leggero detto a Varena (val di Fiemme) *careta* che diverge dalla solita forma dei carri trentini e ricorda piuttosto quelli in uso nell'Alto Adige. Alle varie parti di questa *careta* si danno a Varena i seguenti nomi: (vedi qui sotto il disegno).

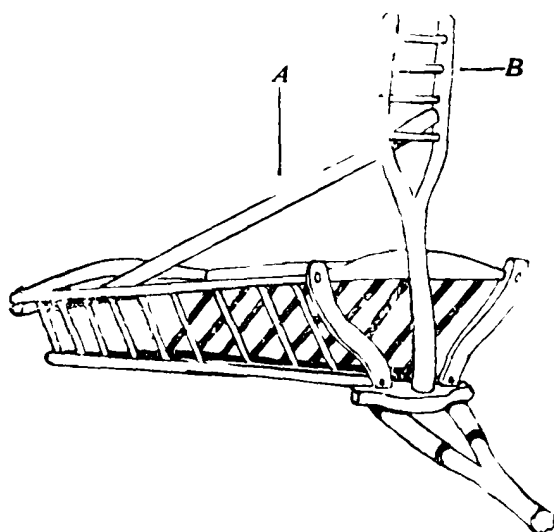


Fig. 35

Il carro (come si usa a Varena colla *careta* simile ai carri in uso nell'A. Adige, il *presson* (A) e la *scarubia* (B).

Quando la *careta* è colma fin sopra l'orlo di covoni o lenzuola di fieno, allora il *presson* facendo leva sulla *scarubia* ossia sul legno fatto a forca che si trova innestato sul davanti del carro, preme in alto il carico. Di dietro poi si lega il *presson* con una fune che serve a tenere tutto il carico a posto.

Nei paesi di montagna quando si usa il carro trainato da buoi o, il più sovente da vacche, per condurre dai prati e dai boschi montani fieni, legna o ramaglia, si sceglie ordinariamente un punto dove la carrareccia fa un salto. Sotto di esso ed al riparo di qualche grosso sasso si stacca, nella salita la parte posteriore del traino, mentre la parte ante-

riore con le bestie da tiro continua la salita. Nel ritorno ha luogo l'operazione del riattacco.

Il punto della strada scelto per tale operazione è detto *cargadora* in val d'Adige ed a Cembra; *chiargadora* a Sporo, Andalo, Cavedago ed altri paesi della val di Non; *embrozzadora* nel distretto di Stenico (Giudicarie).

Più ingegnoso sembra il sistema usato in val di Fiemme. Ivi quando il mezzo carro anteriore (*broz davante* lo chiamano a Varena) scende dal monte verso la valle col suo carico di legna o di fieno e che si è giunti nel luogo dove gli si vogliono applicare le ruote posteriori, si fa passare il mezzo carro anteriore fra due grossi pali inclinati (chiamati *musse* a Varena) poggiati a due colonne di legno piantate nel terreno e dette *colmele* nel dialetto locale. Coll'aiuto di un RULLO (in dial. *corlo*) il piano del carro col suo carico viene alzato facilmente e permette di fissare al biroccio anche le ruote posteriori.

L'insieme delle due colonne e dei pali inclinati è chiamato i *mati*.

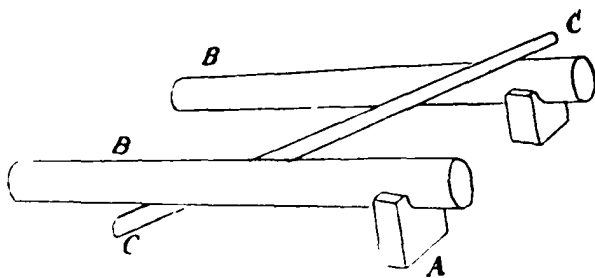


Fig. 36

I « *mati* » con la parti di cui sono composti cioè:
A le *colmele*; B le *musse*; C il *corlo*.

IL CARRETTO A MANO O BARROCCIO

Veicolo molto usato specialmente nei paesi di mezza montagna. Serve per trasportare dal monte lettine (*far let*), fieni, stramaglie ecc. e per lo più è tratto da braccia umane.

NOMI DIALETTALI DEL CARRETTO A DUE RUOTE

brozzàt dint. di Trento, Villazzano, Povo, Cembra;
carét da man Sardagna;

caredèl Vigolo;
baròz dint. di Rovereto;
carèt da man Terragnolo;
baretèl, caretèl Aldeno.

carèt da dòi røde Andalo (val di Non);
carèt Tione, Bolbeno (Giudicarie);
caretim Condino (Giudicarie);

carèt Primiero, Valsugana;
gratèl, carèt Predazzo (Fiemme);
carāt Livinallongo 1);
gratùn Corvara, Colfosco (Badia).

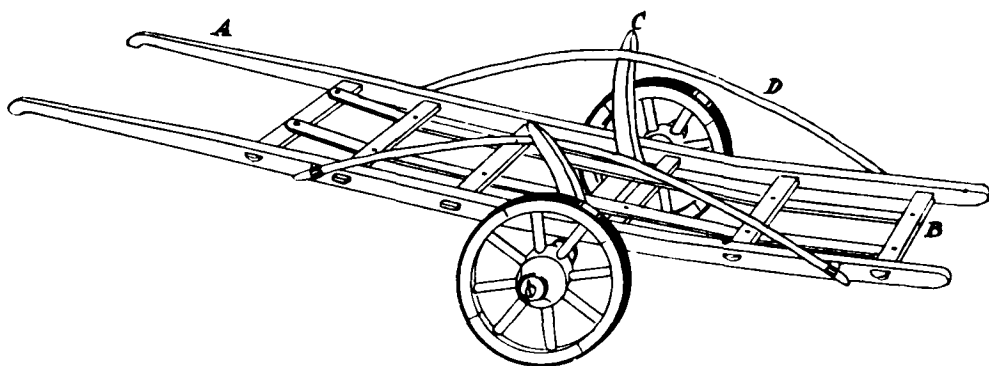


Fig. 37

IL CARRETTO A DUE RUOTE, nella forma da noi più usata
A Le SBARRE o STANGHE; B i TRAVERSI; C i REGOLI; D gli
ARCHETTI.

NOMI DIALETTALI DELLE PARTI DEL CARRETTO A MANO

A) Le SBARRE o STANGHE: due legni che corrono per tutta la lunghezza del CARRETTO. In gran parte del Trentino si chiamano *stanghe* (*stanghie* in val di Non) o *stanghete del brozzat*. Altri nomi dialettali sono *sparm del carèt* (Sardagna), *manete* (Madrano, Castagné), *sponde* (Condino), *Stanghe* (Primiero).

B) I TRAVERSI; legni che congiungono lateralmente le due SBARRE. Si chiamano *stèle del brozzat* (Villazzano), *traversi del caredèl* (Vigolo), *stiche* (Sardagna), *traverse* (Cimone), *traversi* (Rabbi), *traversi* (Primiero) ecc. ecc.

C) I REGOLI; due pezzi di legno fermati sull'ASSE delle due ruote, i quali si sporgono lateralmente dal CARRO.

I nomi dialettali della val d'Adige e valli laterali sono i seguenti: *stadei* plur. dint. di Trento, Povo, Villazzano; *va-*

1) La forma *gratùn* applicata ad un carro a due ruote che serve a portare d'inverno il concime nei campi, esiste anche nella valle di Livinallongo (Pieve, Arabba) secondo Tagliavini (op. cit.).

roni plur. Vigolo, Sardagna; *veroni* plur. Castagné, Pergine. In Valsugana sono conosciuti sotto il nome di *stegi* (Roncigno) o *stavigi* plur. (Strigno); in val di Rabbi *corni* plur.; a Pieve di Ledro ed altrove *pilastrei* plur.; *corni* plur. a Pri-miero ecc.

D) Gli ARCHETTI; due legni ricurvi che congiungono la parte posteriore alla parte anteriore delle due SBARRE. Legni mobili, che si possono anche togliere.

Si chiamano *archeti* plur. nei dint. di Trento, *arzonì* plur. a Pergine e nei dintorni; *arcioni* plur. in val di Rabbi; *archi* plur. in val di Ledro.

Applicati al CASSINO contenente la SALA od ASSILE che congiunge le due RUOTE DEL CARRETTO vi sono due piccoli ferri (CHIAVI) che hanno i seguenti nomi dialettali:

braghetè del stadèl plur. (Villazzano); *ciavi* plur. (Cimone); *feri dei varoni* plur. (Vigolo).

Queste CHIAVI servono a fermare la fune con cui si assicura il carico.

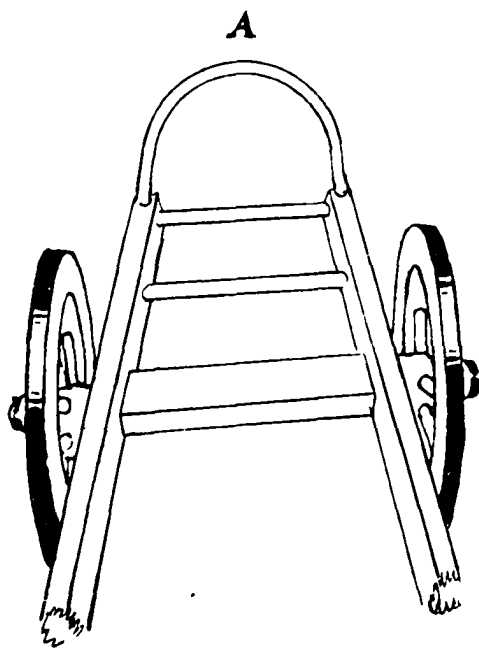


Fig. 38

A Il pezzo di legno ricurvo chiamato « *picagnól* ».

A Cadine e Sopramonte (paeselli di mezza montagna non lontani da Trento) al carretto a due ruote si aggiunge un pezzo di legno ricurvo che vien fermato con due ferri alle barre o stanghe.

Questo pezzo di legno ricurvo è chiamato *picagnöl* nei due paesi sunnominati; *brancaróla* a Cimone e nella val Lagarina.

Nella bassa valle della Sarca (campagna di Riva, Arco, Pranzo, Tenno ecc.) il tipo del CARRETTO A MANO è un pò differente. Le SBARRE O STANGHE (come si può vedere dall'annesso disegno) si uniscono a formare un timone unico.

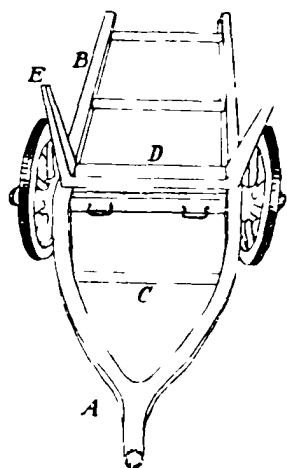


Fig. 39

Carretto a mano in uso nella campagna di Riva.

NOMI DIALETTALI

A) *Temon*; B) *Stanghe*; C) *Trasverse*; D) *Ronga*; E) *Corni de la ronga*.

A Preore nelle Giudicarie è in uso un carretto a mano con telaio mobile al quale si può alzare il piano del carretto. Il telaio mobile si chiama: *omét* o *pópol*.

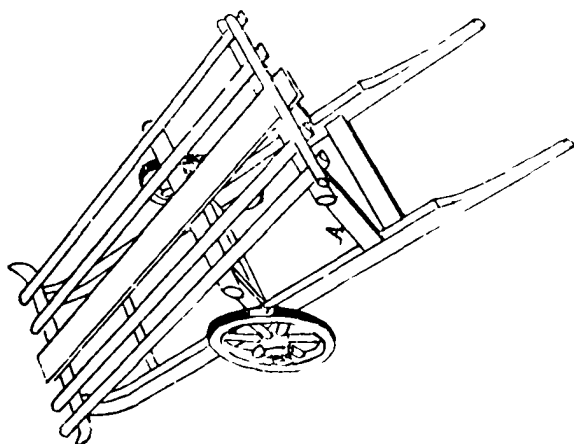


Fig. 40

Carretto a mano in uso a Preore.

A Telaio mobile, detto *omet* o *pópol*.

LO SBARELLO.

LO SBARELLO è un carro a due ruote con una cassa girante sull'asse in modo che, levando un gancio, il carico si può versare per di dietro. Serve per il trasporto della terra e della sabbia. Prima poco frequente, dopo la guerra se ne generalizzò l'uso anche nel Trentino. Nei dintorni di Trento è chiamato *barcela*¹⁾.

LA SLITTA (da carico).

Traino in cui a posto delle ruote stanno due legni calettati in quadrilungo qualche volta foderati di ferro coi quali si possono condurre fieno, paglia, legnami su terreno nevoso o ghiacciato od anche su ripide strade di montagna.

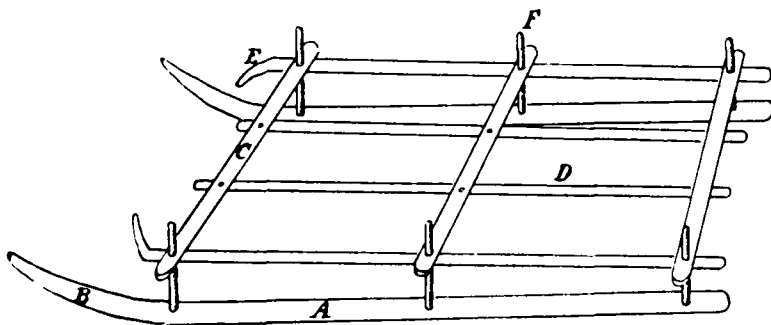


Fig. 41

Tipic di SLITTA DA CARICO in uso nei dint. di Trento.
A I PATTINI; B la parte anteriore ricurva degli stessi; C le SBARRE LATERALI O TRAVERSE; D i LEGNI su cui poggia il carico; E gli UNCINI; F PIOLI che fermano le traverse.

NOMI DIALETTALI

La SLITTA:

slita dint. di Trento e val d'Adige.

lésola val di Sole;
slèrzola Tione (Giudicarie);
trésola Fiavé (Giudicarie);
sgrinzola Condino (Giudicarie);

slèrzol Bassa Rendena;
trösa val di Ledro;
slòiza Primiero;
zlita valli dell'Avisio.

¹⁾ Nel vocab. Trentino-italiano del prof. Ricci, per *barcela* è data la definizione seguente: « E' il nome dato anticamente ad una certa quantità di burro, che fra due assicelle, dalla campagna si portava in città ».

Esiste qua e là anche la slitta trainata da cavalli (slitta da corsa) la quale in Primiero ha il nome di *slita*, mentre nelle valli ladine si conosce sotto il nome di *leza* (val di Fassa), *luosa* (Livinallongo), *lōza* (Badia).

PARTI DELLA SLITTA E LORO NOMI DIALETTALI

I PATTINI ossia i legni su cui poggia la slitta ¹⁾. Nei dintorni di Trento si chiamano *spare*; *slitini* o *slinzolèri* a Vigolo ed Aldeno; *slizoleri* a Livo; *spare de la slita* o *slitini* ad Andalo; *lisoleri* a Mezzana in val di Sole; *magoni* a Rabbi; *strozzili* nella val di Primiero; *maó* (plur.) a Tione e Bolbeno; *trusèi* in val di Ledro; *partie* (plur. femm.) nelle valli del Leno; *gambe* a Fiavé.

La PARTE ANTERIORE RICURVA dei pattini è conosciuta sotto i nomi di *svolte de le spare* a Villazzano e Povo presso Trento; *manài* in val di Piné ed altrove; *smusse* a Sardagna; *volte dei strozzili* nella val di Primiero; *maó* (plur.) a Tione e Bolbeno; Giudicarie; *corni* nelle valli del Leno.

Le SBARRE LATERALI O TRAVERSE. Nei dintorni di Trento si chiamano *brancaröle* (Sardagna) o *palancaröle* (Vigolo). Ad Andalo (val di Non) le chiamano *banchete*; a Rabbi in val di Sole *viegri*; *travers* plur. a Tione (Giudicarie) ed in val di Ledro; *cavaleti* a Fiavé (Giudicarie); *sele* in Primiero.

I LEGNI su cui poggia il carico. Sono detti *bachete* (dint. di Trento); *bachetei* (Covelo), *bacheti* (Andalo), *bachèč* plur. (Tione, Bondo), *bastoni* (Primiero).

I CAVICCHI o PIUOLI di legno che fermano le TRAVERSE ai due legni laterali o PATTINI. Nomi dialettali: *piàntoi* (dint. di Trento), *cavicie* (Sopramonte, Sardagna, Vigolo); *gambete* Andalo); *sil* a Fiavé (Giudicarie); *poncioei* plur. a Pinzolo in Rendena; *omenèč* a Tione (anche *omèč*); *colonete* a Rabbi.

La parte anteriore della slitta e precisamente dei due legni laterali o pattini è leggermente incurvata in alto. Porta il nome di *manete* o *manecie* (dint. di Trento, Giudicarie) o di *corni* (valli del Leno), *corn* plur. (Livinallongo).

Per di più in alcuni luoghi per trascinare e dirigere la slitta si usano due bastoni obliqui detti *maneghère* in Primiero e *manecie* in Giudicarie.

¹⁾ I pattini delle slitte sono per lo più fatti col legno di citiso od avorniello in dial. *éghel* (*Cytisus Laburnum* L. ed *alpinum*) perchè è molto duro e compatto.

ALCUNI TIPI DI SLITTA A MANO IN USO NEL TRENTINO

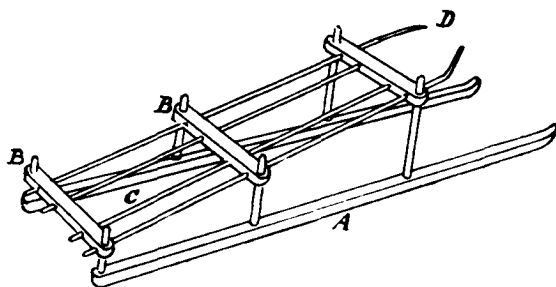


Fig. 42

Tipo di piccola slitta usata ad Andalo e nei paesi vicini. E' quasi eguale a quella usata nei dintorni di Trento; solamente il piano della slitta non corre parallelo ai pattini, ma nella parte anteriore diverge e resta quindi più elevato che nella parte posteriore.
A Le spare; B le banchete; C i bacheti; D le manete.

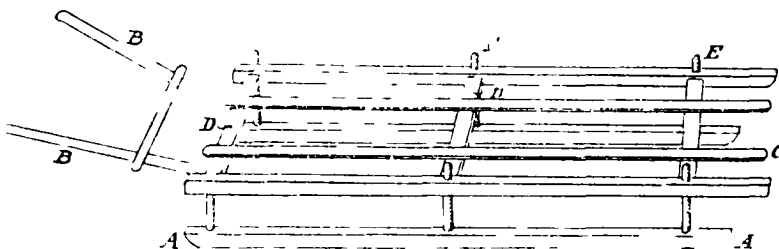


Fig. 43

Tipo di slitta in uso a Rabbi.
Nel dialetto locale le diverse parti della slitta sono chiamate coi seguenti nomi:
A magoni o slanghete; B maneghi o manghi; C bacheti; D viegri o traversi; E colonete.

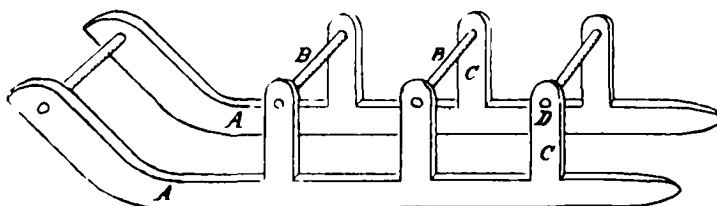


Fig. 44

Tipo di slitta (« tròsa ») in uso in val di Ledro.
Nomi del dialetto locale:
A trusei; B i traversi; C sparangle; D i passei.

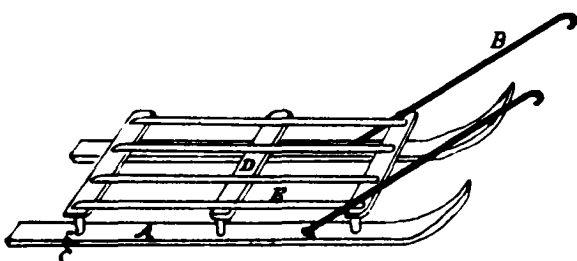


Fig. 45

A Tione e Bondo la slitta (chiamata *slérzola*) ha questa forma.
A I maó; B le manecie; C i ome-néč; D i travèrs; E i bachét o bachèč.

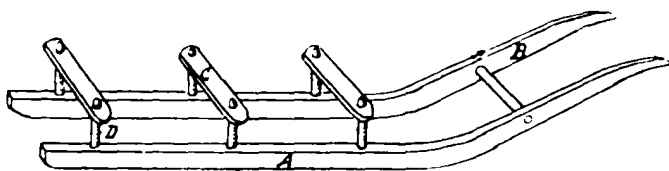


Fig. 46

Altro tipo di slitta usato in Giudicarie.

A Le gambe (Fiavé); B le manecie (Fiavé); C i cavaletti (Fiavé); D le sil (Fiavé). Queste ultime a Pinzolo si dicono *ponciöei*.

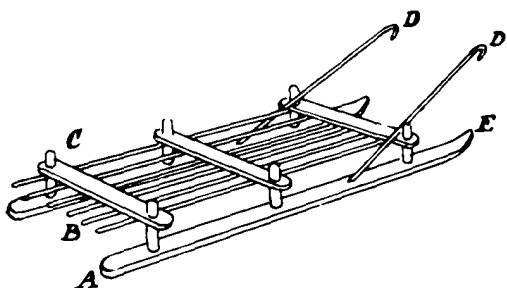


Fig. 47

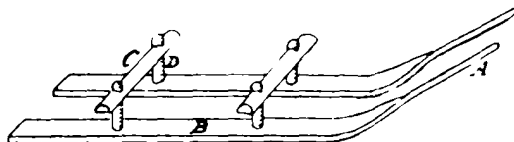
La slitta in uso a Primiero è, come si vede dal disegno, molto simile alla *slérsola* di Tione. Divergono invece i nomi delle singole parti che si chiamano:

A strozzili; B bastoni (normalmente sono sei); C sele; D maneghère; E volte dei strozzili.

Fig. 48

Più semplice sembra il tipo raffigurato qui a lato e che è in uso nelle valli del Leno (Terragnolo, Trambilleno, Vallarsa). Nomi delle parti onde risulta composto:

A i corni; B le partie; C i traversi; D le gambete.



Lozin (dim. di *luoza*) è il nome dello slittino piccolo a Livinallongo e valli ladine;

lésola è il nome dato alla slitta da carico in val di Sole (Mezzana);

sgédola si chiama in Valsugana il SLITTINO FERRATO;

cabès è il nome che si dà a Vigolo ed a Valsorda ad una specie di piccola SLITTA;

lozin a Pieve di Livinallongo è il nome di una slitta piccola (slittino).

Nella valle di Primiero per il trasporto di ramaglie o di fieno si usa anche una corta SLITTA speciale che è chiamata *strozzàt*. I pattini di legno della *luoza* nella valle di Livinallongo sono chiamati *luostri* (*luóster* a Colle S. Lucia).

ALTRI ARNESI DA TRASPORTO

La CARRIOLA; carretto a due ruote che si spinge a mano e serve per il trasporto di terra, materiali e letame.

I nomi dialettali della CARRIOLA sono i seguenti:

cariöla, *cariöla* dint. di Trento, Pergine, Cembra, Giudicarie, ecc.;

barèla val Lagarina e dint. di Rovereto, Terragnolo, Brentonico, bassa val di Sole (Caldès).

A Cortina d'Ampezzo la CARRIOLA è chiamata *gartorin*.

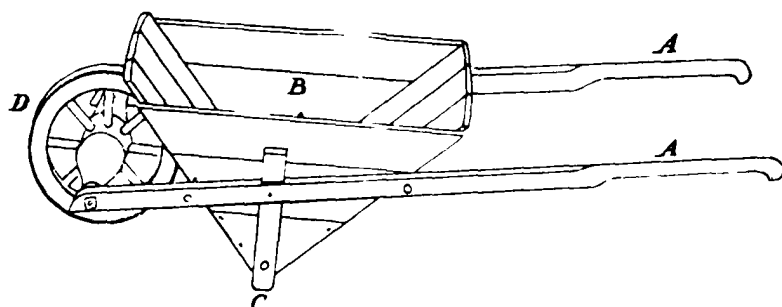


Fig. 49

La CARRIOLA.

A Gli STAGGI o MANETTE; B le SPONDE; C i PIEDINI; D la RUOTA.

PARTI DELLA CARRIOLA

Le MANETTE o STAGGI: stanghe di legno che da una parte fermano il FUSO della RUOTA, dall'altra servono di presa a chi si serve della CARRIOLA. In dialetto: *manete* o *manezze*. A Condino *stanghete de la cariöla*.

Le SPONDE: assi che formano assieme la CARRIOLA.

Sponde è anche il nome dialettale usato in tutto il Trentino.

I PIEDI o PIEDINI: pezzi di legno che sostengono gli STAGGI quando la CARRIOLA è ferma. In gran parte del Trentino li chiamano *péi* o *péi de la cariöla*. A Sardagna sono chiamati: *pegoi de la cariöla*; a Condino: *gambe*; in Primiero: *piei de la carriola*.

Per la RUOTA i nomi dialettali sono identici a quelli già dati per la RUOTA del CARRO a quattro ruote.

La BARELLA: arnese composto di due STAGGI o STANGHE in cui sono confitte tavole che ne formano il piano. Due persone, sollevando le estremità delle stanghe possono portare con la barella, terra, calce, materiali da costruzione, letame ecc. ecc.

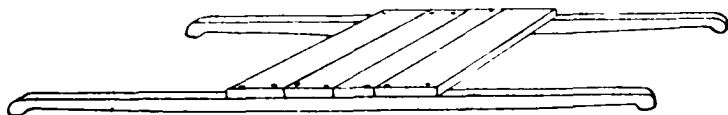


Fig. 50

La BARELLA.

NOMI DIALETTALI

La BARELLA:

zivéra (z aspro) dint. di Trento, Vigolo, Sardagna, Aldeno, Terragnolo;
barela Cembra, Cimone.

ziviera (z aspro) Sarnonico, Fondo (val di Non);
ziveria, *barela* Livo (v. di Non);
barèla Molveno;
civera Tione, Bolbeno, Fiavé (Giudicarie);
barèla Condino (Giudicarie);
zivera Drena (valle del Sarca);

zilgéra (z aspro) Borgo Vals.;
zilièra (z aspro) Primiero;
civiera Cavalese, Tesero (Fiemme);
cevia Fassa, Gardena;
cioira Marebbe;
cevier da man Livinallongo;
pontin da la collura Badia.

Le assi che tengono uniti gli STAGGI della BARELLA si chiamano in molti luoghi (Cimone, Aldeno, valle Lagarina, dintorni di Riva ecc.) *giàdeni* ¹⁾.

Gli STAGGI poi si chiamano da pertutto *stanghe*.

LA FUNE DA CARRO CON LA NAVETTA ED IL RANDELLO

La FUNE DA CARRO è usata per assicurare i carichi. Di solito la fune che si usa nel Trentino è formata di cinque TREFOLI (in dial. *trefoi*) di cuoio.

¹⁾ *Giàden* nel vecchio dialetto di Rovereto (vedi AZZOLINI, op. cit.) corrisponde al piuòlo di una scala a mano.

E' detta *fum* (la) in tutta la regione. Se è di canapa viene comunemente detta *soga*. (In val di Primiero: *corda*)

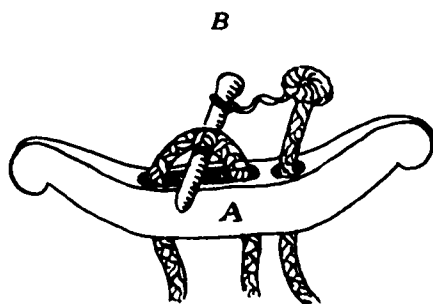


Fig. 51

A La NAVETTA O SPOLA; B il
RANDELLO.

Alla FUNE da carro vanno unite:

A) La NAVETTA o SPOLA: pezzo di legno ricurvo con ferro in mezzo entro cui passa la fune.

E' chiamata *spòla* o *spòla* in gran parte del Trentino.

E con leggiera varianti *spòra* in più luoghi della val di Non (Andalo, Molveno, Livo), *spora* nella val di Primiero, *spaòla* in val di Ledro. Nelle Giudicarie interiori invece ha il nome di *glava*.

B) Il RANDELLO o CAVICCHIO DELLA SPOLA: pezzo di legno col quale si serra la fune assicurandola alla SPOLA o NAVETTA.

NOMI DIALETTALI

Il RANDELLO:

réghel dint. di Trento, Povo, Sardagna, Madrano,
Pergine, Miola di Piné, Cembra, Aldeno;
réghem dint. di Rovereto e val Lagarina;
sgiaúzza Cimone, Garniga;
sgiavizza Serrada.

réghel Termon, Campo Denno
(val di Non);
riéghel Sarnonico (val di Non);
ràghel Molveno;
ràghiel Livo (val di Non);
caicia Tione, Bolbeno (Giudicarie);
gavèla Fivè (Giudicarie);

giavàgola Campi di Riva, Romarzo;
passèl Pieve di Ledro;
diàtola Fassa;
saradù Badia, Marebbe;
ridl Gardena;
cavera Livinallongo;
cnitel Cortina d'Ampezzo;
conitl Badia.

Nella valle di Primiero per assicurare i carichi sui carri si usano generalmente le CATENE o pure la FUNE DA CARRO fermata con un pezzo di legno ricurvo fatto ad UNCINO invece che a NAVETTA.

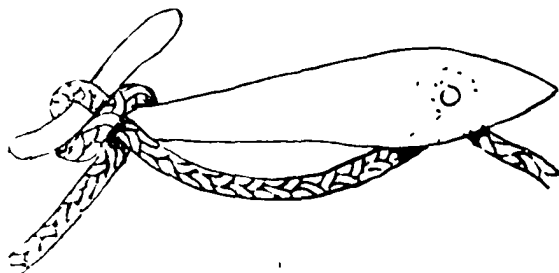


Fig. 52

La NAVETTA O SPOLA in uso nella valle di Primiero.

L' ATTACCO DEI BUOI AL CARRO

A) Il TIMONE; lunga asta di legno posta sul davanti del carro per attaccarvi animali da tiro.

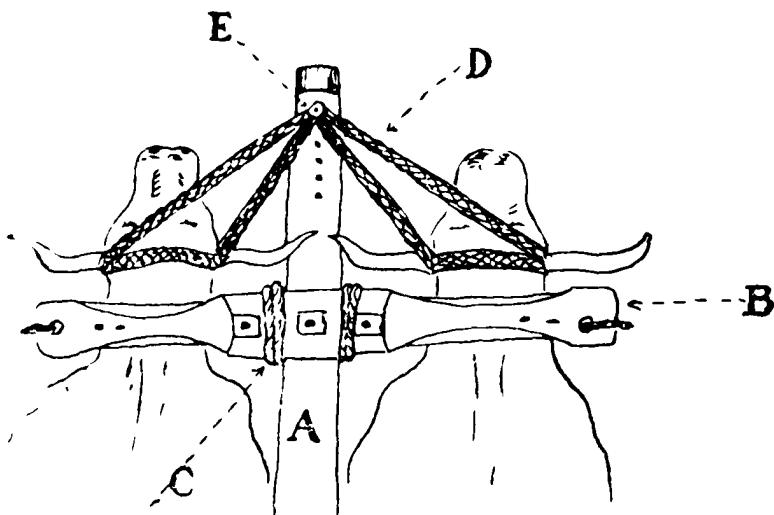


Fig. 53

L'attacco dei buoi al carro. A Il TIMONE; B il GIOGO; C il CHIÒVOLO; D il CAPESTRO; E il CAVICCHIO.

Il nome dialettale in buona parte del Trentino è *timón*. In val Lagarina si chiama *timóm*, *temóm* nella campagna di Riva; *temón*, *temún* nelle valli ladine di Badia e Marebbe.

B) Il GIOGO; arnese di legno incurvato col quale si congiungono i buoi al carro.

NOMI DIALETTALI

Il GIOGO:

zóf (plur. *zóvi*) dint. di Trento;
gióf (*gióvi*) Cembra, Piné;
zóf, *colarina* dint. di Rovereto, Cimone, Terragnolo.

<i>zof</i> Andalo (val di Non);	<i>dogo</i> Borgo (Valsugana);
<i>zou</i> Livo (val di Non);	<i>dog</i> Primiero;
<i>gióf</i> Tione, Fiavé, Bolbeno (Giudicarie);	<i>zoo</i> Cavalese (Fiemme);
<i>giúf</i> Condino (Giudicarie);	<i>zóuf</i> Fassa;
<i>gióf</i> Cavedine, camp. di Riva;	<i>zou</i> Livinallongo;
	<i>zù</i> Badia, Marebbe.

C) Il CHIOVOLO; legame col quale il giogo si attacca al TIMONE.

NOMI DIALETTALI

Il CHIÒVOLO:

véta dint. di Trento, Vigolo, Sardagna, Cimone, Aldeno, Cembra, Terragnolo.
cónc dint. di Rovereto (secondo il vocabolario dell'Azzolini).

<i>avéta</i> Andalo (val di Non);	<i>segióbi</i> Campi di Riva;
<i>giavéta</i> Sarnonico (val di Non);	<i>véta</i> Cavedine;
<i>véta</i> Caldes, Rabbi (val di Sole);	<i>mozzo</i> Borgo (Valsugana);
<i>susubít</i> Tione, Bolbeno (Giudicarie);	<i>cónc</i> Primiero;
<i>segiobi</i> Fiavé (Giudicarie);	<i>cercia</i> (plur. <i>zentoies</i>) Gardena;
<i>subio</i> Pinzolo (Giudicarie);	<i>čarča</i> o <i>ciarcia</i> Livinallongo.

D) Il CAPESTRO; legatura delle corna dei buoi al timone.

NOMI DIALETTALI

Il CAPESTRO:

zoncia dint. di Trento, Villazzano, Povo, Sardagna, Cimone, Aldeno, val Lagarina ecc.
gioncia Cembra;
zoncola (z aspro) Brentonico.

conzobla Andalo (val di Non);
congiombla Sarnónico (val di
 Non) e Rabbi (val di Sole);
congiobla Peio (val di Sole);
conzombla Caldés (val di Sole);
gióncola Tione, Bolbeno, Fiavé
 (Giudicarie);
zóncla Pinzolo (Giudicarie);

giútola Condino (Giudicarie);
congiobia Còvelo (val della
 Sarca);
gióncola Tenno, Cavedine;
zóncola campagna di Riva;
gióncola Pieve Tesino;
corede (le) Primiero;
conzobia Molina (Fiemme).

Il CAPESTRO alle volte è molto semplice e consiste solo in una treccia di cuoio; talvolta invece, come nell'annessa figura osservata ad Andalo, è formato di un anello fatto da una fune di cuoio intrecciata, dal quale si dipartono delle larghe coreggie di cuoio che si assicurano alle corna degli animali da tiro.

(In dialetto *anel* e *cornère*).

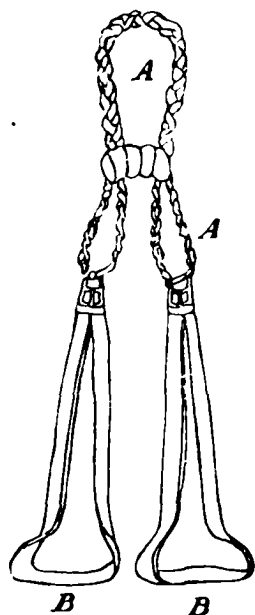


Fig. 54

Il CAPESTRO con gli *anei* e le
cornère.

A Gli *anci*; B le *cornere*.

E) I CAVICCHI, pezzi di legno o di ferro coi quali si fissano al timone CAPESTRO e CHIOVOLO.

NOMI DIALETTALI

I CAVICCHI:

cavicia dint. di Trento, Cimone, Aldeno, val Lagarina.

scassola val di Non;
ciavicla Livo (val di Non);
caicia Tione, Bolbeno (Giudi-
 carie);
cavicia Fiavé (Giudicarie);
caucela campagna di Riva;

broca Primiero;
pressón Cavalese (Fiemme);
cievila Fassa;
cianidlót Badia;
temesoi, *ciavidla* Gardena;
cieviglót Livinallongo.

Nel TIMONE del CARRO sono due i buchi per i quali possono passare i CAVICCHI. Il CAVICCHIO che corrisponde al buco anteriore nei ditorni di Trento è chiamato *cavicia pontiröla* mentre in val Lagarina è detto *cavicia cavicera*; nella campagna di Riva *caucèla de la zóncola*, nella bassa val di Sole (Caldés) *ciavicla da la konzombla*, ad Andalo *ciaviclela*.

Il CAVICCHIO che corrisponde al buco posteriore in tutta la val d'Adige è conosciuto col nome di *cavicia scorsóra* mentre nella campagna di Riva ha il nome di *caucèla del segiobi* ed a Caldés *ciavicla da la veta*.

Specialmente in certi paesi di montagna si usa anche un'altra legatura che dalle corna dei buoi va al giogo.

In val di Sole è di uso generale ed è chiamata le *tirele* o pure i *congiomblini* (Peio, Rabbi).

Al GIOGO vanno ordinariamente unite le ÀNCOLE, ossia quei due legni ricurvi posti sotto il collo dei buoi ed uniti al giogo con una catenella di metallo.

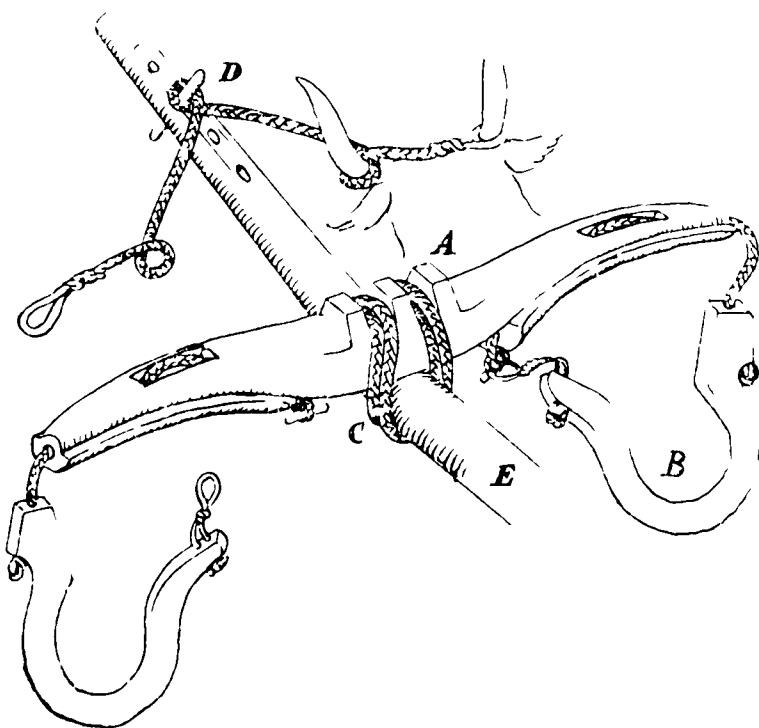


Fig. 55

Il GIOGO (A) con le ÀNCOLE (B) e le CATENELLE (C).

NOMI DIALETTALI

Le ÀNCOLE:

colarina, *canàgola* dint. di Trento, Povo, Villazzano;
zampele plur. Sardagna;

tàbia (la) Aldeno, Cimone, Garniga;
sotogói plur., *sgólzera*¹⁾ (z aspro) dint. di Rovereto;
colarina Terragnolo;
stèle del giof plur. Cembra;
canàola (la) Brentonico.

<i>stele del zof</i> plur. Andalo;	<i>congiublini</i> (i) Pinzolo (Giudicarie);
<i>sotgola</i> Livo (val di Non);	<i>tavele</i> (le) Campi di Riva;
<i>lace del giof</i> plur. Rabbi (val di Sole);	<i>dógole</i> (le) Borgo (Valsugana);
<i>giongimblim</i> Tione e Bolbeno (Giudicarie);	<i>colarina</i> bassa Valsugana;
<i>àncole</i> (le) Fiavé (Giudicarie);	<i>stèle</i> (le) Primiero;
	<i>colarina</i> Fassa, Livinallonge.

Le catenelle, per lo più di cuoio, che uniscono le àncole al giogo, nei dintorni di Trento si chiamano *fumazzöi* plur.

Appartengono pure all'attacco dei buoi al carro, le MUSERUOLE che si pongono loro quando stanno sotto il carro.

NOMI DIALETTALI

Le MUSERUOLE:

musaröi plur. Villazzano presso Trento;
musaröle plur. Sardagna;
musarói plur. dint. di Rovereto;
bocare plur. Cembra.

<i>bocaröle</i> plur. Fiavé (Giudicarie);	<i>bociare</i> plur. val di Non; <i>musàl</i> Primiero.
---	--

L'ATTACCO AL CARRO per un solo animale si chiama in gran parte del Trentino *timonela* ed è composto delle seguenti parti (vedi l'annesso disegno):

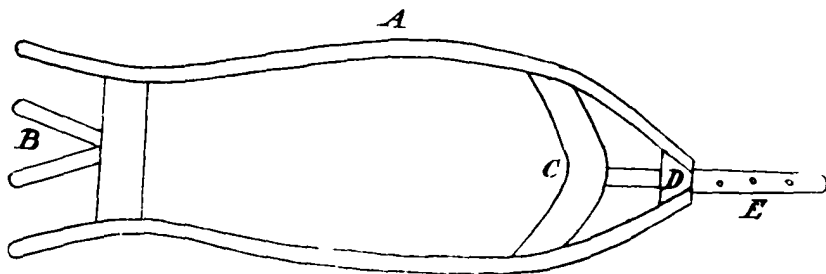


Fig. 56
 L'attacco
 per un sol
 animale
 o *timonela*.

A) Le STANGHE LATERALI.

In dialetto *stanghe* o *stanghete* plur. (A Cortina d'Ampezzo *pálmores* plur.).

¹⁾ Vecchio nome di uso oggidì poco frequente ma che si trova ricordato nel dizionario dell'Azzolini.

B) I legni che s'incastano nel DENTALE DEL CARRO.

Si chiamana *massele del dentàl* nei dint. di Trento, *massele del dent* a Cembra, *lengue de le stanghe* ad Aldeno e nei dint. di Rovereto.

C) Il GIOGO.

Nei dint. di Trento si chiama: *colarin*, *zovedèl*, *zovàl*. A Cembra ed in Piné: *giovedèl*.

D) Il legno che lega le stanghe laterali al TIMONE.

In dialetto della val d'Adige: *cogn de la timonela*, *cogn davanti*.

E) Il TIMONE. Anche in dialetto *timon*, *timom* (dint. di Trento), *timonèl* (Sardagna), *timoncèl* (Cembra).

Della *timonela* fa parte pure una fune che congiunge le corna del bue da tiro al CAVICCHIO piantato nel TIMONE.

Nei dint. di Trento questa fune è detta *zonciàt*.

Zoncolim invece è il nome dato nella campagna di Riva ad un cinghia che, dipartendosi dal giogo va alle corna dei buoi e serve per tener più aderente il GIOGO al collo degli animali da tiro.

A Cortina d'Ampezzo si dà il nome di *pordié* ad un TIMONE MOBILE usato nell'attacco di più paia di buoi.

Nello stesso luogo, il CAVICCHIO di legno del TIMONE MOBILE, in cui si fissa il GIOGO, si chiama *ciadieto*.

ARNESI PER LAVORARE LA TERRA

La ZAPPA; strumento a mano che consiste in un ferro tagliente fatto a cuore od a lingua nella parte inferiore con

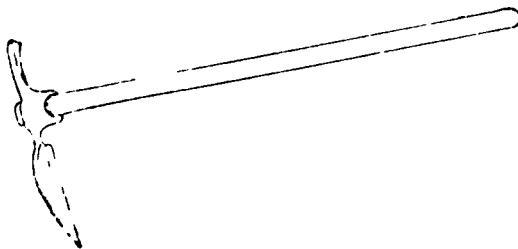


Fig. 57

La ZAPPA.

un occhio nella sua parte superiore in cui s'incasta il manico di legno. La ZAPPA si adopera per estrarre dal terreno le patate per rincalzare il grano e per altri lavori leggeri.

Nei dint. di Trento e nel Trentino in genere il nome dialettale è *zapa* o *zapon*. (In Primiero: *sapa*). In Badia è chiamata *sapa da suts*; a Livinallongo *zapa da cosí*.

PARTI DELLA ZAPPA

La ZAPPA si compone del MANICO DI LEGNO (dial. *mánegh*), e del ferro che a sua volta va diviso nella PALA od ASCIA (a) della figura) che nel dial. dei dint. di Trento è chiamato *lascia* ed in val di Non *lassa*; nell'OCCHIO in dial. *ocio* (parte della zappa in cui s'incasta il manico; b) della figura) e nella PUNTA (parte della zappa tagliata a cuore; c) della figura) in dial. *ponta*.



Fig. 58

Ferro della zappa.

La MARRA; specie di *zappa* con il ferro fatto a lingua da una sola parte. Serve a ricalzare il grano e chiamasi perciò nei dintorni di Trento *zapin* (z aspro) *da ledrar* ossia ZAPPA DA RICALZARE. In Giudicarie la marra è chiamata anche *zaponeta* (z aspro).

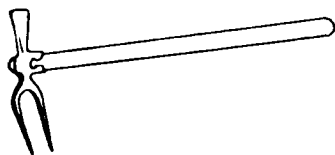


Fig. 59

Il SARCHIELLO.

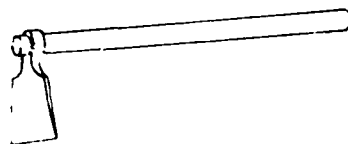


Fig. 60

La MARRA.

Il SARCHIELLO o SARCHIO è una piccola zappa che si usa per lavori di giardino e per estirpare le erbacce.

Nei dintorni di Trento ed in val d'Adige è chiamato *zapet* o *zapeta* (z aspro); *sàrcol* nella campagna di Riva. In

val di Sole si chiama *sarèl* o *sarciel* (Malè, Rabbi), *sarclo* (Peio), *salcro* (Mezzana), *ciap* (Vermiglio).

Nelle valli ladine: *sertl* o *zertl* (Gardena).

Il PICCONE o BECCASTRINO; sorta di grossa zappa con il ferro davanti lungo e stretto terminante in punta ed il ferro posteriore fatto ad ascia e col manico di legno corto e grosso. Si usa per rompere il terreno indurito dal gelo, per cavar sassi, estirpar radici, ecc. ecc.

Nei dint. di Trento ed in gran parte del Trentino è chiamato col nome di *pic*; nelle Giudicarie ed in val di Ledro ha invece il nome di *zapón*.

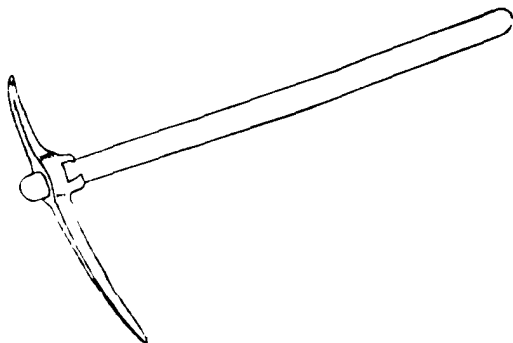


Fig. 61

Il PICCONE.

Il BADILE; arnese di ferro a forma di pala, con un lungo manico di legno. Si adopera per scavare e nettar fossi, levar il letame di stalla, ecc.

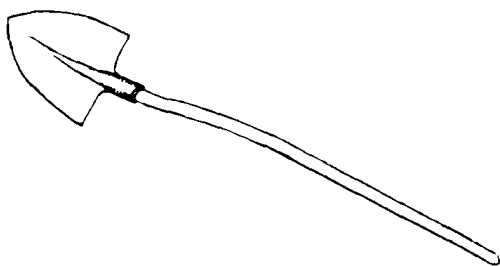


Fig. 62

Il BADILE.

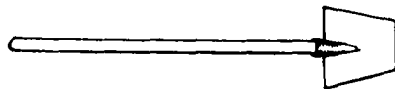


Fig. 63

La VANGA.

Ha i seguenti nomi dialettali: *badil* nei dint. di Trento, val di Non ecc., *bail* a Rovereto ed in val Lagarina, *badila* ai Campi di Riva, *badi*, *badin* nelle valli ladine.

La VANGA; arnese di ferro con lungo manico che serve a tagliare, e rivoltare il terreno.

Vanga è pure il nome dato comunemente in dialetto. In certi luoghi però è chiamata *bail* (Campi di Riva) e *badil* (Cavedine e Primiero).

Il PALO DI FERRO; arnese di ferro pesante che termina con una punta a piramide. E' adoperato per far buchi nel terreno.

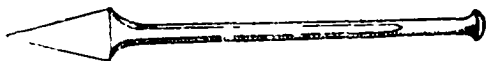


Fig. 64
Il PALO DI FERRO.

Il nome dialettale in tutto il Trentino è *pal de fer*; nelle valli ladine è chiamato *pèl de fer* (Fassa), *pèl de fiern* (Livinallongo), *pilon* o *päl de fiür* (Gardena), *pirún* (Badia e Marebbe).

La LEVA DI FERRO; arnese di ferro adoperato per smuovere pesi.

Il nome dialettale trentino è *livera*. (A Cortina d'Ampezzo *liviera*) ed a Primiero *leva*.

L'ERPICE; arnese composto di un telaio in legno munito di parecchi denti di legno o di ferro, che si adopera per nettare i campi dalle male erbe e per ricoprire le sementi dopo la semina.

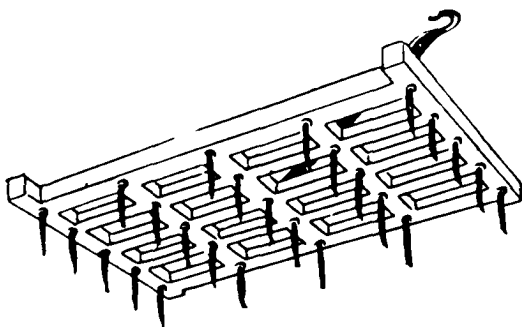


Fig. 65
L'ERPICE.

NOMI DIALETTALI

L'ERPICE:

répega dint. di Trento, val Lagarina ecc.

erpeč Livo (Val di Non);
repegia (bassa val di Non);
repeč Revò, Brez ecc.
érpes, *répes* Tione, Bolbeno
(Giudicarie);
espa Condino (Giudicarie);
éspes Fiavé (Giudicarie);
léspera Pieve di Ledro;

erpega camp. di Riva, Covelò;
erpech dint. di Riva;
grapa Borgo Valsugana;
érpes Cavalese, Tesero (Val di
Fiemme);
árpes Gardena;
érpes Livinallongo;
érpesc Cortina d'Ampezzo.

ALTRI ARNESI

Il **RASTRELLO**; strumento a mano dentato, coi denti in legno o ferro e con lungo manico. Serve per raccattare il fieno, agguagliare il terreno, coprire le sementi ecc.

Il nome dialettale è *restèl* in tutto il Trentino. In Marebbe (valli ladine) il rastrello di ferro è chiamato *cral*¹⁾.

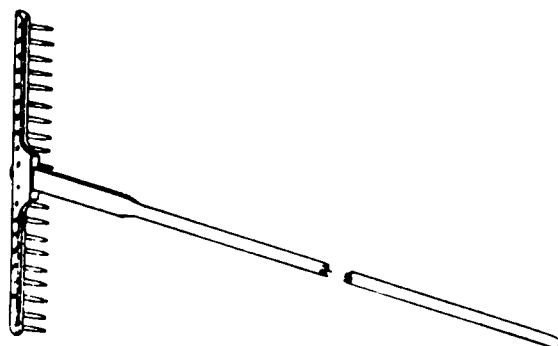


Fig. 66

Il RASTRELLO.

La **GIOVA** od **INGOLLA**; pertica munita di un piccolo panierino per raccogliere frutta.

Nei dintorni di Trento è chiamata *gräspola* e *raspa* in Valsugana.

Il **VAGLIO** o **STACCIO**; arnese fatto da un cerchio di legno sul quale è fermata una pelle piena di fori oppure delle liste di legno che si incrociano lasciando tanti forellini per dove passano le impurità del grano quando esso viene fatto passare attraverso lo staccio.

¹⁾ Probabilmente dal tedesco *Kralle* = artiglio.

Il nome dialettale di val d'Adige è: *dràz* in Fiemme *drai*; a Riva *sdràz*; nelle Giudicarie *drač*. Nelle valli ladine si chiama *drà* (Badia, Marebbe) o *drè* (Fassa, Livinallongo); *drèi* (Cortina d'Ampezzo), *drač* (Gardena).

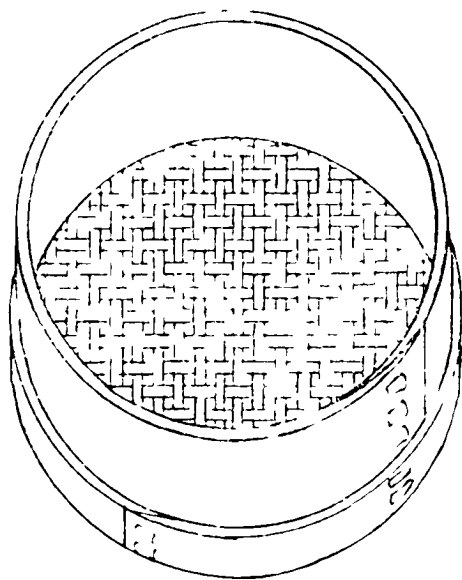


Fig. 67

IL VAGLIO O STACCIO.

Poco dissimile è il CRIVELLO, che corrisponde ad uno staccio più piccolo ed a fori più stretti. Il suo nome dialettale in tutto in Trentino è *crivèl*.

La VASSOIA; largo paniere fatto a valva di conchiglia che in alcuni luoghi d'Italia (Lombardia, Trentino) si usa per nettare il grano dalle impurità, scuotendolo e facendolo saltare in aria.

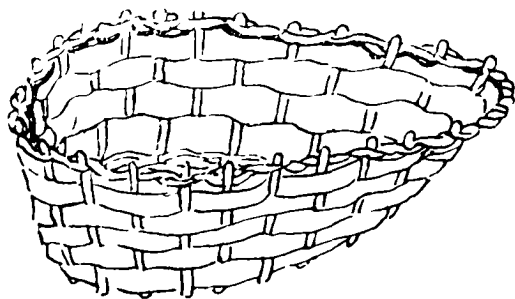


Fig. 68

LA VASSOIA.

E' questo arnese quello che nei dialetti trentini viene impropriamente designato per *vai* (val d'Adige), *val* (Andalo e val di Non), *van* (Primiero), *val* (Riva).

L'ARPIONE o GANCIO; perticone uncinato col quale si prendono i legnami (*bore*) che fluttano nei torrenti. Dial. *langhér*. Rovereto e val d'Adige, *langiér* Pieve Livinallongo e Fassa, *longiér* Arabba, *rangiér* Gardena.

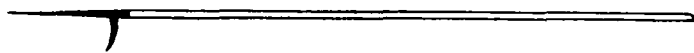


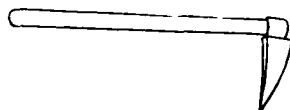
Fig. 69

L'ARPIONE.

Nei paesi di montagna ricchi di selve per prendere i tronchi di conifere (*bore*) si usa uno strumento simile ad una zappa grossa con la punta.

Fig. 70

Lo *zapin*.



Nella bassa Anaunia (Andalo, Cavedago) è chiamato *zapín*. Nelle valli ladine: *ciapín*.

La PALA DA GRANO; arnese fatto con una parte allargata a modo di cucchiaino e con un manico. Si usa per ammontare e ventilare il grano. E' chiamata comunemente pala anche in dialetto. Nelle valli ladine ha i nomi di *para* (Badia e Marebbe) o di *pèla* (Gardena).

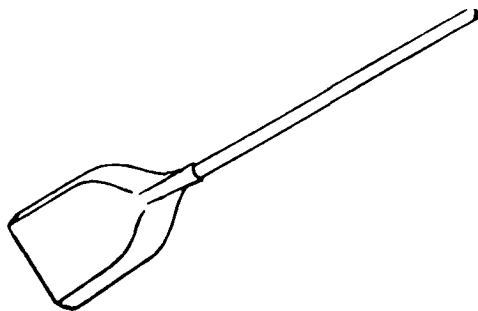


Fig. 71

La PALA DA GRANO.

La PALETTA è una piccola pala di legno con un manico corto, rafforzata nella sua parte concava da una striscia di lamiera. Il suo nome dialettale dei dint. di Trento e di Rovereto è *paleta*. Nella bassa valle della Sarca si chiama *vasóra* (Riva); nelle Giudicarie (Tione, Bolbeno) *getaról*; nella val di Non inferiore *sèssola* (Dèrcolo).

ARNESI RIGUARDANTI LA VENDEMMIA ED IL TRASPORTO DEI MOSTI

La **BIGONCIA** o **CONGIALE**. Vi sono due tipi di **BIGONCIA** o **CONGIALE**. La **BIGONCIA** toscana corrisponde ad un vaso fatto con doghe di legno di forma ovale, usato per someggiare uva od olive.

Nei dint. di Trento la piccola **BOTTE** di forma ovale è chiamata *barisèl*. L'altro tipo di **BIGONCIA** o **CONGIALE** di uso comune in molte parti del Trentino, corrisponde ad un recipiente formato con doghe di legno e munito di cinghie in modo da poterlo trasportare sulle spalle. Serve per il trasporto di liquidi.

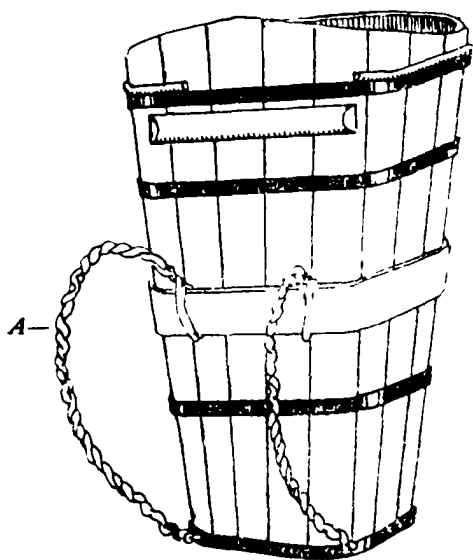


Fig. 72

La CONGIALE TRENTINA.

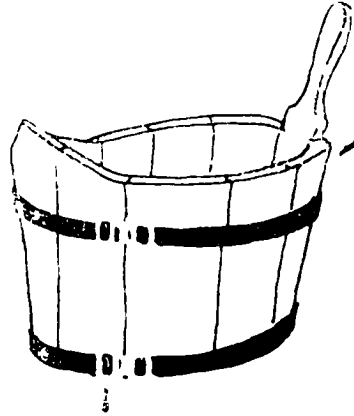
Nei dint. di Trento e di Rovereto, come pure a Riva e nei dint. di Arco è chiamata *conzàl*. In Giudicarie e val di Non *congiàl*. Nelle valli di Badia e di Livinallongo è conosciuta sotto il nome di *tsüma*.

La bigoncia si porta sulle spalle per mezzo di due cinghie fatte ordinariamente di vimini e chiamate *spalazzi* (vedi A) dell'annesso disegno).

Il **BIGONCIOLO** o **BIGONCINO**; piccolo bigoncio a un solo manico formato dal prolungamento di una doga. E' usato per travasare liquidi.

Nei dintorni di Trento e nella val di Cembra come pure nel distretto di Pergine è chiamato *stoz*. Nei dint. di Rovereto *bazzom*; a Mezzolombardo *bazzedèl*¹⁾. I nomi delle valli ladine sono: *patzún* in Badia, *patsaida* in Gardena, *pazzèda* a Cortina d'Ampezzo.

Fig. 73
Il BIGONCIOLO.



La BRENTA o TINO PICCOLO; vaso di legno di forma ovale tenuto assieme da cerchi di ferro. Si usa per il trasporto delle uve pigiate.

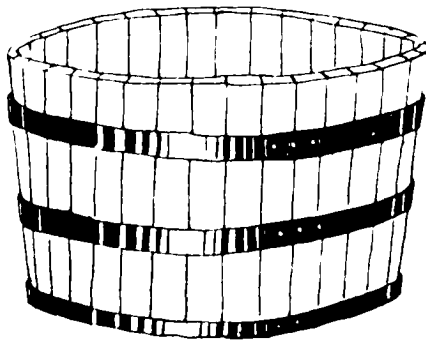


Fig. 74
La BRENTA.

NOMI DIALETTALI

La BRENTA o TINO PICCOLO:

zever (z aspro) dint. di Trento, Pergine;

céver Segonzano, Cembra;

brentóm dint. di Rovereto, Brentonico.

¹⁾ Altri nomi dialettali per il bigonciolo: *star* (Livo), *bazzón* (Borgo Vals.) *bazzonèl* (Campagna di Riva).

botáč Livo (val di Non);
tinóm Condino (Giudicarie);
tináz Campi di Riva;
moč Pranzo;
brentóm dint. Riva;

tina (*la*) Valsugana inferiore;
zéore Roncegno (Valsugana);
ceiver Fassa;
mastél Livinallongo;
tsüber Colfosco (Badia).

La **TINOZZA** o **CONCHETTA**; piccola conca di legno non molto alta che si mette sotto i tini per raccogliere le gocce di liquido che cadono nello svinare.

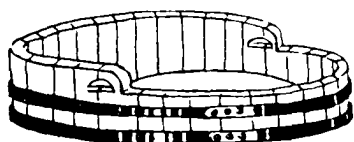


Fig. 75

La TINOZZA o CONCHETTA.

Il suo nome dialettale è *vinaróla* (*vinaröla*) in quasi tutto il Trentino. In qualche luogo (p. e. a Livo in val di Non) è chiamata anche *orna*.

Il **TINO**; ampio vaso di legname a doghe che ha la forma di un cono troncato. Le doghe sono tenute assieme da cerchi di ferro. Nel tino si mette l'uva ammostata perchè vi compia la fermentazione tumultuosa o prima fermentazione.

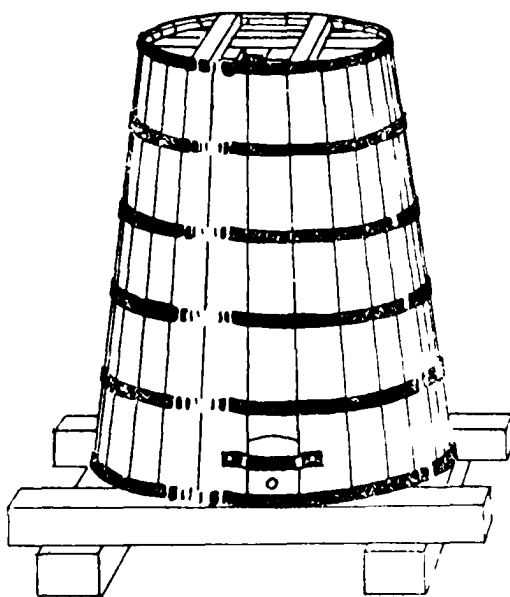


Fig. 76

Il TINO.

Il nome dialettale comune a quasi tutto il Trentino, è *tina* o *tináz*; a Riva lo chiamano *boidóra*.

IL VASO CARRARIO o CARRATELLO; arnese fatto a forma di botte, nel quale si trasportano sui carri le uve pigiate (in dial. *brascá*) ed il vino.

I nomi dialettali sono: *castelada* nei dint. di Trento; *casteláa* in val Lagarina; *chiastelada* in val di Non; *caràa* in Valsugana.

La BOTTE; vaso di legno a doghe, a forma rotonda od ovale e di varie dimensioni, cerchiato di ferro o di legno circolarmente piano nelle due testate e rigonfio nel mezzo. Serve al trasporto ed alla conservazione del vin^o in cantina.

Nome dialettale: *bot* in gran parte del Trentino; *bote* in Valsugana; *parfós* nell'alta val di Non; *vasèl*, *barizèl* nelle valli ladine. Le botti di forma ovale sono chiamate a Riva *stravolti*.

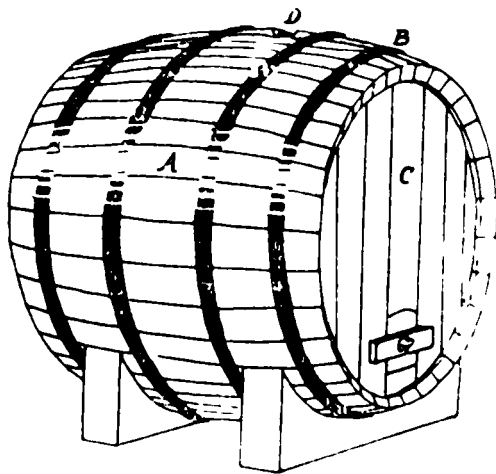


Fig. 77

LA BOTTE.

A LE DOGHE; B I CERCHI DI FERRO;
C IL FONDO DELLA BOTTE; D IL COC-
CHIUME; E IL MIZZULE; F I SOSTEGNI.

PARTI DELLA BOTTE

Le assi di legno un pò curvate che formano assieme la botte si chiamano DOGHE; e *doghe* è anche il loro nome dialettale. Esse sono tenute assieme da CERCHI di ferro in dial. *zérci*, (z aspro). Alle due estremità la BOTTE finisce in due piani circolari, i cosiddetti FONDI DELLA BOTTE (in dial. *fondi*).

Nella parte più rigonfia della BOTTE si trova un foro circolare chiamato COCCHIUME.

A Trento e nei dintorni il suo nome dialettale è *bus del cocón*. Da esso si versa il vino nella BOTTE.

A botte piena il COCCHIUME si chiude con un TAPPO (legno leggermente conico) che si fa entrare nel cocchiume a colpi di mazzuola.

Questo TAPPO ha, nei dintorni di Trento, il nome dialettale di *cocón* o *spónt*. In uno dei fondi della BOTTE poi è praticata un'altra apertura quadrangolare o semicircolare, chiamata MEZZULE, la quale si chiude con uno sportello di legno fermato da una spranga di ferro che a sua volta è fissata lateralmente con due guide.

Nei dintorni di Trento si dà il nome di *bocara* tanto al MEZZULE, quanto allo sportello di legno che lo chiude. Alla spranga di ferro si dà il nome di *fer de la bocara*. In fondo al mezzule si trova un buco, in dial. *bus de la spina*, chiuso con un tappo di legno appuntito chiamato SPINA tanto in lingua che in dialetto.

Al BUCO DELLA SPINA si può accomodare la CANNELLA, legno grosso internamente forato che si chiude con una chiave o con lo ZIPOLO. Nel dialetto di Trento e dei dintorni: *pipa de la bot.* ¹⁾.

La CANNELLA serve per estrarre dalla botte una piccola quantità di vino. La CANELLA a chiave di recente introduzione in qualche luogo è conosciuta sotto il nome di *spina todesca*.

Boron, borom è nome dialettale dato nei dint. di Trento ad un tappo grande che serve per turare il COCCHUME dei vasi da trasporto.

La PEVERA; arnese per imbottare il vino fatto, per lo più di latta, di forma a campana con in fondo un buco cilindrico.

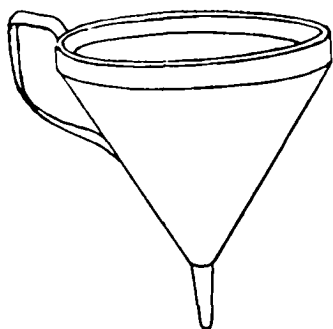


Fig. 78

La PÉVERA.

Nei dint. di Trento ed anche in gran parte del Trentino si chiama *lóra*.

¹⁾ A Riva e nei dintorni *stravasaóra*; in Valsugana *càndola*.

L'IMBUTO; piccola pévera fatta di latta o di vetro che si adopera per versare vino od altri liquidi nelle bottiglie.

I nomi dialettali di quasi tutto il Trentino sono *lorèl*, *orèl*. Nelle valli ladine anche *rurèl* (Gardena), *periól* (Livinallongo), *priöl* o *trochter* (Badia, Marebbe). Nella valle di Primiero il nome dialettale è *empiria*.

L'AMMOSTATOIO; arnese di legno che termina a tronco di cono e si adopera per ammostare le uve.

Nei dint. di Trento e nel Trentino settentrionale è chiamato *mostadór*; a Rovereto ed in val Lagarina *mostaór*.

La COLA o COLATOIO; specie di cassa traforata formata di regoli di legno che si adatta alla bocca della brenta o tino piccolo per pigiarvi le uve.

Nel dialetto dei dint. di Trento: *mostaröla*. In val Lagarina: *mostaóra*.

Il RIAVOLO; arnese fatto appositamente per agitar liquidi. Con esso si agita il mosto nei tini e nelle botti durante la fermentazione. Ha la forma di mezzaluna con lungo manico.

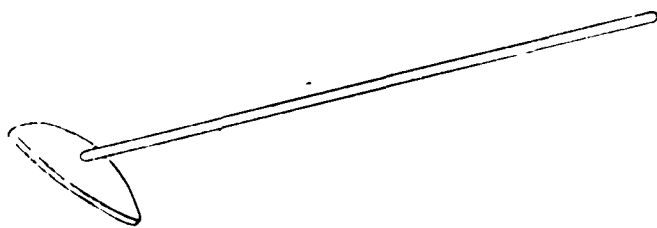


Fig. 79

Il RIAVOLO.

Nomi dialettali: *redabi* dint. di Trento; *reàbi* dint. di Rovereto; *reábol* a Riva; *redablo* Cembra; *rödabi* Predazzo; *rodabie* Fassa; *redable* Livinallongo; *redabl*¹⁾ Badia e Gardena.

¹⁾ A Cortina d'Ampezzo si dà il nome di *redàu* o *redón* ad una pala in ferro con la quale si netta il forno dal carbone.

Il RAFFIO; arnese di ferro uncinato coi rebbi ripiegati a squadra. Si adopera per cavare le vinaccie dai tini, per sfaldare il letame e per altri usi.

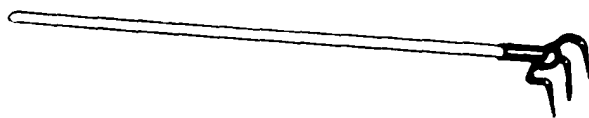


Fig. 80

Il RAFFIO.

Nei dintorni di Trento è chiamato: *sgranfignón* o *granfignon*. A Riva e sull'Archese invece *sgranfióm da le brasche* e nei dintorni di Rovereto: *forca da le vinazze*.

Il CAVALLO; arnese di legno che consiste in due travicelli muniti di uncino per agganciare, sui quali si fanno rotolare le botti che si caricano o si scaricano dai carri.

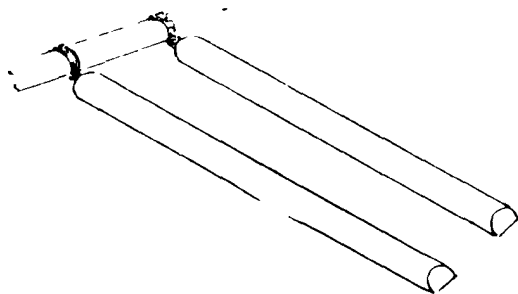


Fig. 81

Il CAVALLO.

E' chiamato:

lòtera nei dint. di Trento ed a Primiero;

cavalét a Rovereto e val Lagarina.

<i>clòtera</i> a Caldes ed in val di	<i>cavalón</i> a Borgo Valsugana;
Non;	<i>scala</i> nei dint. di Riva.

Nei dintorni di Trento si chiama *leca* un arnese di legno o di latta che ha la forma di un basto e che si mette fra un tino e l'altro o pure fra il tino e la botte, perchè nei travasi non si perda liquido.

I SOSTEGNI per le botti che per lo più constano di due travi parallele di legno; ma che possono anche esser fatti in muratura o cemento, vengono chiamati in dialetto:

dasil e plur. *dasii* a Rovereto e dint.;

sgiasil e plur. *sgiasii* a Trento;

giasil e plur. *giasii* a Riva.

IL FOCOLAIO APERTO E GLI UTENSILI AD ESSO ATTINENTI

Il FOCOLARE APERTO è chiamato in tutto il Trentino: *fogolàr*, *foglàr*¹⁾.

Al focolare aperto appartengono:

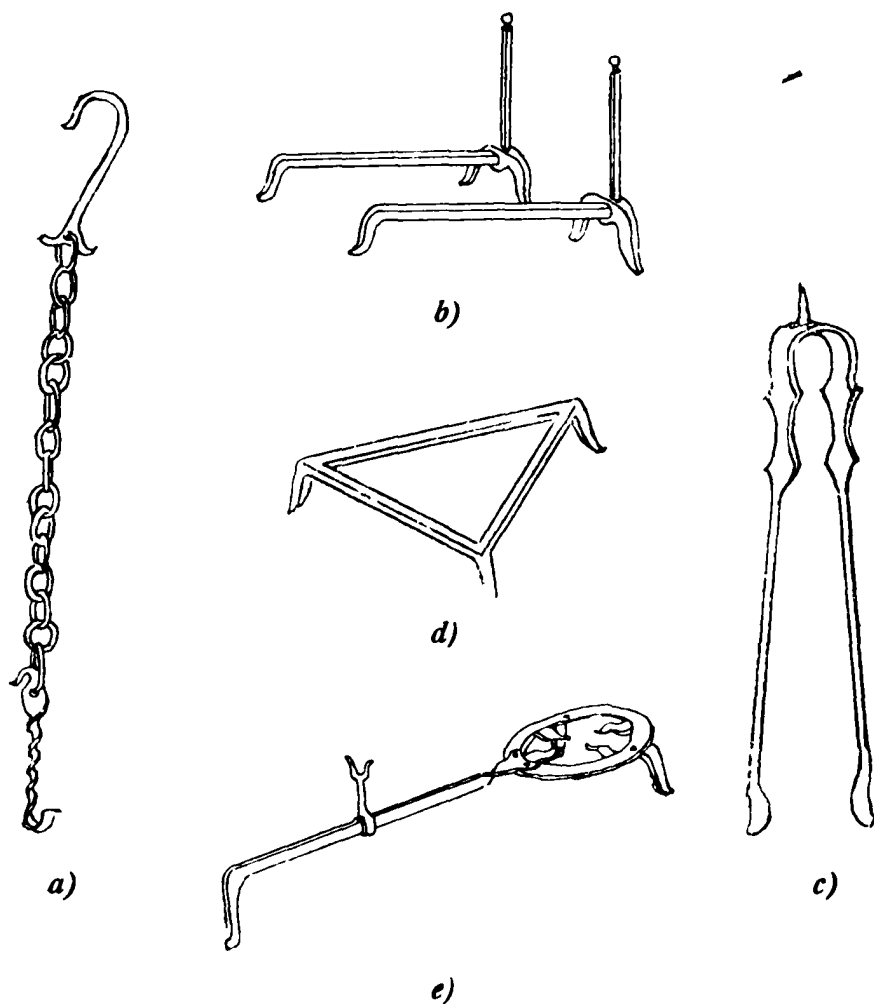


Fig. 82

Utensili attinenti al focolare aperto.

a La CATENA; *b* gli ALARI; *c* le MOLLE; *d* il TRIANGOLO; *e* il TREPIEDE.

A) La CATENA DI FERRO la quale pende da una trave che attraversa la cappa del camino e serve per attaccarvi il paiolo.

¹⁾ Nomi del FOCOLARE APERTO nelle valli ladine: *fregolèr* val di Fassa; *frogorè* Badia; *forgerè* Marebbe; *fudlè* Gardena; *fogolè* Livinallongo; *larin* Cortina d'Ampezzo.

NOMI DIALETTALI

La CATENA DI FERRO:

segosta dint. di Trento, Cembra, Segonzano;
zegosta (z aspro) Aldeno;
cadena Cimone, Terragnolo, val Lagarina.

segosta Livo (val di Non);
segosta Molveno, Andalo (val di Non);
cadena Tione, Bolbeno (Giudicarie);
caena Pieve di Ledro;
caëna Borgo (Valsugana);

cadena Primiero;
ciadäna Badia, Livinallongo;
segosta Fiemme, Fassa, Gardena;
ciadena Marebbe;
ciadena da fo Cortina d'Ampezzo.

Nel dialetto trentino di val d'Adige la trave dalla quale pende la *segosta* chiamasi *segostär*.

B) Gli ALARI; due arnesi di metallo che sul focolare aperto o anche nei caminetti tengono sospesa la legna perchè arda più facilmente. Il nome dialettale più diffuso è (o meglio era, perchè coll'uso dei focolari economici anche gli alari tendono a scomparire):

cavezal (così ad Andalo e Livo in val di Non, nella valle di Terragnolo presso Rovereto, ecc. ecc.).

In val di Sole gli alari vengono chiamati *cauciäl* (Rabbi) e *cavacil* (Malè). A Pinzolo in Rendena *caväläč* dal *föc* plur. e nella val di Primiero *cavedón*. Nelle valli ladine *brëndol* (Fassa) e *brändol* (Badia, Cortina).

C) Le MOLLE; strumento in ferro piegato in due che stretto con la mano serve a prendere i tizzi di legna ed i carboni.

Il nome dialettale è *moia*, *moieta*; più usato nel plurale *moie*, *moiete* in val d'Adige.

In Valsugana *mogete* plur.; a Riva, in val di Ledro e Giudicarie *moi* al sing. maschile; *moiete* a Primiero. Nelle valli ladine: *clupa* (Fassa) *tlupa* (Badia, Gardena, Marebbe), *moleta* (Cortina d'Ampezzo).

D) Il TREPIEDE; arnese di ferro con tre piedi su cui si collocano i vasi che non vengono appesi alla catena,

In dial. *trepei* Trento e val d'Adige; *tripé* Preore (Giudicarie); *trepiei* Primiero.

E) Il TRIANGOLO; arnese di ferro fatto a triangolo, che serve agli stessi usi del precedente.

In dial. *triangol*.

Altri arnesi che hanno attinenza col FOCOLARE APERTO:

A) La PANCA DI LEGNO che sta attorno al focolare e dove ci si siede per riscaldarsi i piedi. In quasi tutto il trentino *banca* femm.; a Pinzolo *scragna* e nelle valli ladine *banc* al maschile.

B) Il PAIUOLO; grande vaso di rame; più stretto in fondo che verso la bocca, con manico di ferro ad arco da appendersi al gancio della catena del camino. Nel paiuolo si fa la polenta versandovi la farina di gran turco dall'arnese apposito dove di solito si conserva e che è un piatto largo e piano di legno chiamato CÓNCOLA in lingua e *piana* o *piadena* in dialetto.

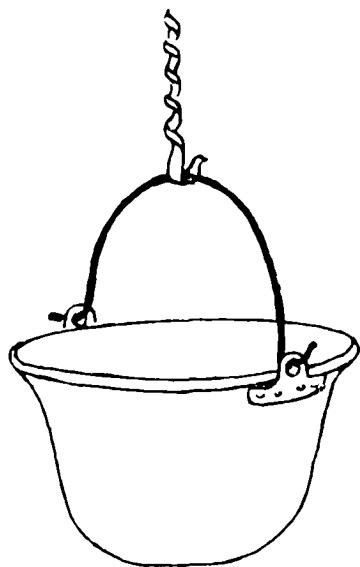


Fig. 83
il PAIUOLO.

NOMI DIALETTALI

Il PAIUOLO:

paròl, *paröl* dint. di Trento¹⁾;

paról dint. di Rovereto e val Lagarina.

¹⁾ Nel dial. Trentino della val d'Adige si dà il nome di « *parolòt* » al calderaio ambulante (per lo più della val di Sole) che gira per rassettare paiuoli ed altri utensili di rame.

paröl Cagnò, Livo, bassa val di Non, Riva;
paruèl Cavareno, Sarnonico (val di Non);
paröèl Rabbi (val di Sole);
paröèl Pinzolo (Giudicarie);

paöl, ramina Cavalese (Fiemme);
caldròla Primiero;
paèl Fassa;
paiuèl Gardena;
ciaudrin, cioudrin Livinallongo.

Col paiuolo vanno uniti: il MATTARELLO o MÈSTOLO, cioè la canna di legno colla quale si rimescola la farina per far la polenta ed il TAGLIERE; ossia l'asse circolare con manico su cui la polenta appena cotta viene vuotata.

NOMI DIALETTALI DEL MÈSTOLO

canaròla dint. di Trento, Aldeno, Mezolombardo;
mescola Terragnolo;
canaróla, mescola dint. di Rovereto;
menaór bassa val Lagarina ¹⁾.

clava Livo (val di Non);
glava Tregiovo, Andalo (val di Non);
cana, reson (la) Molveno;
mesdadór Cavizzana (val di Sole);
trusèl, glaviòt Mezzana (val di Sole);
mezclo, canela Rabbi (val di Sole);

trisa (la) Pinzolo (Giudicarie);
cana (la) Fiavé (Giudicarie);
manestro Preore (Giudicarie);
canaróla (la) Riva;
méscola (la) Borgo (Valsugana);
méscol Primiero;
muéser Gardena, Badia;
méscol Cortina d'Ampezzo;
máscola Livinallongo.

Il tagliere ha in tutto il Trentino il nome dialettale di *tabiel* ²⁾ però *taiér* in Primiero e val di Fiemme.



Fig. 84

IL TAGLIERE.

D) Il PAIUOLO PICCOLO o CALDEROTTO; è su per giù della forma del paiuolo grande. E' fatto di rame o - più comunemente - di ferro stagnato.

¹⁾ Nome riportato dal Lorenzi in *Diz. Top. Tridentino*. Altri nomi dialettali da lui riportati: *codazzón, polentar*.

²⁾ Nelle valli ladine: *taiér* Gardena; *schidèl* Marebbe; *tai de legn* Badia; *taèr* (Fassa).

I nomi dialettali variano da *ramin*, *raminèl* a *stagnadèl* secondo il metallo col quale è fatto il paiuolo. A Riva lo chiamano *parolèt* e *caldrolin* in val di Primiero.

E) Il LAVEGGIO; utensile di bronzo assai panciuto, sostenuto da tre piedi divergenti. Era una volta usato per riscaldare l'acqua e per cuocere le minestre.



Fig. 85

Il LAVEGGIO.

Nomi dialettali: *lavéz* dint. di Trento, Pergine; *lavéz*, *bronz* dint. di Rovereto, val Lagarina; *laveč* in Giudicarie e val di Non; *lavezòt* a Rabbi; *bronz* a Fiavé; *laviéč* o *laviezzo* in Fiemme; *laveč* in Fassa; *laviezo* a Cortina d'Ampezzo e *brenda*, *brendela* in val di Primiero; *laviéč* a Livinallongo ed in Gardena.

F) Un altro arnese appartenente al focolare aperto è o meglio era il SOFFIETTO A FIATO, in dial. *sopiador* o *sopiaór dal fòc* sostituito più tardi dal SOFFIETTO A MANTICE.



Fig. 86

Il SOFFIETTO A FIATO.

GLI UTENSILI DI STALLA

La GREPPIA o MANGIATOIA; arnese di legno simile a lunga cassa per lo più fermo nel muro, qualche volta mobile e sostenuto da piedi di legno, dove si mette il mangime per il bestiame.

NOMI DIALETTALI

La GREPPIA o MANGIATOIA - (anche PRESEPE).

magnadora dint. di Trento;

magnaóra Rovereto, val Lagarina, Brentonico.

magnadora Andalo (val di Non);

preséo (la) Denno, Campo Denno (val di Non);

sparzéu Livo (val di Non);

predéf (la) Caldés (val di Sole);

parséf (la) Mezzana (val di Sole);

prezéf (la) Peio, Pellizzano (val di Sole);

parzéf (la) Rabbi (val di Sole);

predéf (la) Fiavé (Giudicarie);

parzií (la) Pinzolo (Giudicarie);

pardéf (la) Preore (Giudicarie);

presér (la) Pieve di Ledro;

cripia Primiero 1);

canàl (la) Cavalese, Predazzo (Fiemme);

preséve (la) Tesero (Fiemme);

cianèl Fassa;

cianè Badia, Marebbe;

cianèl, *cipl* Gardena;

ciana Cortina d'Ampezzo;

čanèl, *cianèl* (la) Livinallongo.

Sopra la GREPPIA sta alle volte la RASTRELLIERA fatta di stecche di legno tenute assieme da una stanga trasversale, nella quale si pone il fieno e la paglia.

Il nome dialettale è *resteléra*.

La BODOLA; condotto per cui si cala il fieno dal fienile nella stalla.

NOMI DIALETTALI

La BODOLA:

córbol, *scórbol* dint. di Trento, Cembra;

fenèra (la) Brentonico;

gripia (la) Terragnolo.

scórbol Andalo (val di Non);

gorgóz Cavedago, Campo Denno Cunevo (val di Non);

mezaíón Castello, Termenago (val di Sole);

bochér Peio (val di Sole);

fenèr Caldés (val di Sole);

brentóm Fiavé (Giudicarie);

finera (la) Pinzolo (Giudicarie);

fenèra, *sobalza* (la) Preore (Giudicarie);

fenèr Pieve di Ledro;

1) In valle di Primiero la parte della greppia alla quale vengono attaccati gli animali da stalla, si chiama *magòn*.

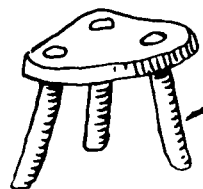
forame Borgo (Valsugana);
fenèr, bus del fenèr Primiero;
funè Fassa;

crinia Badia, Marebbe, Gardena,
Livinallongo;
fenèi Cortina d'Ampezzo.

Il PANCHETTO DA MUNGERE; è fatto di legno a tre piedi e qualche volta a un piede solo.

Fig. 87

Il PANCHETTO DA MUNGERE.



NOMI DIALETTALI

Il PANCHETTO DA MUNGERE:

scagnèl da molzer dint. di Trento, Aldeno;

scanèl da molzer Brentonico;

scagn Serrada.

banchia Livo, Campo Denno (val di Non);

scagnel da monger Riva;

banchia Rabbi (val di Sole);

scanèl da malghés o *da molger* Tione (Giudicarie);

scagnèl Preore, Fivè (Giudicarie);

scagnel da mônger Riva;

scagn Primiero;

banca da mônzer Cavalese (Fiemme);

bancata da mouze Livinallongo;

banc da mouzer Gardena;

sela da mouze Badia, Marebbe.

La MARMITTA DEL LATTE; recipiente di legno o di metallo in cui si raccoglie il late appena munto.

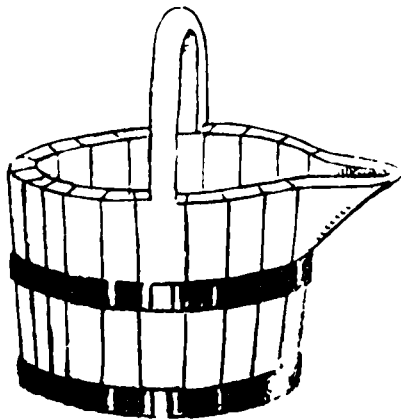


Fig. 88

Forma della MARMITTA DEL LATTE
come si usa in Primiero.

NOMI DIALETTALI

La MARMITTA DEL LATTE:

celét, celét dal lat dint. di Trento;

cèla (la) Valda, Cembra;

raminèl dal lat ¹⁾ val Lagarina, Brentonico, Aldeno.

sedèl Bresino (val di Non);

secio, ramin (bassa val di Non);

secla Rabbi, Cavizzana (val di Sole);

quei Preore ²⁾ (Giudicarie);

barachim Fiavè (Giudicarie);

secia de môlder Primiero;

cándola, moltra Fiemme ³⁾;

cándola da mouzer Fassa;

cóndla da mouger Gardena;

patsón o condla da mouze Livinallongo;

patzùn da muze Badia, Marebbe;

seèl Cortina d'Ampezzo.

In quest'ultima località i recipienti da mungere di una certa capacità, ordinariamente costruiti in legno, si chiamano *ciavai*.

In val di Sole il recipiente dove si pone il latte acido ha, secondo C. Battisti (Op. cit.), i seguenti nomi: *agraiöl* Mezzana; *bogìn dai agri* (Malè), *agröl* (Pellizzano).

COLLARI E SONAGLI PER IL BESTIAME

I COLLARI DEL BESTIAME possono essere fatti di metallo (ferro, ottone), di legno o di cuoio. I SONAGLI e CAMPANI invece sono per lo più di bronzo o di ferro.

Nei dintorni di Trento ed in generale in val d'Adige il COLLARE DI METALLO del bestiame bovino ha nome *colana*. Invece *canàgola* o *canàola* è il nome dato al collare di legno per il bestiame minuto.

Altri nomi per il COLLARE DI LEGNO usato per le capre (e anche per le vacche): *maóla* in val di Ledro; *canavit, canacàt* a Pieve di Bono; *canavin, cintón* in val di Rendena; *zá-deia* (z aspro) a Molveno, Andalo; *colàr* in val di Non; *cent* in val di Fassa; *ciánèa* a Cortina d'Ampezzo; *gambis* in qualche luogo della val di Sole; *canàola* a Predazzo; *canàula* a Primiero.

Per il collare in ferro o la catena di ferro delle vacche: *cadena* val d'Adige; *ciadena, chiadena* val di Non; *zàiga* Predazzo. Il collare di cuoio è generalmente chiamato col nome di *zentúra* e di *coramela*.

¹⁾ *secia dal lat* se è di legno.

²⁾ Anche *mastela* se è di legno.

³⁾ A Tésero anche *cèla*.

I CAMPANACCI per il bestiame, in val d'Adige ed anche altrove, si chiamano *bronzini* se fatti di bronzo; *campanei* se di ferro.

Le valli ladine hanno i due nomi: *campanela* e *sunai* che corrispondono all'italiano campano e sonaglio.

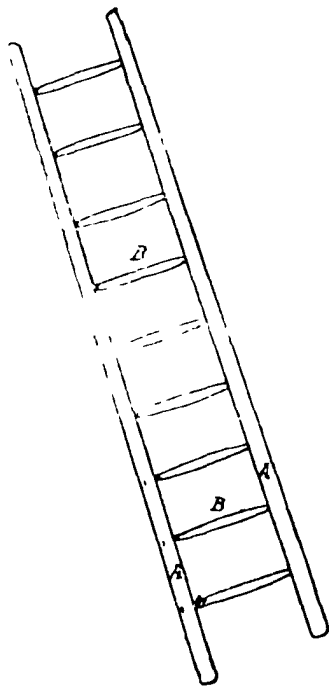
A Cortina d'Ampezzo il campano o campanaccio appeso al collo delle bestie al pascolo, è detto *tantei*.

A Livinallongo troviamo anche *batoncel* per batocchio della campana delle vacche. (Tagliavini). Però il campano appeso al collo delle vacche dicesi: *bronzina*.

LA SCALA A PIUOLI

La SCALA A PIUOLI è una scala portatile di legno composta di due staggi più o meno lunghi, attraversati alle debite distanze da piuoli su cui poggia il piede.

Fig. 89
LA SCALA A PIUOLI.
A GLI STAGGI; B I PIUOLI.



Nel Trentino generalmente si conosce sotto il nome di *scala a man*. In val di Non: *schiala* ed a Cortina d'Ampezzo: *s'ciara*.

Nelle valli ladine: *sela* (Gardena); *stiga* (Badia, Marebbe); *sala* (Livinallongo).

I piuoli della scala hanno i seguenti nomi dialettali:

glaudiöi Andalo (val di Non);
piroi plur. in Valsugana e Tesino;
bachete plur. in Fiemme;

scalini plur. in val d'Adige;
machete plur. a Cortina d'Ampezzo.

Altro tipo di scala pure frequentemente usato specialmente per cogliere i frutti dagli alberi, è la seguente:

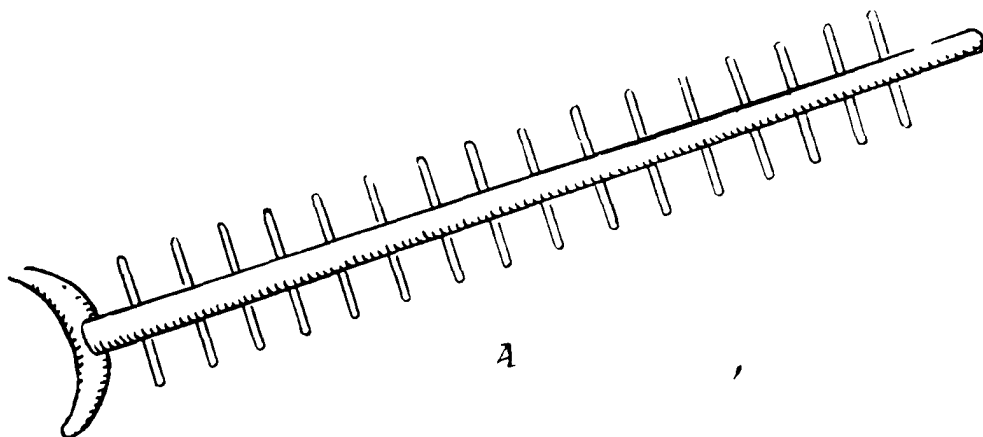


Fig. 90

La scala con le cavicie (A).

In questo tipo di scala i piuoli vengono chiamati *cavicie* nel Trentino meridionale.

ALTRI ARNESI RURALI DI USO DOMESTICO

La GERLA; arnese a forma di cono rovesciato o di campana, che si porta sulle spalle per mezzo di due cinghie. I tipi della GERLA divergono secondo le regioni. Qui accanto è raffigurata la forma della GERLA, quale è usata nel Trentino.

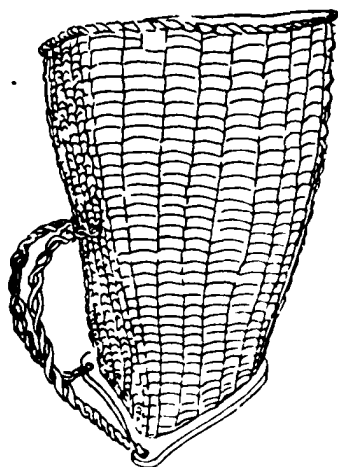


Fig. 91

La GERLA.

NOMI DIALETTALI

La GERLA:

zèrlo dint. di Trento, Brentonico, Terragnolo;
zestóm (z aspro), *zerlo* Aldeno;

zestón (z aspro) Bosentino, Vattaro;
cestón Cembra, Valda.

zerlo Andalo (val di Non);
cestón Fiavè (Giudicarie);
zerla, zerlo (campagna di Riva);
cargòzzo Borgo (Valsugana);
sgargòzzo Pieve Tesino;
zerlo Primiero;

zestón (z aspro) Cavalese (Fiemme);
cestón, ciaston Badia, Marebbe, Gardena, Fassa;
sarlin Cortina d'Ampezzo.

I SECCHI PER L'ACQUA; recipienti per portare l'acqua. I tipici secchi per l'acqua erano fatti di rame e venivano tenuti in bilico da un arnese ricurvo di legno chiamato l'ARCUCCIO.

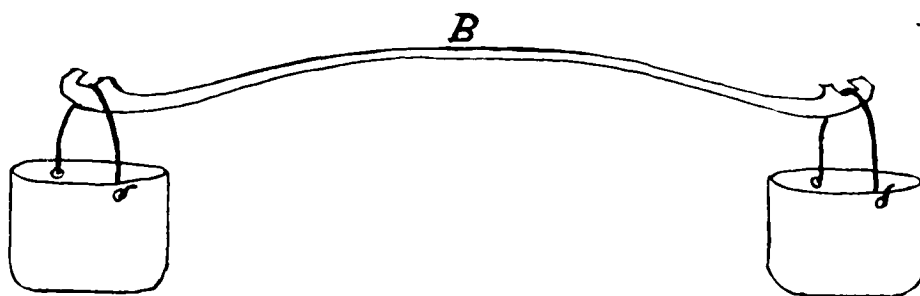


Fig. 92

I SECCHI PER L'ACQUA.
B L'ARCUCCIO.

NOMI DIALETTALI

I SECCHI PER L'ACQUA:

crazzidèl dint. di Trento;
cazzedrèl Piné, Pergine;
cazzidrèl dint. di Rovereto.

cazzedrèl o *ciazzedrèl* Tregiovo (val di Non);
ciauzzidrèl Sarnonico, Andalo (val di Non);
secia Tione, Bolbeno (Giudicarie);
cazzidrèl Fiavè (Giudicarie);
cazzedrèl Cavedine;
cazzidrèl dint. di Riva;

seč (i) plur. Pieve di Ledro;
secio Borgo (Valsugana) e Primiero;
cranzedièl Predazzo (Fiemme);
catsedrèl Fassa;
sadla Badia;
sedla Marebbe;
secio Cortina d'Ampezzo.

In genere quando i secchi per l'acqua sono fatti di legno o di latta, invece che di rame, hanno il nome di *secia* (*secla* in val di Non; *seia* in val di Fiemme) in quasi tutto il Trentino.

NOMI DIALETTALI DELL'ARCUCCIO

L'ARCUCCIO:

bazilón dint. di Trento, Vigolo ecc. ecc.;
bagilón Pergine, Madrano, Piné, Cembra;
zerla (la) Cimone, Brentonico, Terragnolo e val Lagarina in genere.

bagilón Molveno, Andalo, Livo
(val di Non);
bréntola (la) Tione, Bolbeno,
Fiavé (Giudicarie);
bréntol Rendena;
sgnàla Condino (Giudicarie);
bréntola campagna di Riva, Cavedine;

bázilo Levico (Valsugana);
bígolo media e bassa Valsugana;
bígol Primiero;
ciampedón Predazzo (Fiemme);
ciampedón Fassa, Livinallongo;
zampedón, bígol Cortina d'Ampezzo.

Brenz è il nome dato a Trento ed in val d'Adige ad un grande vaso di rame con coperchio nel quale si tiene in deposito l'acqua per gli usi domestici. Una volta a Trento c'era, si può dire, in ogni casa. E' andato in disuso dacchè venne introdotta l'acqua corrente in tutta la città.

Benchè non si possano considerare come arnesi rurali, è qui però il luogo di ricordare alcuni nomi dialettali che si riferiscono ai recipienti dell'acqua:

Festil (colle varianti *fistì, fistil*) è il nome dato nelle valli ladine alla vasca dall'acqua ricavata da un solo tronco incavato.

Corrisponde su per giù al trentino *albi* ed all'italiano TRÒGOLO. A Levico si conosce col nome di *lavèl*.

Leč è parola usata in tutta la valle di Non per indicare i canali d'irrigazione o le condutture d'acqua scoperte in genere, nel resto del Trentino *canàl* plur. *canai*.

In val di Fiemme (Varena) *brenzo* è il nome dato ad una vasca per l'acqua, scavata nel sasso o nel legno.

Casandèl si usa nell'alta val di Non per significare la vasca di una fontana o il lavandino.

La GERLA DA MERCIAIUOLO ¹⁾; arnese di legno fatto a modo di seggiola sul cui piano si pongono stoffe e pannolini od anche prodotti agricoli e caseari (burro, formaggio).

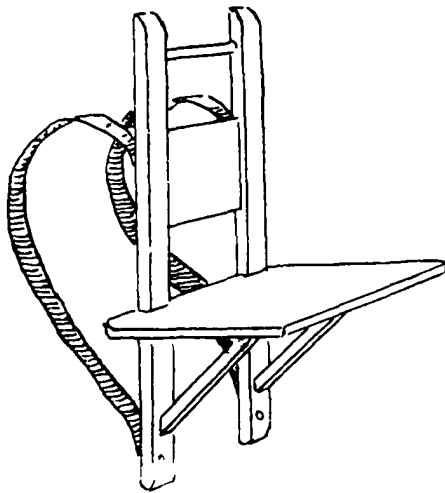


Fig. 93

La GERLA DA MERCIAIUOLO.

In gran parte del Trentino è detta *craizera*; in val di Non a Tregiovo si conosce sotto il nome di *crasli* plur.; ad Andalo di *cral (la)*; di *barcela* a Caldés ed in val di Rendena; di *craila* nella val di Primiero.

ALTRI ARNESI DELL'ECONOMIA DOMESTICA RURALE

L'ASPO; arnese di legno che serve per ridurre il filato (dial. *filà*) in matassa (dial. *azza*). Consta di un bastone con alcune traverse in croce.

Nei dint. di Trento e di Rovereto come pure nella val d'Adige in genere il suo nome è *àspi*; in val di Non (Andalo, Spor ecc.) *àspol*; nelle valli ladine *aspl* (Gardena) *esp* (Fas-

¹⁾ Molto simile a questa gerla è l'arnese usato nelle valli ladine dolomitiche cioè una gerla di legno entro cui si pone il fieno o l'erba che viene assicurata alla schiena con due bretelle. E' chiamata *fiercla* a Pieve di Livinallongo, *fiürtla* in Gardena, *ferchia* in val di Fassa; ma *crásena* a Cortina d'Ampezzo.

sa) *aspo* (Badia) *gurle* (Livinallongo e Badia); *gorle* (Colle S. Lucia).

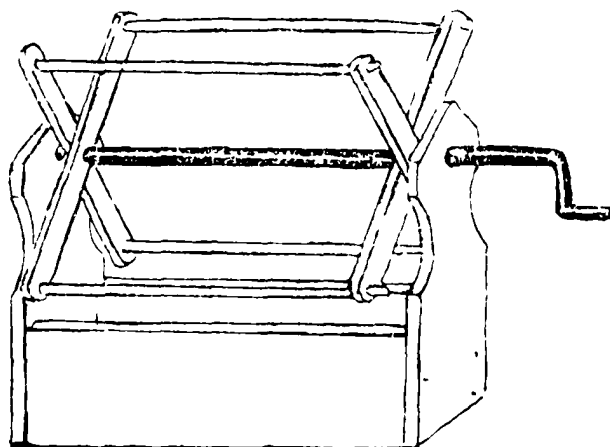


Fig. 94

L'ASPO.

L'ARCOLAIO; arnese che si adopera per dipanare le matasse (*azze*).

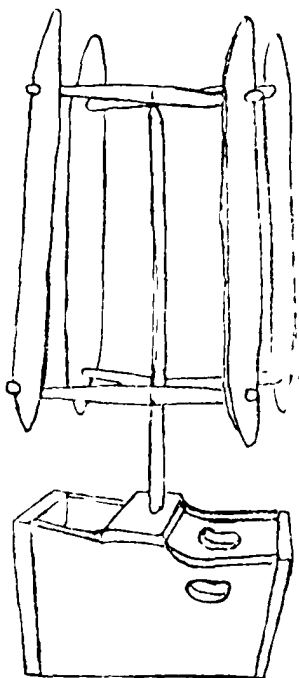


Fig. 95

L'ARCOLAIO.

Nome dialettale comune a quasi tutto il Trentino: *guindol*, *vindol*.

La ROCCA o CONOCCHIA: la ROCCA è lo strumento di legno sul quale si avvolge la lana od altro materiale da filare.

Quando la **ROCCA** è avvolta dalla lana o dalla canape, si chiama **CONOCCHIA**.

I suo nome dialettale in tutta la regione trentina è *roca*; in Gardena si chiama *furcata* e *rochin* in Badia e Marebbe.



Fig. 96

La **ROCCA**.

Il **FUSO**; arnese di legno, corpacciuto nel mezzo e sottile alle punte sul quale si avvolge il filo che si trae dalla **ROCCA**.

Il **MOLINELLO DA FILARE**; strumento con una ruota azionata da un pedale, col quale si filano la lana od altre materie tessili.

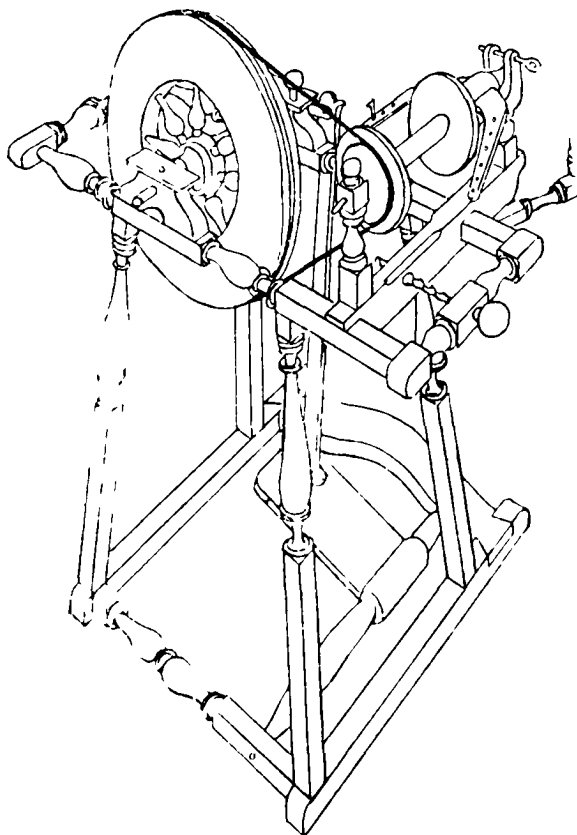


Fig. 97

Il **MOLINELLO
DA FILARE**.

NOMI DIALETTALI

Il MOLINELLO DA FILARE:

roda, rōda da filar (dint. di Trento);

roeda da filar (Fiemme);

roda da filè (Badia, Gardena).

Nel MOLINELLO DA FILARE si possono distinguere le seguenti parti:

- il GOMITO (dial. *zanca*);
- il CAPO (dial. *caf*, in val di Non *chiao*);
- i RAGGI DELLA RUOTA (dial. *razi*, *ragi*);
- le ALI (dial. *alete*);
- il FUSELLO (dial. *fusét*);
- la GUIDA (dial. *guida*, *vida*);
- il CARRELLO (dial. *carét*, val di Non *chiarét*);
- i CUSCINETTI (dial. *cuscineti*).

La GRAMOLA o TRAMOGGIA; arnese per maciullare il lino o la canapa.

Termini dialettali: *grámola* (dint. di Trento), *grámora* (Andalo), *grémola* (Tione, Bolbeno), *grambla* (valli ladine), *grámola* (Livinallongo), *gramora* (Cortina d'Ampezzo).

La SCOTOLA; strumento di legno segna taglio fatto a foggia di coltello. Serve a scuotere e battere il lino e la canape per farne cader le lisce in dial. *reste*).

Il nome dialettale (val d'Adige, val di Non, Giudicarie) ecc. è *spádola* e diminutivo, *spadolétà*.

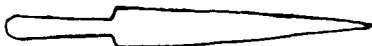


Fig. 98
La SCÓTOLA.

IL MASTELLO PER IL BUCATO ¹⁾. E' un recipiente di forma tonda od ovale formato di doghe di legno tenute ferme da cerchi di ferro ed usato per fare il bucato. I nomi dialettali di val d'Adige sono *brenta* o *brentela* nei dintorni di

¹⁾ Nel « Dizionario toponomastico tridentino » di E. Lorenzi sono registrate le seguenti voci verbali che indicano la successione con la quale vien fatto il BUCATO (dial. *bugada*, *lissia*): *desmoiàr* eguivale a mettere in molle o lavare con acqua e sapone; *embrentàr* cioè metter i panni nella CONCA o MASTELLO (inconcare); *trarghe sora* letter. trarci sopra ossia versare sopra i panni il CENERACCIO o RANNO (dial. *lisciàz*); *resentàr* ossia risciacquare; *desténder* ossia stendere i panni lavati perchè si asciughino; *sopressar* cioè stirare i panni lavati ed asciugati.

Trento, *brenta da la lissia* a Rovereto, *orna* od *ornela* a Mezzolombardo.



Fig. 99

IL MASTELLO PER IL BUCATO.

Per lo più il MASTELLO PER IL BUCATO è appoggiato sopra un'arnese di legno fatto a forma di TREPIEDI che in dialetto è detto: *cavalet* o *tre pei*.

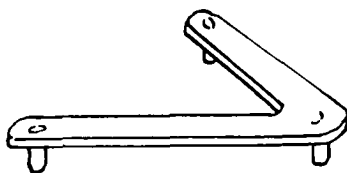


Fig. 100

Il *cavalet*.

Il lenzuolo sopra cui si versa il ceneraccio o ranno, che scorre poi nella brenta dove è la biancheria lavata si chiama *coladór nei dint.* di Trento e *colaór* o *bugaról* nella val Lagarina.

La PANIERA. E' un arnese fatto di vimini intrecciati per lo più di forma ovale usato per il trasporto della biancheria, del pane, delle frutta ecc.

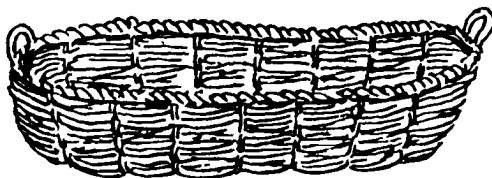


Fig. 101

La PANIERA.

Nei dintorni di Trento la PANIERA ha il nome dialettale di *minèla* ¹⁾. Così anche a Riva. Nei paesi della bassa val di Non (Spormaggiore, Cavedago, Andalo ecc.) ed a Mezzolom-

¹⁾ Nell'alta val di Non *minela* corrisponde ad una misura di capacità e di superficie.

bardo si chiama *zesa* o *zia* (z aspro). In val di Sole *cia* e dim. *ciòt*. Nei dint. di Rovereto *benèl*, *benèla*.

Cavagna è il nome dato nella val di Sole ad una piccola cesta per le patate.

La SCODELLA ed il COPPO. La scodella è un piatto fondo in cui si versano la zuppa od il latte. In tutto il Trentino e anche nelle valli ladine il nome dialettale è *scodela*, *scudela*. Se però è di legno, si chiama *copa*.

Il COPPO è (secondo la Crusca) un vaso di terra cotta che ha la bocca ed il fondo più stretti del corpo e serve per lo più a conservar l'olio.

Invece il trentino *cop* corrisponde ad una misura fatta a cono tronco colla quale i caldarostai misurano e vendono le castagne arrostiti.

La PADELLA. Arnese di cucina per friggere. Il suo diminutivo è PADELLINO. In dialetto *padela* e *padeleta*¹⁾.

La MADIA. Cassa di legno entro la quale si conservano le farine (bianca e gialla) per gli usi domestici. Nomi dialettali: *panàra* dint. di Trento; *mesa* in val Lagarina²⁾ *banc* a Molveno; *panèra* a Tione.

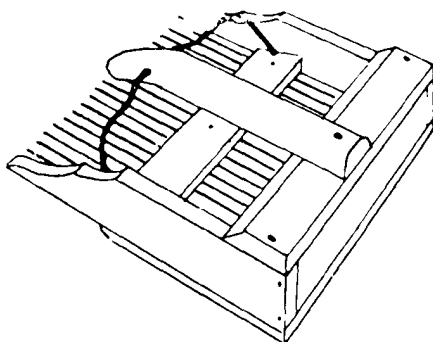


Fig. 102

IL PETTINE PER LA RACCOLTA DEI MIRTILLI.

In qualche valle di montagna (val di Rabbi, valle della Fersina, ecc.) per raccogliere mirtilli le montanare usano uno strumento speciale fatto a mo' di pettine.

A Rabbi lo chiamano: *peten da le baghie*.

¹⁾ Ma a Cortina d'Ampezzo *jarsoira* e *farsorin*.

²⁾ Vedi AZZOLINI (op. cit.).

INDICE ALFABETICO

A

ACCETTA - p. 17.
ACCIARINO - pp. 33, 35.
acróciole (le) - p. 10.
agraiöl - p. 77.
agrol - p. 77.
aguèl - p. 35.
ALARI plur. - pp. 70, 71.
albi - p. 81.
ale del gomèr - p. 8.
alete (le) - p. 85.
ALI DEL VOMERE (LE) - p. 8.
AMMOSTATOIO - p. 68.
ÀNCOLE (LE) - p. 54.
àncole - p. 55.
ancugn - p. 12.
ANELLO - pp. 9, 10, 14.
anèl - p. 53.
anei (i) - p. 20.
arà - p. 7.
aràder - p. 7.
ARATRO - pp. 6, 7.
archeti (i) - p. 42.
ARCHETTI (GLI) - p. 42.
archi (i) - p. 42.
arcioni (i) - p. 42.
ARCOLAIO - p. 83.
ARCUCCIO - pp. 80, 81.
àrpes - p. 60.
ARPIONE - p. 62.
arzuoi - p. 7.
art (le) - p. 6.
arzare (le) - p. 6.
arzoni (i) - p. 42.
ASCIA - p. 57.

as del car - p. 26.
as de la mezana - p. 25.
as del scalà - p. 25.
as del scalàder - p. 26.
aspi - p. 82.
aspl - p. 82.
ASPO - p. 82.
aspol - p. 82.
ASSE - pp. 34, 37, 38, 41.
ASSE CENTRALE - pp. 24, 25, 37.
assedele (le) - p. 25.
assedöl - p. 26.
assedón - p. 26, 36.
assévol - p. 26.
ASSILE - pp. 27, 30, 32, 33, 34, 35, 42.
assil - pp. 27, 30.
asso - p. 27.
assón - p. 25, 26.
asta - p. 10.
ATTACCO - p. 31.
ATTACCO AL TIMONE - p. 31.
ATTACCO DEI BUOI - pp. 51, 55.
avéi (i) - p. 34.
aveta - p. 52.
azza - 82.
azze (le) - p. 83.

B

bachéč (i) - pp. 45, 46.
bachét (i) - p. 19, 46.
bachete (le) - pp. 45, 78.
bachetèi (i) - p. 45.
bacheti (i) - p. 45, 46.
badi - p. 58.

- badil* - 8, 58, 59.
badila - p. 58.
BADILE - p. 58.
badin - p. 58.
bagilón - p. 81.
bail - pp. 58, 59.
balanza - p. 32.
balanzim - p. 32.
balanzin - pp. 31, 32.
balanzin da la cóa - p. 32.
BALESTRE (LE) - p. 26.
banc - pp. 72, 87.
banc da mouzer - p. 76.
banca - 72.
banca del dent - p. 28.
bancàl - p. 28, 29.
bancata da móuze - p. 76.
banchete - pp. 45, 46.
banchia - p. 76.
banchina - 28.
baorca - p. 27.
barcela - pp. 44, 82.
barela - p. 48, 49.
BARELLA - p. 49.
baretèl - p. 41.
barisèl - p. 63.
barizèl - p. 66.
baroz - p. 41.
BARROCCIO - pp. 37, 40.
bas (de la macanicola) - p. 32.
bastóm - p. 19.
BASTONI - 45, 47.
batardela - p. 20.
batoncèl - p. 78.
batoclo - p. 20.
bázilo - p. 81.
bazzedèl - p. 64.
bazzóm - 64.
bazzón - p. 64.
bazzonèl - p. 64.
BECCASTRINO - p. 58.
begozin - p. 38.
beguocia - p. 38.
belsór - p. 29.
bèna - p. 39.
benel - p. 87.
benela - p. 87.
biete - p. 17.
bigocia - p. 38.
bígol - p. 81.
bígolo - p. 81.
BIGONCIA - p. 63.
BIGONCINO - p. 63.
BIGÓNCILO - p. 63.
bina - p. 6.
BIRILLI (I) - p. 30.
bocara - p. 67.
bocare (le) - p. 55.
bocarole (le) - p. 55.
bochér - p. 75.
bociare (le) - p. 55.
RÓDOLA - p. 75.
bogìn dai agri - p. 77.
boidóra - p. 65, 66.
boletoni (i) - p. 33.
borùr - p. 18.
bore (le) - 62.
boróm - p. 67.
boròn - p. 67.
boscheri (i) - p. 13.
botáč - pp. 35, 65, 66.
bot - p. 66.
bote - p. 66.
BOTTE - p. 63, 66, 67.
braga - p. 27.
braghe (le) - p. 26.
braghetè del stadèl - p. 42.
brancaròle (le) - p. 43.
branche (le) - p. 8.
bràncol - p. 22.
brándol - p. 71.
brascà - p. 66.
brazzi (i) - pp. 36, 38.
brenda - p. 74.
brendèla - p. 74.
bréndol - p. 71.
BRENTA - pp. 64, 85.
brenta da la lissia - p. 86.
brentèla - p. 85.
brèntol - p. 81.
bréntola - p. 81.
brentóm - pp. 64, 65, 75.
brénz - p. 81.
brénzo - p. 81.

britola - p. 16.
britula - p. 16.
broca - p. 29, 53.
broconi (i) - p. 33.
bronz - p. 74.
bronza - p. 74.
bronzina - p. 78.
bronzini (i) - p. 78.
broz - p. 37.
broz davante - p. 40.
brozzo - p. 31.
brozzàt - p. 40.
BUCATO - p. 85.
BUCO DELLA SPINA - p. 67.
bugada - p. 85.
bugaról - p. 86.
bur - p. 8.
BURE - pp. 6, 7, 8.
bus del cocón - p. 66.
bus del fenèr - 76.
bus de la spina - p. 67.
BUSSOLA - pp. 33, 35.

C

cabés - p. 47.
cadena - pp. 71, 77.
cadraia - p. 7.
cadria - p. 7.
caena - p. 71.
caeria - p. 7.
caj - p. 34, 85.
caicia - pp. 50, 53.
cairia - p. 7.
calamàr - p. 35.
CALDEROTTO - p. 73.
caldról - p. 73.
caldrolin - p. 74.
CALOCCHIA - pp. 18, 19.
CAMPANACCI (i) - p. 78.
campanèi (i) - p. 78.
campanela - p. 78.
CAMPANO - pp. 77, 78.
cana - p. 73.
cana - p. 73.
canacàt - p. 77.
canàgola - p. 54, 77.
čanel (la) - p. 75.
čanàl - pp. 75, 81.
canàola - pp. 55, 77.
canaróla - p. 73.
canàula - p. 77.
canavin - p. 77.
canavit - p. 77.
cándola - pp. 67, 77.
candola da mouzer - p. 77.
canel (la) - p. 75.
canela - p. 73.
cannella - p. 67.
cáo - pp. 34, 35.
čap dla cària - p. 8.
CAPESTRO - pp. 51, 52, 53.
CAPITINO - p. 18.
CAPO - p. 85.
CAPOCCHIA - p. 18.
car - p. 22.
caràa - p. 66.
carät - p. 41.
car de nanzi - p. 38.
caredèl - p. 41.
caret - pp. 41, 85.
careta - p. 39.
careto de drio - p. 30.
caret da doi rode - p. 41.
caret da man - p. 40, 41.
caretèl - p. 41.
caretim - p. 41.
cargadóra - p. 40.
cargozzo - p. 80.
caria - p. 7.
cariola - p. 48.
cariòla - p. 48.
caro mato - p. 38.
CARRATELLO - p. 66.
CARRELLO - p. 85.
CARRETTO A MANO - p. 40, 43.
CARRETTO A DUE RUOTE - p. 41.
CARRIOLA - p. 48.
CARRO - pp. 22, 23, 36, 37, 41.
CARRO A DUE RUOTE - p. 39.
CARRO A QUATTRO RUOTE - p. 38.
casandèl - p. 81.
CASSA - p. 30.

cassa de l'asso - p. 28.
CASSA DELL'ASSILE - p. 32.
cassa de la sil - p. 28.
cassim - p. 27.
cassin - p. 27.
CASSINO - pp. 27, 30, 42.
cassasila - p. 28.
casteláa - p. 66.
castelada - p. 66.
CATENA - p. 70.
CATENA DI FERRO - pp. 70, 71.
catene - p. 51.
CATENELLE (le) - p. 54.
catsedrèl - p. 80.
caucèla - p. 53.
caucèla del segiobi - p. 54.
caucèla de la zöncola - p. 54.
cauciàl - p. 71.
cavacil - p. 71.
cavagna - p. 87.
cavalač dal fèc (i) - p. 71.
cavalét - p. 69, 86.
cavaleti (i) - pp. 45, 47.
cavalini (i) - p. 30.
CAVALLO - p. 69.
cavalón - p. 69.
cavedón - p. 71.
cavezàl - p. 71.
cavèra - p. 50.
CAVICCHIO - pp. 51, 54, 56.
CAVICCHIO DELLA SPOLA - p. 50.
CAVICCHI (I) - pp. 45, 53, 54.
cavicia - pp. 29, 53.
cavicia cavicera - p. 54.
cavicia pontirola - p. 54.
cavicia scorsora - p. 54.
cavicie (le) - p. 45, 79.
cavicióm - p. 29.
cavicla - p. 29.
cavo - p. 34.
cazzedrèl - p. 80.
cazzidrèl - p. 80.
cè - p. 35.
ceiver - p. 65.
cèla - p. 77.
celét - p. 76.
celét dal lat - p. 76.

CENERACCIO - p. 85.
cènt - p. 77.
CEPPI (I) -
CEPPI DELLA MARTINICCA (I) - pp.
31, 32, 33.
CERCHI DI FERRO (I) - p. 66.
cercia - p. 52.
cercle - p. 33.
cércol - p. 33.
certl - p. 33.
CFSTO - p. 39.
cestón - p. 80.
cever - p. 64.
cevia - p. 49.
ceviera da man - p. 49.
cheria - p. 7.
chiadena - p. 77.
chiao - p. 85.
chiaret - p. 85.
chiareta - p. 38.
chiargadora - p. 40.
chiastelada - p. 66.
CHIAVARDA - p. 28.
CHIAVI (LE) - p. 42.
CHIÓVOLO - pp. 51, 52, 53.
cia - p. 87.
ciadana - p. 71.
ciadena - p. 71, 77.
ciadena da jó - p. 71.
ciadieto - p. 56.
ciaf - p. 35.
ciampedón - p. 31.
cianà - p. 75.
cianè - p. 75.
cianèa - p. 77.
cianèl (la) - p. 75.
cianidlót - p. 53.
ciap - p. 58.
ciapín - p. 62.
ciàr - p. 22.
ciärcia - p. 52.
ciarela - p. 30.
ciastón - p. 80.
ciàn - p. 35.
ciaudrìn - p. 73..

- ciavi (le)* - p. 42.
ciavicla - p. 53.
ciavicla de la conzombla - p. 54.
ciavicla de la vèta - p. 54.
ciaviclela - p. 54.
ciavidla - p. 53.
ciazzedrèl - p. 80.
ciauzzidrèl - p. 80.
cievila - p. 53.
cieviglòt - p. 53.
cima - p. 20.
cintón - p. 77.
cioc da la rōda - p. 35
ciocchi de la macanicola (i) -
p. 32.
cioda - p. 29.
ciokra - p. 49.
ciót - p. 87.
cióu - p. 35.
cioudrin - p. 73.
cipl - p. 75.
ciùc - p. 35.
civèa - p. 39.
civera - p. 49.
civiera - p. 49.
clava - p. 73.
clòtera - p. 69.
clupa - p. 71.
cnitel - p. 50.
cóa - pp. 26, 38.
coate (le) - p. 26.
COLCHIUME - p. 66.
cocón - p. 67.
coda - p. 26.
codà - p. 11.
codàr - p. 11.
codazzón - p. 73.
codé - p. 11.
cò de la rōeda - p. 35.
CODE DEL CARRO (LE) - pp. 26, 31.
codéi - p. 11.
CODE LATERALI - p. 27.
codér - p. 11.
codigiàr - p. 11.
cóe (le) - p. 26.
cogn davanti - p. 26.
cogn de la timonela - p. 56.
cogni (i) - p. 10.
coini (i) - p. 26.
COLA - p. 68.
coladór - p. 86.
colaór - p. 86.
colana - p. 77.
colàr - p. 77.
colarin - p. 56.
colarina - p. 52, 55.
COLATOIO - p. 68.
cole del frèl (le) - p. 20, 54.
COLLARI PER IL BÉSTIAME - p. 77.
colmele (le) - p. 40.
colonete (le) - pp. 31, 45, 46.
COLONNE (LE) - p. 30.
COLTRO - p. 8.
cónc - p. 52.
conca - p. 85.
CONCHETTA - p. 65.
CONCOLA - p. 72.
condla da mouze - p. 77.
cones (i) - p. 17.
cóneghi (i) - p. 17.
CONGIALE - p. 63.
congiàl - p. 63.
congiobia - p. 53.
congiobla - p. 53.
congiombla - p. 53.
congioblìni (i) - p. 54.
congiublìni (i) - p. 55.
coni (i) - p. 17.
conill - p. 50.
conocchia - pp. 83, 84.
controsil - p. 28.
conzàl - p. 63.
conzobia - p. 53.
conzobla - p. 53.
conzómbla - p. 53.
cop - p. 87.
copa - p. 87.
COPPO - p. 87.
cor - p. 8.
coraméla - p. 77.
córbol - p. 75.
corda - p. 50.
corede (le) - p. 53.

COREGGIATO - p. 18.
córlo - p. 40.
coréza - p. 20.
coréza del serciâr - p. 20.
coréza de smacaiz - p. 20.
corn - pp. 8, 45.
cornazuèul - p. 15.
cornazuòl - p. 15.
corne (i) - p. 8.
cornère (le) - p. 53.
corni (i) - pp. 36, 42, 45, 47.
corni de la ronga - p. 43.
corno - p. 11.
CORNO - p. 10.
cornòchel - p. 36.
cortèl - pp. 8, 15.
cortelazin - p. 15.
corteleta - p. 16.
cortelina - p. 16.
cortlăc - p. 14.
costa - p. 14.
COSTA - p. 14.
cot - p. 12.
CÔTE - p. 10.
còter - p. 9.
cóut - p. 12.
còu - p. 12.
còunes (i) - p. 17.
cóuter - pp. 8, 9.
cozzàl - p. 11.
cozzàr - p. 11.
craila - p. 82.
craizera - p. 82.
cràl - pp. 60, 82.
cranzedièl - p. 80.
crasena - p. 82.
crasli (i) - p. 82.
crazzidèl - p. 80.
crâz (le) - p. 80.
crinia - p. 76.
cripia - p. 75.
cripl - p. 62.
crivèl - p. 61.
CRIVELLO - p. 61.
crocie - p. 10.
cróciole - p. 10.
croón - p. 8.

croógn (i) - p. 26.
cu - p. 12.
cúa - p. 26.
cudè - p. 11.
cudria - p. 7.
cuèr (la) - p. 11.
cuerč - p. 11.
cul - p. 14.
CULO - p. 14.
CUNEI (i) - pp. 16, 17.
cuode (la) - p. 12.
curtlàs - p. 14.
CUSCINETTI - p. 85.
cussinèl - p. 30.
cussinèti (i) - p. 85.
cuzé - p. 11.

D

dasil - p. 69.
debli (i) - p. 25.
demessoì - p. 29.
demessór - p. 29.
dent - p. 29.
dentàl - pp. 28, 31.
DENTÀLE - pp. 28, 30.
desmojàr - p. 85.
destènder - p. 85.
diatola - p. 50.
dog - p. 52.
DOGHE - p. 66.
dóghe (le) - p. 66.
dogo - p. 52.
dogole (le) - p. 55.
domassóc (le) - p. 29.
domissòel - p. 29.
donsór - p. 29.
drà - p. 61.
drač - p. 61.
drài - p. 61.
dràz - p. 61.
dré - p. 61.
drèi - p. 61.

E

eès - p. 27.
embrentàr - p. 85.

embrozzadora - p. 40.
empiria - p. 68.
enseraia - p. 32.
erpeč - p. 60.
èrpegh - p. 60.
èrpes - p. 60.
èrpesc - p. 60.
ÈRPICE - p. 59.
esp - p. 82.
èspa - p. 60.
èspes - p. 60.

F

falč - p. 9.
falcàr - p. 10.
FALCE - p. 9.
FALCE A MANO - p. 12.
FALCE DA FIENO - p. 9.
FALCE FRULLANA - p. 9.
FALCE MESSORA - p. 12.
falceta - p. 13.
falchero - p. 10.
falcià - p. 10.
FALCIUOLA - pp. 12, 13.
fàlcola - p. 13.
falz - p. 9.
falze - p. 9.
fáoz - p. 9.
fàrcola - p. 13.
farlet - pp. 14, 40.
farsoira - p. 87.
forsorin - p. 87.
fàrtla - p. 82.
fauč - pp. 9, 10.
faucià - p. 10.
faucié - p. 10.
fauciér - p. 10.
fauz - p. 9.
fauzze - p. 10.
fenei - p. 76.
fenèr - pp. 75, 76.
fenèra - p. 75.
fer - p. 9.
ferchia - p. 82.
fer da segar - p. 9.
fer da la spina - p. 67.

fer del dentàl - p. 28.
fer de la bocara - p. 67.
ferelin - p. 19.
fer dei varoni - p. 42.
ferla - p. 10.
ferlin - p. 19.
FERRI - p. 23.
festil - p. 81.
fiaim - p. 19.
fiavèl - p. 19.
fièl - p. 19.
fièr - p. 19.
fiercla - p. 82.
fièr da ferè
fiern de la caria - p. 8.
filà - p. 82.
finèra - p. 75.
fiocol - p. 15.
fisti - p. 81.
fistil - p. 81.
flaèl - p. 19.
flaim - p. 19.
flavèl - p. 19.
fléi - p. 19, 20.
flél - p. 19.
fleliér - p. 19.
fler - p. 19.
fliel - p. 19.
fluila - p. 39.
focol - pp. 13, 15.
fócola - p. 5.
FOCOLARE APERTO - p. 70.
focolet - p. 15.
focoleta - p. 15.
fogolàr - p. 70.
foglàr - p. 70.
fogolè - p. 70.
fondi (i) - p. 66.
FONDI (DELLA BOTTE) - pp. 66.
forame - p. 76.
FORCA - p. 21.
forca - p. 22.
FORCA DI FERRO - pp. 21, 22.
FORCA DI LEGNO - p. 22.
forca da le vinazze - p. 69.
forcàt - p. 22.
forceta - p. 22.

forché - p. 22.
forchia - p. 22.
forcia - p. 22.
forchiàt - p. 22.
forciàt - p. 22.
fórcola - p. 36.
forgeré - p. 70.
foucià - p. 10.
fouciè - p. 10.
fourca - p. 22.
fraèl - p. 19.
fraelin - p. 19.
FRECCIA DEL CARRO - pp. 26, 27,
31, 32, 36, 37.
regolèr - p. 70.
frèl - p. 19.
fringum - p. 22.
rogorè - p. 70.
judlè - p. 70.
fum (la) - p. 50.
fumazzói (i) - p. 55.
junè - p. 76.
FUNE DEL CARRO - pp. 49, 51.
furcata - p. 84.
furcia - p. 22.
fus - pp. 34, 70.
FUSO - p. 84.
FUSO DELLA RUOTA - p. 39.
FUSELLO - p. 85.
fusèt - p. 85.
justè (i) - p. 34.

G

gambe (le) - pp. 45, 47, 48.
gambete (le) - pp. 45, 47.
gambis - p. 77.
GANCIO - p. 62.
garofol - p. 20.
gartorin - p. 48.
gavèi (i) - p. 34.
gavèla - p. 50.
gàvoi (i) - p. 34.
gefar - p. 32.
genesèl - p. 30.
GERLA - p. 79.
GERLA DA MERCIAIOLO - p. 82.

getaról - p. 62.
ghide (le) - p. 38.
giàden - p. 49.
giadeni (i) - p. 49.
giasil - p. 69.
giavàgola - p. 50.
giavai (i) - p. 34.
giavées (i) - p. 34.
giavei (i) - p. 34.
giaveta - p. 52.
gioncia - p. 52.
gióncola - p. 53.
giof - p. 52.
GIOGO - p. 51.
giongiblin - p. 55.
GIOVA - p. 60.
giovedèl - p. 56.
giuf - p. 52.
giùtola - p. 53.
glaudiöi (i) - p. 24, 25, 78.
glava - p. 73.
glaviei (i) - p. 34.
glaviòt - p. 73.
glavo - p. 20.
glavót - p. 20.
glonzór - p. 29.
godigiàr - p. 11.
GÓMBINA - p. 18.
gomér - p. 8.
gomiér - p. 8.
GÓMITO - p. 85.
gorgòz - p. 75.
górle - p. 83.
gozzàe - p. 11.
gozzàr - p. 11.
grada - p. 21.
grambla - p. 85.
gramola - p. 85.
GRAMOLA - p. 85.
gramora - p. 85.
granfignón - p. 69.
grapa - p. 60.
gráspola - p. 60.
graspa - p. 60.
gratèl - p. 41.
gratùn - p. 41.
grémola - p. 85.

GRÉPPIA - p. 75.
gripià - p. 75.
GRUCCIE - p. 49.
gugero - p. 11.
guiaro - p. 11.
GUIDA - p. 85.
guide dei palanchi - p. 38.
guide del broz - p. 38.
guindol - p. 83.
gumiér - p. 8.
gurle - p. 83.

I

igna - p. 29.
IMBUTO - p. 68.
INCUDINE - p. 10.
INGOLLA - p. 60.

J

jegoi (i) - p. 25.

L

lace (le) - p. 20.
lace del giof (le) - p. 55.
laina - pp. 29, 36.
LAMA - p. 33.
lame da ròda (le) - p. 33.
lama - p. 33.
langhèr - p. 62.
langiér - p. 62.
larin - p. 70.
lascia - p. 57.
lassa - p. 57.
lasta - p. 19.
látola - p. 26.
laveč - p. 74.
LAVEGGIO - p. 74.
lavèl - p. 31.
lavéz - p. 74.
lavezòl - p. 74.
lavieč - p. 74.
laviezo - p. 74.
laviezzo - p. 74.
lèč - p. 81.

leca - p. 69.
lées - p. 27.
l'ign de la macanicola - p. 32.
lengue de le stanghe (le) - p. 56.
lèsola - pp. 44, 47.
lèspèra - p. 60.
leza - p. 45.
LEVA - p. 59.
LEVA DI FERRO - p. 59.
lisoleri (i) - p. 45.
LISCHE (LE) - p. 85.
lissia - p. 85.
lissiàz - p. 85.
livera - p. 59.
liviera - p. 59.
longaröla - p. 36.
longiér - p. 62.
lora - p. 67.
lorèl - p. 68.
lótera - p. 69.
lòza - p. 45.
lozin - p. 45.
luosa - p. 45.
lùoster - p. 47.
luostri (i) - p. 47.
luoza - p. 47.

M

macdiz - p. 20.
macánica - p. 32.
macanicola - p. 32.
machete (le) - p. 78.
machianicola - p. 32.
maciuia - p. 17.
máderla - p. 20.
MADIA - p. 87.
maès - p. 12.
MAGLIO - pp. 16, 17.
magnadora - p. 75.
magnaóra - p. 75.
magón - p. 75.
magoni (i) - pp. 45, 46.
mai - p. 12.
mandà - p. 16.
mandà (i) - p. 45.
manara - p. 16.

- manargüo* - p. 17.
manarim - p. 17.
manarin - p. 17.
manaròt - p. 17.
máneč - p. 19.
manece (le) - p. 8.
manecia - p. 19.
manecie (le) - pp. 45, 46.
manegh - pp. 14, 19, 57.
maneghère (le) - pp. 45, 47.
maneghi (i) - p. 46.
mánego de la falze - p. 19.
manèra - p. 16.
manera da scavezar - p. 10.
maneròt - p. 17.
manestro - p. 73.
maneta - p. 21.
manete (le) - pp. 45, 46, 48.
manete del piof (le) - p. 8.
MANETTE (LE) - p. 48.
manezze (le) - pp. 10, 48.
manezze del piof (le) - p. 8.
MÁNFAÑO - pp. 18, 19.
manganèl - p. 20.
manghem - p. 32.
manghen - p. 32.
manghi (i) - p. 46.
MANGIATOIA - p. 75.
MANICHI (I) - p. 68.
MANICO - pp. 14, 18, 19, 57.
mantesin - p. 19.
maó (i) - pp. 45, 46.
maòla - p. 77.
MARMITTA DEL LATTE - p. 76.
MARRA - p. 57.
marsán - p. 14.
marsàngo - p. 14.
martel - p. 12.
MARTELLO - pp. 10, 12.
MARTINICCA - pp. 31, 32.
mascaiz - p. 20.
mas-ciadiz - p. 20.
mas-ci del brozzo (i) - p. 31.
MASCHIO - p. 36.
mascli (i) - p. 31.
máscola - p. 73.
massele del dent (le) - p. 56.
massele del dentàr (le) - p. 56.
mastel - p. 65.
mastela - p. 77.
MASTELLO PER IL BUCATO - p. 85
matsa - p. 19.
MATTARELLO - p. 73.
mati (i) - p. 40.
mazcladič - p. 20.
MAZZA - p. 17.
MAZZO - p. 16.
mazzöla - p. 17.
mazzòt - pp. 16, 17.
mazzuia - p. 17.
menaór - p. 73.
menarina - p. 17.
menaròt - p. 17.
mesa - p. 87.
méscol - p. 73.
méscola - p. 73.
méscolo - p. 73.
mesdadór - p. 73.
messóra - p. 7.
MÈSTOLO - p. 73.
mezaión - p. 75.
mezana - p. 29, 36.
mez car davanti - p. 37.
mez car de drìo - p. 38.
mezaión - p. 62.
mezclo - p. 73.
MEZZO CARRO - pp. 37, 38.
MEZZO CARRO ANTERIORE - p. 37
MEZZO CARRO POSTERIORE - p. 38.
MEZZULE - p. 66, 67.
minela - p. 86.
moč - p. 65.
moge (le) - p. 26.
mogete (le) - p. 71.
moi - p. 71.
moia - p. 71.
moie (le) - pp. 26, 71.
moieta - p. 71.
moiète (le) - p. 71.
moleta - p. 71.
MOLLE (LE) - p. 70, 71.
MOLINELLO DA FILARE - p. 84.
MOLINELLO DA FIENO - p. 20.

mongiàt - p. 14.
mostadór - p. 68.
mostaór - p. 68.
mostaóra - p. 68.
mostaröla - p. 68.
moz - p. 34.
MOZZO - pp. 35, 52.
MOZZO DELLA RUOTA - pp. 33, 34.
mózzol - p. 34.
muéser - p. 73.
musàl - p. 55.
musaröi (i) - p. 55.
musarói (i) - p. 55.
musaröle (le) - p. 55.
MUSERUOLE (LE) - p. 55.
musse (le) - p. 40.

N

NAVETTA - pp. 50, 51.
NERVI (I) - p. 24.
'ntomessor - p. 29.

O

OCCHIO - p. 57.
ocio - pp. 20, 57.
oméč (i) - p. 45.
omenéč (i) - p. 45, 46.
omenét - p. 20.
omeneti (i) - p. 30.
omét - p. 43.
orèl - p. 68.
orna - pp. 65, 86.
ornèla - p. 86.

P

padela - p. 87.
padeleta - p. 87.
PADELLA - p. 87.
PADELLINO - p. 87.
paèl - p. 73.
paisei - p. 35.
paiuèl - p. 72.
PAIUOLO - p. 72.
PAIUOLO PICCOLO - p. 61.
PALA - p. 57.

PALA DA GRANO - p. 62.
paladura - p. 38.
palaighe (le) - p. 26.
palancaröla - p. 30.
palancaröle (le) - p. 45.
palanchera - p. 30.
palanchi (i) - p. 38.
palàncola - p. 38.
palancaröla - p. 38.
palanghi (i) - p. 38.
palastra - p. 28.
palastre (le) - pp. 26, 28, 30.
paläte (le) - p. 25.
pal de fer - p. 59.
päl de fier - p. 59.
pale (le) - p. 21.
paleta - p. 52.
PALETTA - D. 62.
palmola - p. 22.
pálmores (le) - p. 55.
palmores (le) - p. 55.
PALO DI FERRO - p. 59.
pámbola - p. 22.
panàra - p. 87.
PANCA DI LEGNO - p. 72.
PANCHETTO DA MUNGIRI - p. 76.
PANIERA - p. 86.
PANIERE - p. 39.
paöl - p. 73.
para - p. 62.
pardéj - p. 75.
parjos - p. 66.
párgola - p. 22.
paról - p. 72.
paròl - p. 72.
paroel - p. 73.
parolét - p. 74.
parolòt - p. 72.
parsej - p. 75.
partie (le) - pp. 45, 47.
paruèl - p. 73.
parzèj - p. 75.
parzij - p. 75.
passàl - p. 35.
passei (i) - p. 46.
passèl - pp. 35, 50.
passét - p. 35.

- patsaida* - p. 64.
patson da mouze - p. 77.
 PATTINI (i) - pp. 44, 45.
patzun - p. 64.
patzun da m'ze - p. 77.
pazzeda - p. 64.
 PEDALE - p. 18.
pédia - p. 20.
pegói de la cariòla (i) - p. 48.
pei (i) - p. 48.
pèla - p. 62.
pèl de fer - p. 59.
pèl de fiern - p. 59.
 PENNATO - p. 13.
periól - p. 68.
pértega - pp. 8, 19, 38.
 PERTICA - pp. 8, 37.
 PERTICA CENTRALE - pp. 33, 38.
 PERTICHE LATERALI - pp. 33, 38, 39.
 PÈVERA - p. 67.
piádena - p. 72.
piana - p. 72.
 PIANO DEL CARRO - pp. 23, 36, 39.
pianta - p. 12.
piantèla - p. 12.
piantoi (i) - pp. 34, 45.
piántola - p. 12.
piantole (le) - p. 12.
piátola - p. 12.
pic - p. 58.
picagnol - pp. 42, 43.
 PICCONE - p. 58.
 PIEDI - p. 48.
 PIEDINI - p. 48.
piei de la cariòla - p. 48.
piera - p. 12.
pilastra - p. 28.
pilastrei (i) - p. 42.
piliùn - p. 8.
pilón - p. 59.
pincei de drio (i) - p. 30.
piò - p. 7.
piòeu - p. 7.
pióf - p. 7.
piöf - p. 7.
piöo - 7.
pioveta - p. 7.
piövo - p. 7.
pípa de la bot - p. 67.
pirlo - p. 29.
piroi (i) - p. 78.
pirùn - p. 59.
piùn - p. 8.
 PIUOLI (i) - pp. 37, 44, 45, 78.
plántola - p. 12.
plántole (le) - p. 12.
pleò - p. 7.
pleù - p. 7.
pliùn - p. 8.
plöf - p. 7.
poarola - p. 15.
poarol - p. 16.
poât - p. 15.
poàta - p. 14.
poèta - p. 14.
podaròl - pp. 15, 16.
pödarolet - p. 15.
podaroleta - p. 16.
podaròlo - p. 15.
podaruèl - p. 15.
podäta - p. 14.
podèta - p. 13.
podin - p. 15.
podina - pp. 15, 16.
polentär - p. 73.
ponciöei (i) - pp. 45, 47.
ponta - pp. 14, 57.
ponta del gomér - p. 8.
pontin de la collura - p. 40.
pópol - p. 43.
 PORCA - p. 6.
pordié - p. 56.
pordla - p. 22.
pórgola - p. 22.
 POTATOIO - p. 15.
préa - pp. 11, 12.
préda - pp. 11, 12.
predèf - p. 75.
prenč - p. 32.
preséo (la) - p. 75.
presèr - p. 75.
presève (la) - p. 75.
pressón - pp. 39, 53.

prezèf - p. 75.
prieda da filar - p. 12.
priol - p. 68.
punt - p. 23.
 PUNTA - pp. 14, 57.
 PUNTA DEL VOMERE - p. 8.

Q

QUARIO DELLA RUOTA - p. 33.
quei - p. 77.
queit - p. 12.

R

RAFFIO - p. 69.
rag (i) - p. 34.
ragaign - p. 38.
raghel - p. 50.
raghiel - p. 50.
ragi (i) - p. 85.
 RAGGI (I) - p. 34.
ragli (i) - p. 34.
ramin - pp. 74, 77.
ramina - p. 60.
raminèl - p. 74.
raminèl dal lat - p. 63.
campin - p. 14.
ranciol - p. 9.
rancóm - p. 13.
rancón - p. 13.
 RANDELLO - p. 50.
rangiér - p. 62.
rangom - p. 13.
ranno - p. 85.
rangón - pp. 13, 14, 16.
ranza - p. 9.
raspa - p. 50.
rasseghin - p. 18.
 RASTELLO - p. 60.
 RASTRELLIERA - p. 75.
raz (i) - p. 34.
razi (i) - pp. 34, 85.
razoi (i) - p. 34.
reabi - p. 68.
reabol - p. 68.
 REBBIO - p. 22.
Rebbi (i) - p. 21.

redabi - p. 68.
redabl - p. 68.
redable - p. 68.
redablo - p. 68.
redàu - p. 68.
redòu - p. 68.
réghel - p. 50.
réghem - p. 50.
 REGOLI (I) - pp. 32 33,
remesèl - p. 20.
renci - p. 14.
répega - p. 59.
répeghia - p. 60.
rèpes - p. 60.
résem - p. 20.
resentàr - p. 85.
résol - p. 20.
resón - p. 73.
reste (le) - p. 85.
restèl - p. 60.
restelera - p. 75.
retèl dai jeni - p. 64.
 RIÀVOLO - p. 68.
ridl - p. 50.
rièghel - p. 50.
róa - p. 33.
ròa - p. 33.
roca - p. 84.
 ROCCA - p. 83.
rochin - p. 84.
róda - p. 33.
ròda - pp. 33, 84.
roda - p. 33.
roda da filar - p. 84.
roeda da filàr - p. 84.
ródabi - p. 68.
rodabie - p. 68.
roda da filar - p. 84.
roda da filè - p. 84.
roéda - p. 33.
roeda da filar - p. 70.
roghét - p. 36.
roncài - p. 16.
róncola - pp. 13, 14, 15.
roncol - p. 15.
roncolét - p. 16.
roncolina - p. 16.

RONCOLINA - pp. 15, 16.
RÓNCOLO - pp. 15, 16.
RONCONE - pp. 13, 14, 16.
ronga - p. 36, 43.
rotsèr - p. 14.
rueda - p. 33.
RULLO - p. 40.
RUOTA - p. 48.
RUOTE (LE) - p. 33.
RUOTE DEL CARRUCCIO (LE) - p. 33.
rurèl - p. 68.

S

sadla - p. 80.
saizla - p. 13.
SALA - pp. 27, 30, 32, 33, 34, 35
42, 78.
salcro - p. 58.
sapa - p. 57.
sapa da suts - p. 57.
saradù - p. 50.
sarangon - p. 32.
sarclo - p. 58.
sarèl - p. 58.
SARCHIELLO - p. 57.
SARCHIO - p. 57.
sarcièl - p. 58.
sàrcol - p. 57.
sarlàt - p. 14.
sarlin - p. 80.
sasióm - p. 14.
sásora - p. 13.
sázola - p. 13.
SBAREILLO - p. 44.
SBARRE - pp. 23, 25, 41, 42, 43.
SBARRE LATERALI (LE) - p. 44.
scagn - p. 76.
scagnèl - p. 76.
scagnèl davanti - p. 29.
scagnèl da molzer - p. 63.
scagnèl da monger - p. 76.
scagnèl de drio - p. 30.
scala - p. 69, 79.
SCALA A PIUOLI - p. 78.
scala a man - p. 65.
scalà - p. 23.

scalà a paläte - p. 24.
scalà a stele - p. 24.
scalà a stiche - p. 24.
scalà a taoloni - p. 25.
scalà a traverse - p. 24.
scalà pian - p. 24.
scalader - p. 23.
scaladro - p. 23.
scalàr - p. 23.
scalàr a stechie - p. 24.
scalini (i) - p. 78.
scalón - p. 23.
scanèl da molger - p. 76.
scanèl da molzer - p. 76.
scanèl da maighés - p. 76.
SCANELLI (GLI) - p. 29.
SCANNELLO - p. 25.
SCANNELLO ANTERIORE - pp. 29, 30,
31, 36.
SCANNELLO POSTERIORE - p. 30, 32.
scaribia - p. 29.
scarubia - p. 39.
scarubio - p. 29, 39.
scàssola - p. 53.
s-ciapin - p. 18.
s-ciara - p. 78.
schiala - p. 78.
schidel - p. 73.
scodela - p. 87.
SCODELLA - p. 87.
scorbol - p. 75.
SCÓTOLA - p. 85.
scragna - p. 72.
scudela - p. 87.
SCURE - p. 16.
SCURINO - p. 17.
sdràz - p. 61.
sébel - p. 35.
sebi - p. 35.
seblo - p. 35.
sébol - p. 35.
seč (i) - p. 80.
SECCHI PER L'ACQUA - p. 80.
secia - p. 80.
secia dal lat - p. 63.
secia de molder - p. 77.
secio - pp. 77, 80.

secla - pp. 77, 80.
sedèl - p. 77.
sedla - p. 80.
seèl - p. 77.
SEGA - p. 18.
seghia - p. 18.
seghiòn - p. 18.
segiobi - p. 52.
ségiora - p. 13.
segosta - p. 71.
segostàr - p. 71.
segòt - p. 18.
segur - p. 16.
segur - p. 16.
segurèt - p. 17.
seia - p. 80.
sela - p. 78.
sela da mouze - p. 76.
sèle (le) - pp. 45, 47.
sepi - p. 35.
sèra - p. 32.
seràdoi (i) - p. 32.
seradór - p. 32.
seradora - p. 32.
serciàer - p. 19.
serciàr - p. 19.
sertl - p. 58.
sés - p. 29.
sés da la cóa - p. 30.
ses-ciàr - p. 19.
sésela -
sesióm - p. 14.
sesla - p. 13.
seslàt - p. 14.
seslón - p. 14.
seslòt - p. 13.
sésola - p. 13.
sésora - p. 13.
séssola - p. 62.
sest - pp. 29, 30.
sest da la coa - p. 28.
sest de dré - p. 38.
sest de nanzi - p. 38.
sezla - p. 13.
sflèr - p. 19.
sgargozzo - p. 80.
sgédola - p. 47.

sgiasil - p. 69.
sgiaùzza - p. 50.
sgiavèl - p. 19.
sgiavizza - p. 50.
sgnala - p. 81.
sgólzera - p. 55.
sgranfignóm - p. 69.
sgranfióm da le brascche - p. 69.
sgrinzola - p. 43.
schidèl - p.
sibi - p. 35.
sièbel - p. 35.
sieblo - p. 35.
siésla - p. 13.
si - p. 27.
sidolot - p. 26.
sil - p. 27.
sil (le) - pp. 45, 47.
silóm - p. 10.
silón - p. 10.
sió - p. 10.
sióm - p. 10.
slarga - p. 36.
slèrzol - p. 44.
slèrzola - pp. 44, 46, 47.
slinzolèri (i) - p. 45.
slita - pp. 44, 45.
slitini (i) - p. 45.
SLITTA - pp. 46, 47.
SLITTA A MANO - p. 46.
SLITTA DA CARICO - p. 44.
SLITTINO - p. 47.
slinzolèri (i) - p. 45.
sloiza - p. 44.
slonga - pp. 35, 38.
slonghin - p. 36.
smacaiz - p. 14.
smusse (le) - p. 45.
snerza - pp. 36, 38.
sobalza - p. 75.
soffietto a fiato - p. 74.
soffietto a mantice - p. 74.
soga - p. 50.
SONAGLIO - p. 77.
sopiador dal fòc - p. 74.
sopiaór - p. 74.
sopiaór dal foc - p. 74.

sopressar - p. 85.
soracàr - p. 36.
SOSTEGNI - pp. 66, 69.
sotgola - p. 55.
sotogoi - p. 55.
sózera - p. 13.
spacabine - p. 6.
spádola - p. 85.
spadoleta - p. 85.
spalazzi - p. 63.
spaòla - p. 50.
sparangle (le) - p. 46.
spare (le) - pp. 25, 45, 46.
spare del carèt (le) - p. 41.
spare de la slita (le) - p. 45.
sparzéu - p. 62.
sperlonga - p. 36.
SPINA - p. 67.
spina - p. 67.
spina todesca - p. 67.
spine (le) - p. 34.
spine de la roda (le) - p. 34.
SPOLA - p. 50.
spola - pp. 50, 51.
spöla - p. 50.
sponde (le) - pp. 41, 48.
SPONDE - pp. 23, 24, 25, 48.
spona (le) - pp. 24, 25.
spónt - p. 67.
spora - p. 50.
spora - p. 50.
spòra - p. 50.
sporéces (i) - p. 35.
sporéz - p. 35.
sporésol - p. 35.
squadrador - p. 18.
srépfer - p. 32.
STACCIO - p. 60.
stadèl - p. 42.
stadèi (i) - pp. 38, 41.
STAGGI (i) - p. 78.
stagnadèl - p. 74.
stanga del fiavèl - p. 19.
stanga del plöf - p. 8.
STANGHE (LE) - pp. 41, 43, 55.
stanghe (le) - pp. 41, 43, 49, 55.
stanghes (le) - p. 26.

stanghete (le) - pp. 46, 55.
stanghete del brozzat (le) - p. 41.
stanghete de la cariola (le) - p. 48.
stanghete del carèt (le) - p. 41.
stanghie - p. 41.
star - p. 64.
stavigio e plur. *stavigi* - p. 42.
staviloni (i) - p. 38.
staze (le) - p. 25.
steche (le) - p. 25.
STÈGOLE (LE) - pp. 6, 8.
stegio e plur. *stegi* - p. 42.
stèle (le) - pp. 25, 55.
stèle del brozzat (le) - p. 41.
stèle del giof (le) - p. 55.
stèle del zóf - p. 55.
stiche (le) - p. 25, 41.
stiga - p. 78.
STILO - p. 9.
storti (i) - p. 34.
stòz - p. 64.
stravasaora - p. 67.
stravolli (i) - p. 66.
strozzat - p. 47.
strozzili (i) - pp. 45, 47.
subio - p. 35.
subio - p. 52.
suèl - p. 35.
sunài - p. 77.
susubìt - p. 52.
svérgola - p. 19.
svolte de le spare (le) - p. 45.

T

tàbia - p. 55.
tabièl - p. 73.
TAGLIERE - p. 73.
taièr - p. 73.
tai de legn - p. 73.
tambur - p. 21.
tantèi - p. 78.
TAPPO - p. 66.
taulàz - p. 25.
tavele (le) - p. 55.
tavolon - p. 25.

temesoi - p. 53.
temom - pp. 8, 51.
temon - pp. 51.
temoncèla - p.
temùn - p. 51.
testa - pp. 34, 35.
testa de la ròia - p. 35.
timom - pp. 51, 56.
timom da la coa - p. 26.
timon - pp. 8, 30, 51, 56.
timoncel - p. 56.
TIMONE - pp. 6, 30, 51, 56.
TIMONE DEL CARRO - p. 54.
TIMONE MOBILE - p. 56.
timonèl - p. 56.
timonela - p. 55.
timonsùr - p. 29.
timonzel - p. 8.
tina - p. 65.
tinàz - p. 65.
tinóm - p. 65.
TINO - p. 65.
TINO PICCOLO - p. 64.
TINOZZA - p. 65.
tirele (le) - p. 54.
tlupa - p. 71.
tomassòi (i) - p. 29.
tomessur - p. 29.
TRAINO POSTERIORE - p. 32.
trato - p. 39.
TRAMOGGIA - p. 85.
triarghe sora - p. 85.
TRAVE DELLA MARTINICCA - p. 31.
traversaia - p. 26.
travers (i) - p. 37.
traverse (le) - pp. 25, 41, 43, 44.
TRAVERSE (LE) - pp. 23, 24, 25, 45.
TRAVERSE PRINCIPALI (LE) - pp. 24, 25.
traverse del scalà (le) - p. 25.
traversi (i) - pp. 24, 25, 41, 46, 47.
traversi del caredèl (i) - p. 41.
traversi del scalà (i) - pp. 18, 25.
traversi del scalàr (i) - p. 25.
traverso - p. 32.
trefoi - p. 49.
TRÈFOLI (I) - p. 49.

trepèi - pp. 71, 86.
TREPIEDE O TREPIERI - pp. 70, 71, 86.
trepiei - p. 71.
trésola - p. 44.
TRIANGOLO - p. 70.
TRIDENTE - p. 21.
tripè - p. 71.
trisa - p. 73.
trochter - p. 68.
trógolo - p. 81.
trosa - pp. 44, 46.
trusei (i) - pp. 45, 46.
trusèl - p. 73.
tsuber - p. 65.
tsuma - p. 63.

U

UNCINI (GLI) - p. 44.
UNCINO - p. 51.

V

VAGLIO - p. 60.
vai - p. 61.
val - p. 61.
van - p. 61.
VANGA - p. 58.
vanga - p. 58.
vardla - p. 20.
vàrgola - p. 20.
varoni (i) - p. 42.
vasèl - p. 66.
VASO CARRABIO - p. 54.
vasóra - p. 62.
VASSOIA - p. 61.
vèbei (i) - p. 25.
vebi (i) - p. 25.
vegoi (i) - p. 25.
velač (i) - p. 25.
velude (le) - p. 25.
velude (le) - p. 25.
velue - p. 25.
veòt - p. 20.
véra - pp. 10, 14.
vergoi (i) - p. 25.
vèrgola - p. 20.

veroni (i) - p. 42.
versòi - p. 7.
versór - pp. 7, 8.
verúe (le) - p. 26.
veta - pp. 19, 20, 52.
VETTA - pp. 18, 19.
vida - pp. 36, 85.
vi de la macánica - p. 32.
viegri (i) - pp. 45, 46.
viera - p. 10.
vinaröla - p. 65.
vinaröla - p. 65.
vindol - p. 83.
vindol - p. 83.
viola - p. 29.
viöle (le) - p. 26.
virgola - p. 19.
volta - p. 14.
volte de le spare (le) - p. 45.
volte dei strozzili (le) - pp. 45, 47.
vomér - p. 8.
VOMERE - p. 6.

Z

zàdeia (z aspro) - p. 77.
zaiga - p. 77.
zampe (le) - p. 33.
zampedón - p. 81.
zampele (le) - p. 45.
zampete (le) - p. 54.
zanca (z aspro) - pp. 14, 85.
zapa (z aspro) - p. 57.
zapa da cori - p. 57.
zapeta (z aspro) - p. 57.
zapét (z aspro) - p. 57.
zapin - p. 62.
zapin da ledrar - p. 57.
zapón - pp. 57, 58.
zaponeta - p. 57.
ZAPPA - pp. 56, 57.
ZAPPA DA RINCALZARE - p. 57.
zeboi (i) - p. 25.
zegosta - p. 58.
zentoi (plur. *zentoies*) - p. 43.

zentura (z aspro) - p. 77.
zéore - p. 65.
ZEPPE - p. 16.
zerci (i) (z aspro) - p. 66.
zercio (z aspro) - p. 33.
zércol (z aspro) - p. 33.
zerla - p. 80.
zèrla - p. 79.
zertl (z aspro) - p. 58.
zes - p. 29.
zesa (z aspro) - p. 87.
zésla (z aspro) - p. 13.
zeslè (z aspro) - p. 19.
zeslót (z aspro) - p. 13.
zésola (z aspro) - p. 13.
zesta (z aspro) - p. 72.
zestom (z aspro) - p. 79.
zeston (z aspro) - p. 80.
zéver (z aspro) - p. 64.
zia (z aspro) - p. 87.
ziesla (z aspro) - p. 13.
zigagnöla (z aspro) - p. 14.
zigna - p. 22.
zigna co la forvola - p. 36.
zigole (le) - p. 30.
ziliéra - p. 49.
zilgera - p. 49.
zilón - p. 10.
zivéra - p. 49.
zivéria - p. 49.
zlita - p. 44.
zocati (i) -
zocati de la macanicola (i) - p. 32.
zochi (i) - pp. 31, 32.
zoncia - p. 52.
zonciàt - p. 56.
zöie (le) - p. 34.
zóncola - pp. 20, 52.
zoncolina - p. 56.
zóo - p. 52.
zou - p. 52.
zouf - p. 52.
zovàt - p. 56.
zovedèl - p. 56.
zù - p. 52.

INDICE GENERALE DEL VOLUME

<i>Prefazione</i>	Pag.	3
<i>L'aratro</i>	»	6
<i>La falce da fieno</i>	»	8
<i>Altri arnesi da taglio</i>	»	12
<i>Il coreggiato e le sue parti</i>	»	18
<i>Il molinello da grano</i>	»	20
<i>La forca</i>	»	21
<i>Il carro e le sue parti</i>	»	22
<i>Il carretto a mano o baroccio</i>	»	40
<i>Lo sbarello e la slitta</i>	»	44
<i>Altri arnesi da trasporto: carriola e barella</i>	»	48
<i>La fune da carro e l'attacco dei buoi al carro</i>	»	49
<i>Arnesi per lavorare la terra</i>	»	56
<i>Arnesi rurali diversi</i>	»	60
<i>Arnesi riguardanti la vendemmia e il trasporto dei mosti</i>	»	63
<i>Il focolaio aperto e gli utensili ad esso attinenti</i>	»	70
<i>Gli arnesi di stalla</i>	»	75
<i>Collari e sonagli per il bestiame</i>	»	77
<i>Altri arnesi rurali di uso domestico</i>	»	79
<i>Indice alfabetico dei nomi italiani e dialettali</i>	»	89
